Edizione con il LOTTO **Edizione con il LOTTO**

Anno 95 Numero 304

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1950): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (18 linee)

STAMPA SERA

Sabato 23 - Domenica 24 Dicembre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (18 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Un vagone si stacca da un treno in corsa

A CATANZARO SETTANTA MORTI

Il documento consegnato stamane a Leone e Merzagora

Gravi responsabilità emerse nella inchiesta su Fiumicino

Critiche sulla procedura seguita nella costruzione dell'aeroporto - Censure ai ministri Andreotti e Togni; richieste di apertura di procedimenti disciplinari e penali nei confronti di alcuni alti funzionari e ufficiali dell'Aeronautica; appunti all'on. Pacciardi («escluso ogni profilo di illiceità, sarebbe stato preferibile che, nel tempo in cui fu ministro della Difesa, avesse dissuaso la propria moglie dall'acquistare un appartamento dal titolare dell'impresa Manfredi»)

Roma, sabato sera.

Critiche ai ministri Andreotti e Togni, richieste di apertura di procedimenti disciplinari e penali nei confronti di alcuni alti funzionari e ufficiali dell'Aeronautica, sono contenuti nelle conclusioni della relazione della Commissione d'inchiesta parlamentare sull'aeroporto di Fiumicino, consegnato questa mattina ai presidenti delle due Camere, on. Merzagora e Leone, dall'on. Aldo Bozzi (pli), presidente della commissione.

Contrariamente alle aspettative il testo della relazione, di 114 pagine, era già stampato ed è stato immediatamente distribuito ai giornalisti. Le conclusioni, che occupano sette pagine del fascicolo, sono divise in due parti; nella prima, sulla base degli atti istruttori, la commissione esprime una serie di considerazioni generali e sui principi che dovrebbero guidare il corretto impiego delle spese del pubblico denaro, principi evidentemente violati nella complessa vicenda della costruzione dell'aeroporto di Fiumicino, nella seconda parte sono contenute le conclusioni specifiche vere e proprie.

In linea generale, la commissione ha accertato che non vi fu una «organica impostazione alla vicenda dell'aeroporto» e che, inoltre il suo modo di svolgimento fu caratterizzato da «interferenze e contrasti fra gli uffici interessati, da deficiente coordinazione della loro attività, da angustia di previsioni, da lentezze e frammentarietà di provvedimenti, da stasi nello svolgimento dei lavori».

Più particolarmente non sempre fu prestato ossequio alle norme della contabilità dello Stato e a quelle sullo svolgimento dei pubblici appalti». «Tal volta, anche quando il rispetto delle forme fu assicurato, si sono riscontrati aspetti non conformi alla tutela del pubblico interesse».

Ed ecco il dettaglio:

1) la scelta del suolo fu effettuata tenendo presente soltanto la sua idoneità ai fini aeronautici, senza valutare altri elementi che hanno influito notevolmente, come per operazioni di adattamento, sul costo dell'opera;

2) fu inopportunamente rescissa la convenzione del 1950, relativa al prezzo da corrispondere alla ditta Torlonia per i terreni da espropriare, mentre, in base al nuovo sistema che fu adottato, fu determinata una misura dei danni da corrispondere che appare «nel suo insieme sproporzionata»;

3) fu omesso il tempestivo completamento di alcune opere iniziate e non fu predisposta per lungo tempo, la necessaria manutenzione;

4) si ricorse troppo frequentemente alla trattativa privata, in particolare per la particolare costruzione dell'aviorimessa, mentre non vi fu un [illegible] rispetto della procedura dell'appalto-concorso nel caso della costruzione dell'aerostazione;

5) furono adottate perizie suppletive e varianti che, a causa della loro frequenza e della rilevanza del loro ammontare, «denunciano, quanto meno, un metodo non accettabile»;

6) l'esecuzione dei lavori svolti nel 1960, per l'importo di quattro miliardi, è avvenuta senza finanziamenti legislativamente autorizzati.

Per quanto riguarda le responsabilità personali, la commissione rileva, innanzi tutto, che non fu opportuno l'intervento di dipendenti del ministero della Difesa-Aeronautica, in ordine alla questione di stretta competenza del ministero dei Lavori Pubblici relativa alla convenienza o meno del contratto di appalto stipulato con l'impresa Manfredi nel 1950 per la costruzione di una pista.

In secondo luogo, «sarebbe stato preferibile, escluso ogni profilo di illiceità, che l'on. Pacciardi, nel tempo in cui fu ministro della Difesa, avesse svolto azione per dissuadere la propria consorte (Lucina Ciuinini) dal compiere l'acquisto di un appartamento dal titolare dell'impresa Manfredi».

Inoltre «affrettatamente il ministro Andreotti riferì al Senato gli accertamenti fatti dai suoi servizi nei confronti del colonnello Giuseppe Amici, assumendone la difesa mentre agli atti della Commissione parlamentare sono state acquisite prove che denunciano attività irregolari di detto ufficiale».

E ancora: «il ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, al quale deve essere attribuito ampio riconoscimento per l'impulso dato, che ha consentito la conclusione delle opere e l'apertura al traffico della stazione aerea, è stato tratto a consentire procedure e a prendere iniziative non sempre oggettivamente conformi alle regole della contabilità dello Stato e tutela della buona amministrazione».

In conclusione, «il ritardo dell'apertura al traffico dell'aeroporto di Fiumicino non appare giustificato da obiettive ragioni».

L'ultima parte della relazione comprende il vero e proprio «dispositivo». In esso si legge che, a giudizio della Commissione, l'indagine già iniziata dagli uffici del ministero del Tesoro sull'attività relativa alla costruzione dell'aeroporto, è bene sia continuata tenendo presenti le conclusioni della Commissione, che ravvisa responsabilità di funzionari, civili e militari, e in particolar modo dell'ingegner Lenzi e dei colonnelli Pennuzzi e Toscani, siano denunciati secondo le norme disciplinari contabili e penali, dando notizia dei risultati di tali indagini al governo perché ne riferisca al Parlamento».

La Commissione afferma poi che «debbano essere immediatamente istituiti provvedimenti disciplinari nei confronti del colonnello dell'Aeronautica Giuseppe Amici contestandogli l'attività imprenditoriale da lui svolta in violazione della legge».

Come conclusioni più generali, la Commissione chiede che siano prontamente poste allo studio, dopo avere controllato i metodi e i risultati dell'attuale gestione, le provvidenze che garantiscano, in forma economica e moderna, la utilizzazione dell'aeroporto; che sia discusso al più presto in Parlamento il disegno di legge di finanziamento dei lavori disposti senza autorizzazione legislativa di spesa; che debba essere prontamente posta la più speciale attenzione sugli ulteriori lavori necessari al completamento dell'opera, predisponendo, in quadro organico, i disegni di legge per il relativo finanziamento.

E' questo un primo, breve riassunto delle conclusioni della Commissione d'inchiesta. Un più ampio ragguaglio scaturirà dall'esame di tutta la relazione, ma ancora di più dagli atti istruttori, la cui pubblicazione dovrà essere autorizzata dai presidenti delle due Camere.

Fausto De Luca

ELISABETHVILLE: atmosfera d'angoscia

Eccessi e saccheggi di soldataglie scatenate

Intere famiglie di tribù rivali massacrate dai «ciombisti» - Quasi tutti i mercenari bianchi sono fuggiti: è rimasta solo la peggiore teppaglia - Si teme che il rappresentante della Croce Rossa, scomparso da più giorni, sia stato divorato dai cannibali

Nostro servizio particolare

Léopoldville, sabato sera.

Gli ultimi avvenimenti politici e gli ultimi avvenimenti di carattere più o meno militare hanno fatto ripiombare la popolazione di Elisabethville in un'atmosfera di angoscia. Mentre Ciombe cavilla sull'incontro con Adula e sull'accordo raggiunto con il governo centrale congolese (tale accordo anzi è stato praticamente annullato dal capo secessionista), l'anarchia si va impadronendo della città.

Non bisogna dimenticare che a Elisabethville ci sono tuttora migliaia di bianchi, fra cui donne e bambini, i quali si trovano in una situazione che di giorno in giorno va facendosi sempre più spaventosa. Questo non soltanto per i disagi gravissimi connessi alla mancanza di acqua, generi alimentari e medicinali, ma anche e soprattutto per la pazzesca situazione militare.

I mercenari bianchi di Ciombe sono quasi tutti scappati. Ne restano alcune decine, tutta teppaglia racimolata nei quartieri più infimi di porti come Marsiglia. D'altra parte un altro elemento di inquietudine è rappresentato dalle voci correnti di massacri che verrebbero effettuati in una parte della città (nel quartiere per negri di Kenia e dintorni) da elementi della gendarmeria katanghese a danno di famiglie appartenenti a tribù ostili al regime di Ciombe.

Secondo ufficiali dell'Onu, i militari katanghesi andrebbero di casa in casa per uccidere gli occupanti di esse. Si afferma persino che il quartiere di Kenia sarebbe stato isolato dagli uomini del «leader» secessionista con blocchi stradali affinché le famiglie prese di mira non possano sfuggire alla persecuzione.

Un'altra fonte di preoccupazione è costituita dai «baluba» i quali premono minacciosamente contro il recinto nel quale sono stati raccolti ed a guardia del quale vi sono soltanto poche decine di soldati svedesi. Questi «baluba» (nel recinto ve ne sono quasi quarantamila) vivono in condizioni igieniche ed alimentari spaventose.

Già alcune centinaia di essi sono riusciti a fuggire e si sarebbero abbandonati ad eccessi spaventosi. Si teme, ma è solo una voce difficilmente controllabile allo stato attuale delle cose, che vittima della ferocia dei «baluba» sia rimasto il capo della Croce Rossa internazionale, Georges Olivet, il quale è scomparso da Elisabethville dieci giorni fa insieme a due suoi collaboratori.

Secondo i katanghesi Olivet aveva lasciato il suo ufficio per recarsi alla sede dell'Onu, ma il comando delle Nazioni Unite ha smentito tale circostanza. Alla luce dei fatti vi è da temere che l'alto funzionario sia stato rapito dai «baluba» e divorato. E' un'ipotesi tutt'altro che da scartare in quanto casi di cannibalismo si sono già verificati fra quella gente che, come detto, muore letteralmente di fame. Le Nazioni Unite hanno cercato in passato di fornir loro dei viveri, ma essi si sono rivelati insufficienti allo scopo. Recentemente alcuni gruppi di «baluba» erano stati autorizzati ad uscire dal loro campo per approvvigionarsi di alcune centinaia di tonnellate di carne che stavano guastandosi nella centrale frigorifera di Elisabethville, ma tale gesto umanitario ha avuto unicamente l'effetto di far precipitare nel centro della città alcune centinaia di energumeni che, armati di lance e di coltellacci, hanno seminato il panico fra la popolazione.

I «caschi blu» sono stati costretti ad intervenire ed hanno sparato contro i «baluba» che stavano saccheggiando alcuni negozi. Sinora i tentativi delle pattuglie svedesi e irlandesi per riportare i negri nel campo sono stati coronati da scarso successo.

Alla ferocia dei «baluba» viene attribuita anche la scomparsa di tre tecnici belgi della «Union Minière» i quali si erano recati in una zona dove era stata segnalata la presenza di gruppi di quei negri.

Come non bastasse tutto ciò, un altro preoccupante elemento si è inserito nella caotica situazione katanghese. Alcune decine di soldati etiopici facenti parte delle truppe dell'Onu si sarebbero ammutinati abbandonandosi ad atti di saccheggio e di violenza. Si tratta dei componenti di una compagnia di disciplina che il governo di Addis Abeba aveva mandato a combattere nel Katanga per punizione.

Ciombe aveva protestato per questo fatto, ma le autorità etiopiche avevano smentito la circostanza lamentata dal capo secessionista. Sta di fatto che gli ammutinati si sono abbandonati alle più infami violenze e risulta persino, secondo dispacci inviati all'estero da radiodilettanti di Elisabethville, che il comando dell'Onu incontra difficoltà nel riportare all'obbedienza gli etiopici.

Nel quadro della cronaca più recente va registrato un altro fatto che potrebbe essere significativo. A Kipushi, una località situata nelle immediate vicinanze della Rhodesia, ufficiali negri della gendarmeria katanghese hanno accusato i mercenari bianchi di «codardia» nella difesa di Elisabethville ed hanno annunciato la loro espulsione dalle formazioni di polizia. Non è da escludere che il regime di Ciombe voglia servirsi di questo più o meno vago pretesto per liberarsi dei mercenari bianchi dei quali fanno parte sudafricani, belgi, inglesi, francesi e tedeschi.

R. S.

Estrazioni del Lotto 23 DICEMBRE 1961					
BARI	78	46	14	62	21
CAGLIARI	77	87	71	35	25
FIRENZE	42	80	61	27	29
GENOVA	41	7	46	26	11
MILANO	39	14	30	62	55
NAPOLI	43	90	64	39	71
PALERMO	7	45	1	28	46
ROMA	41	44	13	67	42
TORINO	87	6	21	10	63
VENEZIA	52	27	5	28	4

Colonna Enalotto vincente: 2 2 X X X X 1 X 2 X 2 X

Sulla ferrovia proveniente da Cosenza

La vettura è precipitata nelle acque del Fiumarella

Ventotto feriti, tra cui alcuni sono gravissimi; il numero delle vittime potrebbe ancora salire - Le cause della sciagura (avvenuta stamane alle 8 al passaggio d'un ponte) non ancora stabilite - Tutti i viaggiatori sono rimasti prigionieri del carrozzone rotolato per una cinquantina di metri prima di arrestarsi nel torrente - Mobilitati i soldati del Car e i carabinieri per prestare i soccorsi

Nostro servizio particolare

CATANZARO, sabato sera.

Settanta persone sono morte stamattina in una delle più gravi sciagure ferroviarie che siano accadute in Italia: il secondo vagone di un convoglio si è staccato all'imbocco di un ponte a pochi chilometri da Catanzaro ed è precipitato in fondo a una scarpata profonda una cinquantina di metri. Sessantasette viaggiatori sono morti orrendamente stritolati fra le lamiere contorte del vagone, gli altri tre sono morti all'ospedale civile di Catanzaro: sono il diciottenne Elio Stefano Scalzo, da Decollatura, la signora Marisa De Fazio, e uno che è rimasto sconosciuto. I feriti attualmente all'ospedale sono ventisei, poiché due (Salvatore Frangipane, da Catanzaro, e Antonio Rotella, da S. Pietro Apostolo) sono stati rilasciati perché le loro condizioni non destavano nessuna preoccupazione. Il numero dei morti non deve ancor considerarsi definitivo: prosegue il lavoro nella carrozza per cercare altri eventuali cadaveri.

Il disastro è avvenuto poco prima delle otto. Il treno era l'accelerato «A 7» della linea Cosenza-Catanzaro, che fa capolinea a Soveria-Mannelli, località intermedia tra i due centri. Era partito alle 5,43 ed era carico di operai e di contadini che scendevano al mercato di Catanzaro. C'erano anche alcuni studenti.

Pochi minuti prima delle otto il treno, che era composto di un rimorchio agganciato a un'automotrice, è arrivato al ponte sul torrente «Fiumarella», che scorre incassato in fondo ad una gola. L'automotrice ha imboccato il ponte, la seconda carrozza si è invece sganciata per motivi su cui non è stato ancora possibile nessun accertamento.

Il vagone è uscito dal binari, ha urtato, sfasciandola, contro la spalletta del ponte in ferro ed è rotolato lungo la scarpata finendo sul greto del torrente.

L'allarme è stato dato immediatamente. Le prime notizie erano, come è facile immaginare, confuse e contraddittorie. Quando le prime auto dei Vigili del Fuoco e le autoambulanze della «Croce Rossa» sono giunte al ponte sulla Fiumarella i militi hanno avuto sotto gli occhi uno spettacolo sconvolgente e tragico: dai rottami del vagone qualcuno tentava di uscire, urlando di terrore, attraverso i finestrini; erano uomini e donne sanguinanti, con gli abiti a brandelli.

Gli uomini delle squadre di soccorso si sono gettati nella scarpata e hanno raggiunto la carcassa del vagone. Lamenti e grida erano strazianti. L'opera dei soccorritori è parsa subito difficile. Man mano che i feriti venivano aiutati a liberarsi dalla prigione di ferro e di legno veniva fatto un sommario bilancio del disastro. Purtroppo, attraverso i cristalli infranti dei finestrini, era possibile vedere un gran numero di corpi inanimati, pesti e sanguinanti.

Una quarantina di feriti venivano così estratti dai rottami, e l'opera pietosa è continuata finché dalla carrozza non sono più venute voci umane. Attorno erano scene di disperazione e di terrore.

Qualcuno dei feriti, che viaggiava assieme a parenti ed amici, continuava a gridare che si facesse presto, che dentro c'erano ancora un padre, una madre, un figlio, una moglie. I Vigili del Fuoco e le forze di polizia, carabinieri, agenti della Polizia Ferroviaria, soldati del «Car» di Catanzaro, riuscivano solo a gran fatica a tenere libero lo spazio necessario per la composizione dei cadaveri sul greto del torrente insanguinato.

Normalmente questo treno serve soprattutto agli operai che tutti i giorni scendono dalla montagna della Sila verso Catanzaro-città e Catanzaro-Lido, dove hanno le loro occupazioni, e agli studenti. Per questo, fin da mezz'ora dopo che la notizia della sciagura era giunta a tutte le stazioncine disseminate lungo la linea, centinaia di montanari, soprattutto donne e bambini, hanno cominciato a raggiungere con ogni mezzo possibile il luogo del disastro.

Altre strazianti scene si sono avute alla stazione centrale delle ferrovie calabro-lucane, via via che i feriti, soccorsi sul greto del Fiumarella e trasportati a braccia lungo la ripida salita per raggiungere la sommità del ponte e quindi la strada ferrata, sono stati sistemati alla meglio su automotrici di emergenza e trasportati in città e quindi nelle corsie dell'Ospedale civile ove diversi popolani si sono generosamente offerti per il prelievo e la trasfusione di sangue.

Non si è ancora in grado di dare l'elenco dei morti. Si sta però procedendo faticosamente alla loro identificazione. Il prefetto intanto ha disposto per la più larga assistenza in favore dei familiari delle vittime, oltreché dei feriti e dei loro congiunti, e si annunciano diverse iniziative da parte di enti, amministrazioni, associazioni, istituti di beneficenza.

La direzione delle Ferrovie di Catanzaro ha eseguito un sommario controllo tecnico delle vetture del convoglio. E' stato accertato che il tachimetro installato sul cruscotto della cabina di comando della motrice era in perfetto ordine, regolarmente sigillato, e che quindi il macchinista Miceli era perfettamente in grado di controllare la velocità del convoglio al momento di imboccare la doppia curva a gomito, conosciuta nella provincia di Catanzaro come la «curva della morte».

I tecnici della società calabro-lucana, tra i primi a giungere sul posto della sciagura hanno potuto accertare, inoltre, che gli assi che fermano le ruote della vettura precipitata erano in perfetta condizione.

Sul luogo della sciagura, dove oltre il Prefetto e il Questore si sono anche recati l'arcivescovo mons. Fares e il procuratore della Repubblica dott. Ammirati, non viene fatto accedere più nessun privato. L'autorità giudiziaria infatti ha dispo-

(Continua in 13ª pagina)

La freccia indica il ponte ove è avvenuta la sciagura

La settimana nelle Borse

Continua la fase di attesa che del resto caratterizza anche i principali mercati mondiali - In quest'atmosfera di apatia e di minimo volume di affari, bastano poche vendite a deprimere ulteriormente la quota che per il 1961 è già ai minimi - Sempre sui massimi la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Com'era da prevedersi, la brevità del ciclo operativo, l'avvicinarsi del periodo festivo natalizio e la permanenza delle remore di carattere interno non hanno permesso ai nostri mercati mobiliari di svolgere normalmente le proprie funzioni, in questi giorni, ed hanno creato le premesse per un ennesimo slittamento di quota che, anche se non è di grande entità, è egualmente molto doloroso, dopo il succedersi di tante delusioni in questo secondo semestre dell'anno.

Siamo ai minimi, per il 1961, e le prospettive, se ragguagliate ad un prossimo futuro, non lasciano intravvedere un definitivo scioglimento dell'attuale crisi. L'unico conforto è nel constatare che le posizioni allo scoperto sono in aumento e che, ciononostante, la quota resiste validamente. Si stanno così creando le premesse per una ripresa quando, per un complesso di circostanze, si avrà un rovesciamento di tendenza.

Certo che, in un mercato così povero di affari, l'operare al ribasso su vasta scala è temerario, quanto lo era l'operare al rialzo nell'agosto e nel settembre delle scorso anno. Il miglior consiglio per la speculazione è quello di stare alla finestra, pronta ad approfittare di qualche occasione sensazionale che non mancherà, se si continua di questo passo.

Lo sgretolamento dei valori elettrici, per esempio, può provocare qualche brusco cedimento. L'esame dei prezzi di compenso gennaio-dicembre 1961 serve eloquentemente per indurre più d'uno a tenere d'occhio questa larga parte del listino, colpita, forse anche troppo, da una congiuntura sfavorevole che in gran parte è da addebitarsi a questioni psicologiche lontane dalle Borse.

Intanto, chi fa maggiormente le spese della presente situazione sono i titoli sotto pesanti aumento di capitale. Basti osservare il contegno della Anic che in questi giorni perdono un'altra cospicua parte del loro valore, le Breda in netto regresso, le Stet deboli. Immediatamente dopo l'assemblea straordinaria. Più sostenuti i valori siderurgici Iri, che però sono evidentemente difesi.

Tutto ciò non è di buon auspicio per quegli aumenti di capitale che saranno messi in esecuzione nelle prossime settimane. Pare quasi che la speculazione si accanisca al ribasso proprio su quei titoli che sono in simile delicata fase. Si creano, però, anche buone occasioni per il denaro fresco che può approfittare di questo particolare momento.

L'apatia e la debolezza che caratterizzano le altre Borse mondiali concorrono a rendere ancora più modesta l'attività di quelle nostrane. Anche Wall Street si è messa in questi ultimi giorni di cattivo umore, mentre Germania, Gran Bretagna, Francia, Belgio ed Olanda segnalano scarso lavoro e prezzi dal resistente al debole. L'operazione I.C.I.-Courtaulds in Inghilterra e la quotazione ufficiale della Unilever a New York, anche se hanno creato un forte localizzato interessamento, non sono state sufficienti a ridare slancio all'intero mercato. In reazione, dopo i recenti forti rialzi, anche le Borse svizzere.

Questo generale stato di attesa ha influito anche sull'interesse estero per i nostri mercati. Poche le vendite e ancora minori le compere.

Per la cronaca settimanale, le sedute hanno avuto, salvo una certa impennata lunedì (evidentemente sotto l'influenza di discorsi politici del giorno prima), un andamento uniforme. Apertura e corsi relativamente sostenuti; nullità di transazioni fino alla compilazione del listino di chiusura, che generalmente assorbiva, con sacrificio di corso, alcune vendite anche obbligate; continuo stillicidio di realizzi sugli elettrici. Pochi sono i titoli che resistono e fra questi le Condotte d'Acqua, la Rinascente, la Rumianca.

Cedente anche il comparto dei valori «non quotati ufficialmente».

Aumentata la richiesta di titoli a riporto in sede di liquidazione decadale, soprattutto Assicurazioni Generali, Ras, Snia Viscosa.

L'annuncio del rinnovo dei Buoni novennali 1962 ha concentrato su questo settore del reddito fisso un buon lavoro.

Modesta l'attività sul rimanente. Notato l'aumento di corso del Piano Verde e delle ultime Imi, in vista probabilmente di qualche nuova iniziativa.

Come previsto, i sei miliardi Riv 5,50% sono stati sollecitamente sottoscritti; e uguale successo arriderà ai dieci miliardi di Olivetti 5,50% che saranno offerti al pubblico il tre gennaio e che sono già stati più che coperti.

Continua l'afflusso di valuta e la lira si mantiene sui massimi assoluti; i rivalutazionisti non disarmano così facilmente.

Normale il mercato dell'oro.

F. C.

CRONACA CITTADINA

Eccezionale animazione nelle strade e nei negozi

Torino vive già il clima della vigilia

E' cominciata la frenetica corsa agli acquisti dell'ultima ora - Mezzo milione di polli per il pranzo di Natale - Ressa sui treni

Si respira già l'aria della vigilia di Natale. Le banche e numerosi uffici sono chiusi per la «settimana corta», per molti saranno quattro giorni consecutivi di vacanza. Stamane nelle strade e nei negozi l'animazione era particolarmente intensa, e via via la corsa agli acquisti si farà più affannosa fino a raggiungere il vertice nella giornata di domani. Chi è stato incerto fino all'ultimo momento deve affrettarsi a decidere la scelta del dono, le massaie fanno le provviste per il pranzo di Natale: capponi, agnelletti, panettone e spumante. Un menu quasi rituale. Si calcola che a Natale [illegible] consumati oltre 500 mila chili di carne, 500 mila polli e 600 mila litri di vino e spumante.

C'era il pericolo che su queste feste calasse come un improvviso silenzio la paralisi delle Poste, ma lo sciopero dei portalettere è stato revocato e non sarà sospesa la distribuzione delle lettere, dei biglietti d'auguri, dei pacchi. Ne giungono ogni giorno centinaia di migliaia. Si scrive sempre di più, ognuno ha un lungo elenco di persone a cui inviare gli auguri: sono in voga i biglietti vistosamente decorati, con bambini sopra le slitte, casette sommerse dalla neve, disegni di ghirlande e abeti. Tra le ditte si è ancor più diffusa l'abitudine di scambiarsi omaggi e regali.

Affollatissimi i treni, molti dei quali viaggiano con forti ritardi. I convogli del Sud in arrivo e in partenza a Porta Nuova stamane erano gremiti fino all'inverosimile di passeggeri carichi di pacchi e valigie: è gente che approfitta di questi giorni di festa per raggiungere la famiglia.

Nelle case troneggiano già gli alberi di Natale con il verde sopraffatto da lampadine e globi colorati. Domani sera l'animazione nelle vie del centro si protrarrà fino a tarda ora, poi le chiese accoglieranno i fedeli per la Messa di Mezzanotte. I cori delle cantorie hanno fatto le ultime prove e uniranno le loro voci al suono dell'organo. Di notte, nelle camere dei bambini, ecco rivivere il momento magico: aeroplani, biciclette, bambole e trenini escono dalle scatole e vengono disposti accanto al letto. La sorpresa del bambino, al suo risveglio, farà felici tutti. Il lunedì, per chi è rimasto in città a rispettare la tradizione casalinga, sarà una giornata pigra e raccolta: niente tram, giornali e posta.

Il Natale ci porterà la neve? La situazione, dicono i meteorologi, è incerta.

Spaventato dall'accaduto, ha vagato tutta la notte nei boschi attorno a Givoletto

Trovato il folle zio della bambina: "E' caduta mentre la facevo giocare"

Stamane un guardacaccia l'ha scorto, l'ha chiamato ed il giovane si è lasciato portare nella casorma dei carabinieri senza alcuna resistenza Per divertire la piccola, l'aveva fatta rimbalzare sul letto; quando piombò a terra e vide che perdeva sangue, la rimise sulle coperte e fuggì

L'ultima fotografia di Dima in braccio alla mamma

Valentino Gasco Rassis, il povero minorato di San Gillio, è stato rintracciato stamattina in un bosco presso Givoletto, nella tenuta di Pralungo. Un guardacaccia, Giuseppe De Maria, lo ha scorto mentre cercava di nascondersi nel fitto dei cespugli. Era al corrente della tragedia avvenuta ieri pomeriggio ed lo ha chiamato per nome lo sventurato. Valentino non ha opposto resistenza e lo ha seguito fino alla caserma dei Carabinieri. Era lacero e sporco e pieno di freddo. Nella notte, dormendo all'addiaccio, aveva rischiato di morire assiderato. Era scappato senza neppure infilarsi la giacca. Aveva addosso solo la maglia.

Il demente ha confermato le supposizioni fatte dai carabinieri nelle prime indagini. Egli non ha ucciso deliberatamente la nipotina Dima di 14 mesi. Dal suo racconto confuso si è capito che al momento del dramma egli stava facendo giocare la bimba sul letto. Dima rideva, lo zio, premendo con forza sulla rete metallica, la faceva rimbalzare sul materasso, sempre più in alto. Finchè è caduta sul pavimento e si è fratturato il cranio. Valentino l'ha raccolta, stupito che non ridesse più e non si muovesse, e l'ha deposta di nuovo sul letto. Nel suo cervello imperfetto non è neppure balenata l'idea di portarle soccorso. E' uscito dalla stanza.

Mio fratello — dice il padre della vittima — ha il cervello di un bambino di tre anni. E' buono e mite, per questo lo abbiamo tenuto in casa, nonostante le sue condizioni mentali. Non è capace di far del male volontariamente. Quando ci è capitato di sgridarlo si allontanava confuso, come un cane, e andava a nascondersi in un angolo».

Ieri pomeriggio in casa erano rimasti soltanto Valentino, sua madre, che ha 60 anni ed è mezzo sorda, e la piccola Dima. La mamma della bimba, Bianca De Martin, di 38 anni, è da qualche giorno ricoverata all'ospedale di Rivoli dove ha dato alla luce due gemelli. Suo marito, Giuseppe, di 35 anni, era al lavoro. E' operaio alla «Pistoni Borgo» di Alpignano. E' lui che mantiene tutta la famiglia con il suo stipendio: il fratello, così minorato in seguito a un attacco di meningite, non può aiutarlo.

Vivono poveramente tutti in uno stanzone al primo piano d'una cascina sperduta nei prati al confine fra i Comuni di San Gillio e Alpignano. Nel misero alloggio non c'è luce, non c'è riscaldamento. Al pianterreno abita un'altra famiglia. Ieri alle 15 la nonna di Dima stava lavando dei panni in una bacinella nel cortile. La bimba era affidata perciò a Valentino.

Ad un certo punto la donna è salita in casa a prendere altra biancheria da lavare. Sulla scala ha incontrato il figlio. «E Dima?» gli ha chiesto. «E' sul letto che dorme» ha risposto Valentino. E subito se n'è andato nel cortile a giocare.

Sua madre è entrata nello stanzone. Ha visto la nipotina sul letto, in una posizione innaturale, con le braccia allargate sulla coperta. Le ha sollevato il capo, ha gettato un urlo. Dima aveva il cranio fracassato, respirava debolmente. Per terra c'era il poppatoio rotto. Alle grida sono accorsi i vicini. Hanno cercato di rianimare la piccina, inutilmente. Un ragazzo è corso ad avvertire il padre, e finalmente, dopo più di mezz'ora hanno portato Dima all'ospedale di [illegible]. Ma quand'è arrivata era già morta.

Nel frattempo Valentino, spaventato nel vedere tanto trambusto, se n'era fuggito. Nessuno aveva badato più a lui. Quando lo hanno scorto, stava già correndo per i prati. E' probabile che egli non si sia reso conto esattamente di quanto è successo, ma abbia compreso che doveva aver commesso un errore e che lo avrebbero castigato.

Oggi ci sarà l'autopsia della piccola morta, e si stabiliranno con precisione le cause del decesso. Non c'è alcuna accusa contro lo zio, il quale del resto non è imputabile. E' stata una tragedia dell'incoscienza. Appena fatta cadere maldestramente la bambina, Valentino l'ha rimessa sul letto, senza dir nulla, come se si trattasse d'un giocattolo rotto, e si è dedicato ad un altro passatempo.

Nello stesso ospedale ov'è stata portata Dima, c'è la madre, ancora a letto, felice con i due gemelli appena nati. Nessuno ha avuto il coraggio di dirle che la sua primogenita è morta. La donna s'è stupita un poco di vedere ieri intorno al suo letto tutti i familiari, ma poi ha pensato che fossero contenuti per vedere i gemelli. Il marito e la suocera si son sforzati di sorriderle, perchè non comprendesse.

Valentino Gasco - Rassis

Agendina dei giorni di festa

Revocato lo sciopero dei postini: domani una sola distribuzione, lunedì e martedì niente corrispondenza - I tram non circoleranno nel pomeriggio di Natale - Tutti i negozi domani aperti sino alle ore 22 - Banche e uffici pubblici chiusi da oggi sino a mercoledì mattina I treni straordinari e le farmacie di turno - Messa di mezzanotte e pontificale in Duomo

● NELLE CHIESE. — Domani in tutte le chiese Messa di mezzanotte. In Duomo la funzione sarà celebrata pontificalmente dal Cardinale Arcivescovo. Il giorno di Natale, alle ore 11, Messa pontificale celebrata dal Cardinale Arcivescovo che al termine impartirà la benedizione papale con annessa indulgenza plenaria. Interverrà anche il Vescovo coadiutore monsignor Tinivella. Nel pomeriggio, alle 16, Vespri solenni con discorso del can. Monasterolo, penitenziere.

● NEGOZI — Domani sono aperti i negozi di tutte le categorie fino alle 22.

Lunedì chiusura completa di tutti i negozi, compresi i forni, le rivendite di pane e le latterie. Restano aperti i fiorai fino alle 12.

Martedì i negozi del settore alimentare ed i fiorai rimangono aperti fino alle 13; chiusi tutti gli altri.

Parrucchieri e pettinatrici: domani aperti dalle 8 alle 20; lunedì chiusi; martedì aperti dalle 7,30 alle 13.

● POSTA — Lo sciopero è stato revocato, pertanto oggi distribuzione regolare. Domani tutti gli uffici postali, comprese le succursali urbane, saranno aperti fino alle 12 e accetteranno solo la corrispondenza e i telegrammi. L'ufficio di Porta Nuova (via Sacchi) svolgerà servizio normale fino alle 12, poi riceverà solo «raccomandate-espresso» e telegrammi fino alle 22. Sarà effettuata una sola distribuzione della posta e dei pacchi urgenti.

Nei giorni di Natale e Santo Stefano la corrispondenza non sarà distribuita e tutti gli uffici rimarranno chiusi ad eccezione di quello di Porta Nuova, aperto dalle 8 alle 22, per le «raccomandate-espresso» e i telegrammi.

● TRAM. — Il giorno di Natale il servizio autofilotranviario sarà termine con l'ultima partenza dal capolinea alle ore 12,30 (linea 6, «A» e «B» alle 12,45). Nel pomeriggio, fra le 14 e le 20, funzioneranno le seguenti linee: 51 sbarrato (corso Stati Uniti-Falchera), 53 (piazza Vittorio - Nichelino), linea del Santuario, linea Venaria-Pianezza-Druent, linea «I» (Porta Nuova - Stupinigi), linea «N» (Case Ina di Venaria - corso Grosseto), linea Porta Nuova - Borgo Aie, linea Porta Nuova - Cavoretto.

Inoltre, mediante autobus privati reperiti in collaborazione con l'Unione Industriale, sarà assicurato il servizio sulle seguenti linee urbane: 2, 4 sbarrato, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12 sbarrato, 14, 15, 16, 19, 21, 22, 31, «A», «C», «B», «F», «V». Tariffa unica di lire 40.

● I GIORNALI — Domani uscirà «La Stampa». Le pubblicazioni verranno riprese martedì con «Stampa Sera», che sarà in vendita al mattino.

● BANCHE — Rimarranno chiuse fino a tutto martedì.

● MUNICIPIO — Oggi, domani, lunedì e martedì saranno chiusi al pubblico tutti gli uffici, salvo lo Stato Civile per le denunce di nascita e di morte, i servizi annona e mercati, affissioni, bagni e lavatoi pubblici, imposte e consumo. I musei civici e la Galleria di Arte Moderna sono aperti fino alle 12,30, chiusi il giorno di Natale. A Santo Stefano saranno aperte al pubblico per tutto il giorno le mostre del Piranesi e della collezione Thompson, chiusi i musei.

● TRENI STRAORDINARI DI OGGI — Linea Torino-Bologna-Bari: Torino 21,30, Asti 22,21, Alessandria 22,50, Tortona 23,23, Voghera 0,11, Broni 0,30, Stradella 0,43, Piacenza 1,30, Bologna 3,24, Rimini 5,23, Ancona 7,10, Pescara 10,06, Termoli 12,02, Foggia 13,31, Bari 15,15.

Linea Torino-Milano-Venezia: Torino (Porta Nuova) 17,12, Torino (Porta Susa) 17,21, Chivasso 17,41, Santhià 18,03, Vercelli 18,23, Novara 18,45, Milano 19,37, Brescia 20,50, Desenzano 21,30, Verona 21,59, Vicenza 22,37, Padova 23,03, Venezia 5,05. — Torino (Porta Nuova) 21,02, Torino (Porta Susa) 21,14, Chivasso 21,32, Livorno F. 21,45, Santhià 21,58, Vercelli 22,14, Novara 22,30, Rho 23,08, Milano 0,13, Brescia 1,34, Desenzano 1,58, Verona 2,48, Vicenza 3,22, Padova 3,55, Venezia 4,27. — Milano 11,15, Novara 12,00, Vercelli 12,17, Santhià 12,34, Chivasso 13,00, Torino (Porta Susa) 13,24, Torino (Porta Nuova) 13,33.

DOMANI — Linea Torino-Milano: Milano 9,40, Rho 9,55, Magenta 10,08, Novara 10,32, Vercelli 10,47, Santhià 11,04, Chivasso 11,32, Torino (Porta Susa) 11,55, Torino (P.N.) 12,05.

26 DICEMBRE — Linea Torino-Sestri Lev.: Sestri L. 16,30, Chiavari 17,00, Rapallo 17,12, S. Margherita 17,15, Nervi 17,30, Genova B. 18,05, Genova P. 18,15, Novi 19,17, Alessandria 19,35, Asti 20,23, Torino 21,10.

Linea Torino-Savona-Imperia: Savona 16,41, S. Giuseppe 17,33, Ceva 18,03, Mondovì 18,22, Fossano 18,44, Savigliano 18,55, Carmagnola 19,22, Torino 19,44. — Imperia P. Maurizio 16,16, Savona 18,54, S. Giuseppe 19,29, Ceva 20,02, Mondovì 20,06, Fossano 20,43, Savigliano 20,51, Cavallermaggiore 21,03, Carmagnola 21,23, Torino 21,44 (ferma in tutte le località della Riviera).

Linea Torino-Milano: Milano 18,35, Novara 20,44, Vercelli 21,03, Santhià 21,18, Torino (Porta Susa) 21,38, Torino (Porta Nuova) 22,00. — Milano 21,30, Novara 22,07, Vercelli 22,24, Santhià 22,40, Chivasso 23,02, Torino (Porta Susa) 23,20, Torino (Porta Nuova) 23,30.

● TRENI SOPPRESSI — Nei giorni di Natale e Santo Stefano non circoleranno i seguenti treni: Barge 5,36 - Bricherasio 5,42; Bricherasio 5,50 - Barge 6,04; Busca 5,58 - Dronero 6,12; Dronero 5,35 - Busca 5,46; Savona 13,45 - San Giuseppe 15,10; Carmagnola 16,02 - Bra 16,30; Bra 16,32 - Carmagnola 16,55; Carmagnola 0,32 - Fossano 1,13.

● FARMACIE. — Saranno aperte domani le farmacie di via Po 51, corso Vittorio Emanuele 58, via San Donato 8, p.za Madonna Cristina, piazza Gran Madre di Dio 1, via Mongineverro 66, via ai Ronchi 5, via Pietro Micca 2, c. Duca degli Abruzzi 66, piazza Respighi 2, piazza Sacola ang. via Del Carmine, p.za Vittorio 25, c. Regina Margherita 144, via Carlo Alberto 24, via Nizza 334, via Ogliastro 4, via Dina 73, via Massini 31, Galleria Umberto I, via Sacchi 46, via Nizza 121, Strada Settimo 72, via Cernaia 26, via Santa Giulia 28, corso Francia 213, via Sesia 1.

Nel giorno di Natale: p.za Vittorio 10, piazza Lagrange 1, corso Francia 87, via Roma 24, via Bologna 200, piazza Repubblica, piazza Statuto 4, via Stella Rocca ang. via Dei Mille, corso Belgio 61, via Tunisi 51, corso Stati Uniti 5, c. Vittorio Emanuele 121, via Stradella 36, via Cernaia ang. via San Dalmazzo, via Madama Cristina 30, via [illegible] 103, corso [illegible], corso Sommeiller 31, via Capelli 47, corso Giulio Cesare 115, via Po 14, via Nizza 109, via San Donato 35.

A Santo Stefano resteranno aperte tutte le farmacie secondo l'orario normale feriale.

● AUTORIPARAZIONI — Domani sono aperte le officine di via dei Quartieri 9, corso Unione Sovietica 245, via Massini 64, via San Domenico 15, corso Vercelli 102, corso Sommeiller 12, piazza Ricoli 16. Il giorno di Natale chiusura completa. Martedì faranno servizio le officine di via Accademia Albertina n. 33, via Cocchi 68, via Pietro Santarosa 3, via Orbetello 175, corso Belgio 102, via Camerana n. 17 e corso Rosselli 123/11.

● CIRCOLAZIONE AUTOCARRI — Per domani, il 31 dicembre 1961 e il 7 gennaio 1962 è stata autorizzata in via eccezionale la circolazione degli autocarri per il trasporto merci e materiali, anche di peso complessivo, a pieno carico, superiore a 50 quintali.

Da quattro giorni i coinquilini non l'avevano più vista uscire

La donna era cadavere dietro la porta

La macabra scoperta stamane in un alloggetto di via Carlo Alberto - Colpita da malore in cucina non è stata in grado di invocare soccorso: è morta di collasso cardiaco

In un alloggetto (camera e cucina) al terzo piano di via Carlo Alberto 34, la polizia ha scoperto alle 11 l'inquilina settantenne Giuseppina Levi cadavere sul pavimento, presso il fornello a gas.

La morte — come è stato stabilito da un medico municipale — risaliva a quattro zero fa: molto probabilmente era stata causata da un collasso cardiaco. Il responso sarà dato dai periti dell'Istituto di medicina legale.

La Levi abitava sola. Era molto povera e non aveva pensione. Viveva con l'aiuto della Comunità israelitica e di conoscenti. Nella casa rimasero stupiti quando non la videro uscire come il solito. Anche mercoledì nessuno l'incontrò per le scale o sotto il portone. Però non si diede peso al fatto: forse qualcuno l'aveva invitata in casa sua.

Venerdì finalmente si bussò alla sua porta, ma senza risposta. Stamane un inquilino, guardando alla finestra della casa della Levi, che dà sul cortile, notò che attraverso le persiane chiuse filtrava luce. Salì al terzo piano e bussò alla porta; ma ai colpi ripetuti non ottenne risposta. Si rivolse alla custode, signora Baudino, che telefonò al commissariato di polizia Moncviso.

Un sottufficiale si è fatto consegnare dalla custode il duplicato della chiave dell'alloggio della Levi ed è entrato. La salma della donna era dietro la porta, stesa sul pavimento, non lontano dal fornello a gas. Molto probabilmente la sventurata era stata colpita da malore mentre stava per prepararsi un caffè o qualche altra bevanda calda. Non ha potuto invocare aiuto ed è deceduta per collasso cardiaco.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+4,1
MINIMA	—0,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (mat.) + 0,1; ore 8: + 0,3; press. 734,3; umid. 83 %; cielo nuvoloso. Previsioni: peggioramento del tempo. — Temperatura a Caselle: massima 6; minima — 2,8; alle ore 8: — 1.

Si fa ricoverare in ospedale e scorda di avvisare la moglie

Una donna si è presentata stamattina alla Questura centrale per denunciare la scomparsa del marito. «Era uscito ieri sera per andare al bar — ha dichiarato al funzionario di turno — e non ha fatto più ritorno a casa». Un sottufficiale si incaricava di far ricerche negli ospedali. L'uomo, l'operaio Anselmo Coggiola, di 34 anni, abitante in via Bertola 56, era stato ricoverato in osservazione al Maria Vittoria. Si era presentato alle 23,30 di ieri sera al pronto soccorso con un occhio pesto. All'agente di servizio ha dichiarato di essere caduto accidentalmente mentre rincasava. Poi si era dimenticato di avvisare la moglie.

Svaligiato in corso Francia un negozio d'abbigliamento

I ladri hanno svaligiato stanotte il negozio di abbigliamento di corso Francia 71, di proprietà della signora Delfina Ferraris. Sono entrati con chiavi false. La proprietaria ha scoperto il furto stamane; fra denaro e capi di abbigliamento il bottino degli sconosciuti supera le 300 mila lire.

Taccuino del lettore

◆ All'Ipsoa, corso Massimo d'Azeglio 15 (Esposizioni) il professor Silvio Golzio, ha tenuto la conferenza sul tema «Considerazioni sull'enciclica «Mater et Magistra»».

◆ Il presidente della Provincia, prof. Grosso, e l'assessore avv. Guglielminetti, presenziano alla cerimonia della distribuzione dei pacchi natalizi ai figli di 700 dipendenti dell'amministrazione provinciale.

◆ Alla Messa per l'Artista, domani alle 11,45 in San Lorenzo, parlerà mons. Vincenzo Arcozzi-Masino. Il violoncellista Ugo Scabia e il M° Surbone eseguiranno musiche sacre.

◆ Una raccolta di ceramiche d'arte dello scultore sardo Gavino Tilocca è esposta nelle salette della Galleria Giusi di piazza Solferino dove tiene una «personale» il pittore Moriotti.

◆ Il sovrapprezzo sul treno di 5 lire e di 10 lire sulle linee: Torino-[illegible], Sassi-Superga e corsa notturna linea 1, sarà applicato domani «Giornata della Due Croci».

◆ Oggi, sabato 23 dicembre, è il 357° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,40 e tramonta alle 16,43. E' la festa di Santa Vittoria.

Rimpianto del Presepe

Qualche giorno fa il direttore di un mensile di [illegible] mi ha chiesto un articolo adatto al mese di dicembre e alle feste natalizie, cioè un articolo che parlasse del presepe nella sua storia, nel suo sviluppo attraverso il costume e nella sua necessità psicologica e spirituale. Confesso che la proposta mi ha lasciato perplessa e che ho declinato l'incarico. Il fatto è che io non so parlare del presepe; io ne ho dimenticato, come tutti noi credo, l'importanza.

Cattivo segno. Dimenticanza colpevole, che tradisce la nostra povertà spirituale, il nostro incanaglirci, se posso usare una parola così forte, nell'accettare le mode e le abitudini che ci vengono da civiltà dissimili dalla nostra. Poiché dimentichiamo il presepe da quando l'albero di Natale spadroneggia nelle nostre case e la mania dei regali rende le feste natalizie, una volta dedicate soprattutto ai bambini, una specie di baraonda dove tutti trovano modo di sfogare non certo la parte più raccolta e più nobile di sé. Anzi, dirò che la mania dei regali è diventata deleteria, una specie di corsa alla dissipatezza, alle spese inutili, alle sciocchezze assunte a sistema. Già la città — parlo esclusivamente di Milano — si addobba come se si preparasse a una fiera: luminarie in tutte le strade, finti alberi di Natale a cento lampadine colorate, ghirlande e festoni per chilometri eretti ad arco, le vetrine rigurgitanti di merce ricca e di ogni emblema natalizio. Immagino che molti saranno già in caccia di regali e si tormenteranno il cervello per trovare qualche dono diverso o divertente. Insomma, incomincia quella affannosa super-vita che rende il ritmo della città ancora più esasperato.

Se il nostro Natale è diventato una festa tutta esteriore e in molti casi fracassona, vuole dire che una ragione c'è. I fatti di costume non sono mai generati dal niente, ma fanno parte di un complesso sociale il cui centro sfugge proprio a quelli che lo vivono, proprio a noi, i contemporanei, i direttamente responsabili.

Credo che la dimenticanza di un uso gentile come quello del presepe sia in parte causa ed effetto delle nostre rumorose feste natalizie odierne. Il presepe invitava al raccoglimento non solo perché era di ispirazione religiosa, ma perché faceva toccare, guardare, scegliere, disporre una materia umile ed estremamente poetica. Le figure del Bambino, della Madonna, dei re Magi, dei pastori e tutti gli ingredienti che servivano a rendere più aderente a quella immaginata, la stalla di Betlemme, non erano futili. L'erba, il muschio, i rami che servivano a dargli una parvenza agreste erano piccole cose strappate alla natura, alla modesta ma viva natura. Anche lo spirito più dissipato e superficiale, senza neppure sospettarlo o accorgersene, rimaneva influenzato da quanto toccava e vedeva.

Così parlando, mi riferisco, bene inteso, al presepe in uso in tutte le case nei primi decenni del secolo. Era un presepe familiare, modesto, che tutti potevano costruire, che piaceva ai bambini. I grandiosi e ricchi presepi del settecento, gli spettacolari presepi di cui conosciamo gli artistici avanzi, non erano già più di moda quando la mia generazione apriva gli occhi in un mondo vicino al disastro morale. In casa mia, dove nulla di religioso aveva gran peso, lo devo dire, il presepe era fatto per soddisfare non tanto i bambini di casa quanto gli amici dei bambini di casa. Non ricordo di averlo mai costruito con grande amore. Non mi aiutavano gli adulti e io avevo poca fantasia mistica. Mi piaceva molto il muschio e facevo lunghe passeggiate per scovarlo. Vi riuscivo a fatica.

Abitavo un paese d'eterna primavera, dove il freddo non esisteva. La mia infanzia è stata riscaldata da caminetti chiamati *franklin*, che nessuno oggi usa più ma che io ho salvati dalla distruzione per conservare oggetti belli e utili. Il franklin era un caminetto portatile (ma pesantissimo) in terracotta lucida, di un bel colore, marrone o verde o azzurro, che messo in un angolo della stanza, col suo apposito tubo di terracotta, permetteva di avere la fiamma e il bel ceppo di legno sempre davanti. Le suole delle mie scarpe di bambina erano spesso bruciacchiate e così il fondo dell'abito di mia nonna, che non portò mai in vita sua abiti corti. La sua fiamma riscaldava, come quella di tutti i caminetti, soltanto la parte anteriore del corpo, ma era dolce e cordiale. Invitava ai sogni e accompagnava i pensieri. Accendevamo il franklin, ricordo, nel mese di dicembre. Non faceva freddo, allora, come adesso. Né conosco la ragione: gli alberi erano ancora folti sui monti, lungo le vallate giù, giù fino alla costa e facevano da barriera ai venti e al gelo. Oggi la coltivazione dei fiori, il disboscamento della guerra, l'edilizia, hanno distrutto tutti gli alberi della Riviera. Dove la gente va per svernare e dove spesso batte i denti.

In un paese di clima tanto mite il muschio era raro. Bisognava arrampicarsi sui monti e trovare un prato molto umido. Ve ne era qualche zolla ai piedi dei vasti castagni, ma era un muschio giallastro, guastato dal sole. Ricordo che non ero mai contenta di quanto trovavo. E che tornavo a casa irritata, così che decise mia nonna, per nulla religiosa, ad abolire il presepe. Non me ne dolsi. Ero una bambina polemica, che non amava le tradizioni, di spirito positivo.

Rifiutai anche l'albero di Natale. Il primo che vidi era magnifico, alto fino al soffitto della stanza in cui signoreggiava, coperto di fili luccicanti disposti a cascata, carico di palloncini di tutti i colori, senza neve e senza nulla che volesse realisticamente riportarlo alla sua funzione d'albero. Era un oggetto barocco e fiabesco, che non mi piacque. Volevo che i rami fossero davvero rami e che l'abete nella sua maestà e misura, mostrasse tutta la sua grazia di albero.

Così la mia infanzia non ebbe, per il Natale, le due manifestazioni che più gli danno mistero, meditazione, fiaba. Soltanto oggi ne avverto la mancanza e me ne rammarico. Oggi che la riflessione e la maturità mi fanno capire che certi usi, certe tradizioni, vanno rispettate e mantenute proprio perché educano alla bontà e alla gentilezza. Educano, cosa che non nuoce, il cuore.

Marise Ferro

DETTO FRA NOI

Gli uomini non sanno scegliere

Mentre il cielo [illegible] in un bellissimo azzurro-ghiaccio; mentre i giovani-bene si apprestano a partire per la montagna dove, fra Natale e Capodanno, non resterà disponibile nemmeno una stalla; mentre lo scimpanzé Enos, reduce dagli spazi, continua a mostrarsi sui giornali in sua faccetta sbigottita; mentre i comunisti non sanno a che santo votarsi fra Stalin e Krusciov; mentre le dive in partenza per qualche posto fanno «ciao, ciao» o «bye, bye» con un sorriso trionfale, dalla scaletta del quadrimotore; mentre l'Onu, questa moderna Penelope, continua a tessere e ritessere la tela del mondo che, rabberciata da una parte, si strappa dall'altra, ora nel Congo, ora a Goa e nella Nuova Guinea, domani chissà; mentre un ragazzino di otto anni espone i suoi quadri in una galleria milanese; mentre i commendatori imparano segretamente il twist, sforzandosi di dimenare i fianchi e divaricare le gambe al suono di un disco epilettico, urlato da Chubby Chekers o Peppino di Capri; mentre un uomo muore di freddo e di fame, tutto solo, in una strada della vecchia Torino; mentre la signora Lollobrigida fa la «donatrice di sangue», in colbacco di visone, davanti a innumerevoli fotografi; mentre i portalettere stramazzano sotto valanghe di greetings enormi, indirizzati a voi e a me anche da gente che conosciamo appena o non conosciamo affatto (direttori di Enti, società, associazioni, ecc.); mentre dimentichiamo i nemici per non ricordare che gli amici; mentre di qua e di là succedono queste cose, sulla fronte d'ognuno di noi s'incidono le rughe dello sforzo mentale. Quanto pensiamo in questi giorni, o Dio. E chi leggesse nel pensiero d'uno di noi, preso a casaccio fra le decine o centinaia di migliaia di persone che vanno frettolose e accigliate per la strada, s'imbatterebbe in questi immutabili e profondi interrogativi: «Per Mario compro il giradischi o il rasoio elettrico?». «Sarà poco, per Maria, un candeliere in pasta opalina?». «Mando alla Tomasini la peperola in ceramica che ho avuto dalla Pessotti, o la riservo alla Banti che mi ha mandato la biro di struzzo, che posso rifilare a Giovanna?». Oppure, come chiede una lettrice di Alessandria: «Per una signora anziana e cagionevole di salute, è meglio il frullatutto o un plaid scozzese?». E anche (lettera di Abbonata torinese): «Dove trovare un cucciolo che non superi le cinquemila lire? (la razza non importa, purché sia d'una bella tinta)».

Insomma: da quella strana e intima festa che era, il Natale s'è trasformato in una gigantesca fiera del regalo spronata da una pubblicità martellante: «Offrite questo... Comprate quello... Il miglior dono... La strenna ideale...». E tutti comprano di tutto, spendendo sino all'ultimo centesimo. E prima d'ogni acquisto ciascuno si smarrisce in un laberinto d'incertezze. Gli uomini non sanno scegliere, diceva Jules Renard. E ciò spiega l'enorme successo di una macchina, naturalmente americana e ovviamente elettronica, già in funzione a Dallas, Texas; la quale «preserva dai rompicapo natalizi e risparmia ai cervelli il surménage che ne deriva». Infatti, non c'è che da inserire negli appositi cassettini un certo numero di ragguagli (sesso, età, professione, condizione sociale) sulla persona a cui si destina il regalo, precisando inoltre l'entità della spesa preventivata: in pochi secondi, vron vron ciuc, si ha il responso categorico del robot: pipa, canna da pesca, borsetta, fuoriserie decappottabile o tre cravatte ingualcibili. Comodo, non è vero? Un altro robot dello stesso genere, esposto recentemente ad Amburgo, s'incarica di scegliere la «mèta delle vacanze» per gl'indecisi. E un terzo, ancora più strepitoso, rende ottimi servizi in una grande agenzia matrimoniale di New York, «assortendo le coppie» in base a un ingegnoso sistema di schede perforate. E c'è chi afferma che questi robots danno maggiori garanzie di buona scelta — sia in materia di regali che di coniugi — d'un qualsiasi individuo ragionante. Che bellezza. Prima o dopo, anche per noi della vecchia Europa finiranno le torturanti incertezze. Vron, vron ciuc, un robot deciderà per noi fra il frullatutto e il plaid scozzese, o sceglierà il colore del cucciolo da cinquemila lire. E il nostro cervello riposerà. Prima o dopo, ringraziando la scienza, avremo un robot per tutti gli usi. E incomincerà il regno dei beati [illegible], immaginato da Tomaso Moro. Perciò, amici, dibattiamoci nella morsa dei dubbi finché abbiamo tempo. Dopo, sarà troppo tardi. E auguri, auguri a tutti, begli auguri avvolti in carta dorata e con la mia affettuosa simpatia dentro.

Lettera di «Stello '42», Torino:

«E' triste avere diciotto anni e sentirsi irrimediabilmente, catastroficamente brutto (la acclusa fotografia le dimostrerà che non esagero). Tristissimo, alla soglia dell'anno nuovo. Il mio avvenire è segnato. Mai le donne avranno sorrisi d'amore per me: non sono ancora uscito con nessuna. Io le ragazze non oso nemmeno guardarle. Che vita sarà la mia? E ho un immenso bisogno di dare e ricevere affetto. Mi offra una speranza, signora».

Gliela offro tutta. Da un fisico come il suo, un uomo intelligente e accorto può ricavare, nè più, nè meno che le «avventure di Casanova». I belli sono graditi, ma sospetti. Un'antica fama di insipienza, futilità e magari cretinismo integrale, li avviluppa. I brutti, al contrario, per quel tanto di giustizia distributiva che si attribuisce alla natura, sono una garanzia di vivace intelletto, bontà, generosità, fedeltà. «Con lui non dovrò sempre stare all'erta» si dicono, magari a torto, le ragazze. E pensano con rapimento alle cospicue riserve di tenerezza delle quali saranno le uniche beneficiarie. Comunque, un brutto ha sempre due porte a cui bussare: quella del «senso materno» e quella dello «spirito di dedizione», che menano direttamente al cuore d'una donna. Ecco questa, infatti, disarmata davanti a uno sguardo patetico (dei brutti si dice, fra l'altro, che hanno gli «occhi buoni») che sembra contenere un disperato messaggio: «Sono solo e abbandonato. Nessuno mi vuole. E io mi struggo dal bisogno di amare!». Come resistere all'invito di questa ciotola (abilmente) tesa? E poche, in effetti, resistono. Specialmente se sono belle, o addirittura bellissime, nel qual caso agisce l'attrazione degli estremi: vedi la storia di Belinda, che il Mostro espugnò in quattro e quattr'otto, alternando le umili sollecitazioni alle ardenti lusinghe. I brutti hanno la strada facile, [illegible] di Torino. E ve ne sono di temutissimi, di pericolosissimi per la quiete femminile. Animo, dunque. Sollevi il mento, raddrizzi la cravatta e fissi con «occhi buoni» la prima ragazza che incontra: l'amore è suo.

Lettera di «Odina», Casale Monferrato:

«Vedere May Britt fotografata col suo bambino nero tra le braccia, lei così bionda, fa un effetto terribile...».

Perchè? Il nero si addice alle bionde.

Lettera del dott. Gualtiero L., Chiavari:

«Ho seguito alla tv i dibattiti tra Giorgio De Chirico e i rappresentanti della stampa, che rivolgevano al pittore metafisico domande sull'arte. E così abbiamo saputo dalla sua bocca che l'unico, indiscutibile e sommo artista del pennello di tutti i tempi è lui, De Chirico. Giotto, dice, non esiste, Michelangiolo fa ridere, Toulouse-Lautrec è un cattivo caricaturista, Modigliani non ha mai saputo disegnare. Tra i viventi non si salva nemmeno Picasso di cui De Chirico ammira unicamente "la firma". Prima d'ora non ho mai sentito nulla di simile. E lei?».

Sì. Io ho sentito le stesse cose alle conferenze-stampa di Claudio Villa.

Lettera di «Giovanissima signora», Novara:

«Come ci si comporta con quelli che a Natale regalano cose orripilanti, con l'aria di esaudire i nostri più vivi desideri? A me vengono tali nervi...».

Una signora, sia pure giovanissima, dovrebbe sapere che se il Natale è la miglior occasione dell'anno per i fondi di magazzino o di cassetto, lo è anche per la gentilezza o almeno l'educazione. Quindi: buon viso a tutti i doni, soprattutto ai più modesti o ai più sbagliati. I fiori [illegible], al posto d'onore in casa. Esuberanti accoglienze ai pacchetti con molti nastri, molta carta velina e un inimmaginabile oggetto dentro, offerti dai ragazzini. Una visibile, irresistibile commozione va riservata al tremendo soprammobile che le signorine dell'azienda maritale porgono con rispettosi auguri a tutte le feste: [illegible] alla pastorella con l'orologio di finto bronzo nella pancia o la lampada sul cappello a nastri, o tutti e due. Lo stesso vale per il tagliacarte, corredato nell'impugnatura di una boccetta di profumo, colma d'innominabile essenza, che fino a ieri ornava la vetrina del tabaccaio all'angolo e oggi la fedele domestica vi dona, raggiante in volto. Quel dono, fra l'altro, dovrà rimanere bene in vista sulla scrivania, ogni tentativo di occultarlo potendo riuscir fatale. Ma non si pagherà mai abbastanza il privilegio di avere una domestica che faccia regali.

L. L., Torino: Chi viene secondo, anche se si mostra più bravo del primo, è sempre un imitatore, un seguace e insomma, un niente di niente. ● *Lettrice, Torino:* Lei ha sempre avuto modo di appurare che le «storie» da me raccontate sono quasi sempre còlte dal vero; e se ne compiace. Per lei o per me, signora? Per me, non è il caso. Raccontar delle storie «vere» è sempre spinoso, soprattutto quando i protagonisti vi si identificano. La gente adora «esser messa sul giornale», ma sotto determinate luci. E pare che le luci sotto le quali li metto io, non riescano sempre gradite ai personaggi di quelle storie; i quali a volte mi tolgono il saluto (per fortuna sono tanto miope da non aver modo di soffrirne). E' la reazione minima. Quella massima... beh, non è da escludere che un giorno o l'altro tutto finisca con una bella lapidazione. ● Scrive *Ernestina, Torino:* «Giorni fa lessi sulla "Stampa" del felice esito di alcune operazioni, nelle quali l'anestesia è stata sostituita da ipnosi (l'ipnotizzatore è un certo sig. Bellini). Ora so che l'ipnosi viene applicata a Pavia e a Milano anche da dentisti, per le cure dentarie particolarmente dolorose. Gradirei sapere se questo sistema è in atto anche a Torino e in quali cliniche o studi dentistici». Grazie per l'offerta. ● *Rolando, Alba:* Verrà trasmesso l'indirizzo del medico spagnolo alla persona da lei indicata. ● *Umberto e Luciano Cristiani,* i due ragazzi degenti di *Galliano, La Spezia,* ringraziano i gentilissimi lettori che hanno risposto con ogni sorta di doni al loro appello: *Dario e Rosetta Bellino, Torino; Una mamma; prof. Rosita Ceva, Alessandria; I. Giacalone, Torino;* innumerevoli *Anonimi;* e il signore [illegible] che ha accompagnato una generosa offerta con una lettera nobilissima. L'inatteso afflusso di bontà ha dato le ali ai sogni dei due poveri bambini, i quali confidano nel Natale per la realizzazione del desiderio sommo: quello d'un piccolo televisore naturalmente usato, di cui qualcuno possa privarsi, avendone uno più moderno. Se il loro sogno si avverasse i due piccoli ammalati, che non escono mai e sono fuori del mondo, si sentirebbero «pienamente felici». ● Scrive *Pierina R., Torino:* «Ho perso il mio caro marito dopo quattro anni di malattia e il mese appresso, mia madre. Le spese sono state così forti che al dolore si è aggiunta la miseria. Lavoro a ore nelle famiglie ed ho una bimba di cinque anni da tirar su; una bimba che aspetterà invano "Gesù Bambino" se qualche anima buona non pensa a noi. Io ho fatto domanda alla Fiat per prendere il posto del mio povero marito e... speriamo bene. Così sola e con risorse saltuarie, vedo l'avvenire nero come il presente. Prego, signora, un dono per la mia bambina! ● Scrive *Erminio Murra Greco* (via Nicola [illegible] 5), *Asti:* «Faccio la domestica a ore, ma essendo analfabeta non tutte le famiglie mi prendono. Sono vedova con due figli, un maschio e una femmina e solo questa lavora, percependo lire cinquecento al giorno. Ora ho l'affitto da pagare, sono senza legna e mi sento disperata». ● Scrive *Pietro Fenengo* (via Natta 13), *Asti:* «Sono anziano, solo, con un male che incalza e mi ha già privato d'una gamba. Non è lontano il giorno in cui mi dovranno amputare anche l'altra. Chiedo un piccolo aiuto, per tirare avanti con la mia triste vita».

Clara Grifoni

Nella casa in fiamme bruciano i suoi bimbi

La signora negra Elizabeth Brown piange disperatamente mentre viene trattenuta a forza per impedirle di entrare nella sua casa in preda alle fiamme a [illegible], in Pennsylvania. I vigili del fuoco non sono riusciti a salvare dalle fiamme i due figli della disgraziata madre, uno di un anno e l'altro di tre (Telefoto)

DOPO IL MATRIMONIO DELLA EX-MOGLIE

Onassis tristissimo annulla una crociera

Il panfilo è stato preparato per la partenza, poi tutto è stato rinviato
A Montecarlo si prepara un'intensissima stagione di spettacoli invernali
Per la seconda volta al «gala» di San Silvestro la «vedette» sarà Milva

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, sabato sera.

Il panfilo di Onassis è in porto. Giorni fa è venuto un ingegnere di un'impresa romana a controllare le riparazioni che il proprio personale aveva eseguito sul radar di bordo in vista di una imminente crociera. Poi altri ordini sono giunti, per il momento non si parla più di partire. L'armatore ha annunciato il suo arrivo per il 27. Con o senza Callas nessuno lo sa: il silenzio sull'argomento è totale. Si sussurra (ma sono notizie da Parigi) che il matrimonio di Tina con il marchese di Blandford, creando l'irreparabile, abbia attristato Onassis al di là del previsto.

Si dice anche — la fonte è sempre la stessa — che Socrate Aristotile tenesse molto all'acquisto del castello Balzan a Eze, uno dei più belli e meglio esposti della Costa, con un panorama stupendo e ottanta ettari di giardini e oliveti. La proprietaria non voleva disfarsene: dopo molte insistenze sembrò decidersi, poi bruscamente mandò all'aria le trattative. Che cos'era successo? Semplicemente che Tina Livanos aveva sposato il conte di Blandford, figlio del duca di Malborough, primo marito della signora Balzan, nata Vanderbilt. Il castello rimane a Tina.

Per le feste sono previsti molti ospiti, i grandi alberghi sono prenotati al completo, bisognerà aprire anche il New Beach che abitualmente è un hôtel estivo. I principi di Monaco presenzieranno all'apertura della stagione di balletti il 23 dicembre assistendo alla *Belle au bois dormant* di Ciaicowski interpretata dal *The Royal Ballet* di Londra, con Margot Fonteyn e David Blair (la compagnia resterà nel Principato fino al 1° gennaio). La sera di Natale la passeranno coi bimbi e la Corte a Palazzo. In questi giorni però Grace è andata a far le sue visite benefiche ai vecchi, agli ammalati, al personale della Croce Rossa. Qualche volta conduce seco Caroline, che è già grandicella e assai precoce, perché impari che al suo rango di principessina spetta preoccuparsi di chi ha bisogno di assistenza.

Per la stagione sono previste manifestazioni altrettanto eclettiche e di alto livello quanto gli anni scorsi per smentire le voci di depressione qualitativa. Come ogni anno da gennaio ad aprile si svolgerà la stagione d'opera con *Il Barbiere di Siviglia*, il *Don Carlos* e la *Bohème* in edizioni italiane, *Hans le Joueur de flûte* e *Pelléas et Mélisande*, rispettivamente per i centenari di Louis Ganne e di Claude Debussy, in edizione francese, la *Kovancina*, *Le nozze di Figaro* e il *Fidelio*, anch'esse in edizioni originali.

Per il gala di S. Silvestro è stata di nuovo invitata come vedette la nostra Milva che batte così un record senza precedenti: due gala d'estate e uno d'inverno nel giro di un anno. Molto rilievo viene qui dato al 2° Festival internazionale di Televisione che è organizzato direttamente dal governo monegasco dal 7 al 14 gennaio e chiuderà con una grande serata alla quale parteciperà qualche importante nome americano (l'anno scorso venne Gene Kelly).

La novità di maggior rilievo, però, è che quest'anno Montecarlo offre ai suoi ospiti gli sport d'inverno a portata di mano. In 17 minuti gli aspiranti sciatori raggiungeranno in elicottero la Colmiane, zona stupenda ampia e soleggiata, ricca di candide nevi. Con tre minuti di slitta e cinque di teleski si arriva alla vetta. Ci sono ottime piste, uno châlet da montagna assai confortevole dove sostare e far colazione. Poi verso le 17, quando sta per calare il sole, di nuovo con gli elicotteri si [illegible] al comfort dei grandi alberghi. E' un esperimento che può diventare un vero successo.

Dopo le feste è di nuovo atteso Churchill. Onassis l'aveva invitato a una crociera, ma il vecchio leone è stanco e ha risposto: «Non sto più abbastanza bene per permettermi di ammalarmi».

m. r.

Grace di Monaco accompagnata dalla figlia Carolina nel corso di una visita ad una istituzione benefica

Il tenore Tagliavini ritorna al Metropolitan

New York, sabato sera.

Ferruccio Tagliavini farà ritorno al Metropolitan nel gennaio prossimo, dopo otto anni di assenza. Il suo debutto avverrà probabilmente nell'«Elisir d'amore». Il diciannove gennaio, inoltre, Tagliavini darà il suo primo concerto newyorkese della stagione all'Accademia di musica di Brooklyn.

OROSCOPO

DOMENICA 24 DICEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, opposizione a Saturno. Crisi depressive o momenti di incertezza. Questo senso di vuoto o di abbattimento venga eliminato al più presto. Bisogna mantenersi sempre attivi ed in forma. Nelle questioni affettive [illegible] aprire gli occhi per scansare insinuazioni. Salute instabile, ma nulla di grave e di preoccupante. Se avete reumi, ricorrete alla benefica azione del tiglio. Tipi: **Ariete, Leone e Sagittario.**

Ariete - *Lavoro:* colloqui interessanti che appianeranno contrastanti interessi di lavoro. Imprevisto a vostro favore. - *Vita affettiva:* iniziative sentimentali non soddisfacenti a prima vista. Non deludetevi, vi rifarete in occasioni più propizie. - *Salute:* ingorghi intestinali e cattiva digestione. Controllatevi a tavola.

Leone - *Lavoro:* in affari, aprite gli occhi. Correte il rischio di cadere in una trappola. Usate più polso con i vostri collaboratori. - *Vita affettiva:* farete colpo e conquisterete la stima di chi vi sta a cuore. Notizie o comunicazioni importanti. - *Salute:* miglioramento generale di tutto l'organismo. Cura intelligente ed appropriata, grazie al vostro medico di fiducia.

Sagittario - *Lavoro:* giornata poco favorevole e intoppi non previsti vi renderanno il lavoro difficile da eseguire. Migliorerete verso sera. - *Vita affettiva:* nella vita sentimentale perfetto accordo e ore felici. Siate generosi con chi ha un debole per voi. - *Salute:* non date troppo peso a certi [illegible]. Riposatevi e svagatevi, riacquisterete salute e fiducia per l'avvenire.

Previsioni per il Toro: le situazioni difficili si risolveranno facilmente, perché nelle vostre faccende personali e intime ci sarà chi vi darà ottimi suggerimenti. **Gemelli:** lavorate in segreto e cercate di non palesare i vostri progetti e le vostre risoluzioni. Avrete così la garanzia della riuscita. **Cancro:** potrete chiedere favori e prospettare piani organizzativi e spingere al massimo il lavoro. Il morale verrà rialzato da una persona di alta spiritualità. **Vergine:** piccoli contrattempi si rimedieranno con facilità. Nella vita sentimentale non cercate di tenere in piedi ciò che non regge più. **Bilancia:** non date troppa importanza a qualche contrarietà nell'ambito della casa. La vostra posizione vi dà la sicurezza di spuntarla in ogni cosa. **Scorpione:** guadagnerete simpatia e otterrete aiuti se dimostrerete il coraggio di riconoscere i vostri errori. Sogni da non prendersi in considerazione. **Capricorno:** con i vostri intimi dovrete dar prova di pazienza e di umore sereno. Ispirazioni d'avanguardia. Sogni veraci. **Acquario:** ideali che si attuano per la simpatia di gente di cuore, dinamica e comprensiva. **Pesci:** riuscirete ad aprirvi un campo nuovo e migliorarne uno vecchio, sviluppandolo con criteri originali. I sogni saranno ingannatori, meglio non giocare.

LUNEDI' 25 DICEMBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, quadrato con Nettuno, opposizione con Giove; Marte in trigono a Urano. Incitamento da parte di una donna a far di più; inizi difficili, ma sviluppi ottimi. Bisogna fare un passo alla volta. Salute instabile e dubbia. Dovrete chiudere una partita diventata pesante e un [illegible]. Tipi: **Toro, Scorpione e Acquario.**

Toro - *Lavoro:* giornata [illegible] particolare per gli affari e la questione economica. Non assumete impegni che non siano ben garantiti. - *Vita affettiva:* serata movimentata, ma soddisfacente. Una vecchia amicizia si farà viva. Qualcuno pensa di farvi un dono. - *Salute:* benessere e vitalità in aumento. Aiutatevi di più regolando la vostra dieta.

Scorpione - *Lavoro:* sarete favoriti dall'intervento di un amico anziano che vi spianerà una strada. I [illegible] sul lavoro saranno [illegible]. - *Vita affettiva:* non tenete [illegible] ma aiutate l'amore con un sorriso o una parola buona. - *Salute:* attenzione all'umido e alle correnti d'aria. Sensibilità ai raffreddori, bronchiti e reumatismi.

Acquario - *Lavoro:* riprenderete nuovamente tutto ciò che avete perso. Aiuti provvidenziali per mandare avanti un lavoro lasciato in sospeso. - *Vita affettiva:* novità gradevoli nella vita sentimentale. Tuttavia mantenetevi su un piano d'equilibrio e non dimenticate i vostri impegni. - *Salute:* eccessi e abusi di generi alimentari non adatti al vostro organismo vi renderanno la giornata pesante e dolorosa. Curatevi.

Previsioni per l'Ariete: dovrete pazientare a causa di un ritardo. [illegible] di che distrarvi. Lieta sorpresa o notizia che vi ricompenserà di certe incertezze subite. **Gemelli:** dovrete far uso di molto tatto per andare d'accordo con il vostro prossimo. Energia e tatto vi faranno superare un punto morto. **Cancro:** non fate strapazzi e non esagerate con medicine e calmanti. Approfittate di questo momento adatto al riposo e ai viaggi. **Leone:** controllate i vostri impulsi, sia con quelli di casa vostra che con gli estranei. Nei vostri affari la fortuna sta per sorridervi. **Vergine:** sarete oggetto di grande attenzione da parte di una persona bruna. Tutto bene per quanto riguarda il lavoro, gli affari e la questione economica annessa. **Bilancia:** con le persone amiche non sbilanciatevi troppo. Esse sono soltanto degli intoppi al vostro normale sviluppo sociale ed economico. **Sagittario:** un'idea che avete in programma di attuazione verrà sabotata da persona intima, ma nemica. In avvenire imparate a tacere sui vostri progetti. **Capricorno:** nel lavoro sarete approvati e valorizzati. Indolenza per gli impegni mondani e freddezza in amore. **Pesci:** in tema di commercio andate piano, per evitare imbrogli e perdita di denaro. Godrete di una improvvisa popolarità, dopo aver esternato una vostra idea.

T. Palamidessi

MOBILIFICIO S. DOMENICO
VIA S. DOMENICO, n. 4
TORINO - Telefono 40-335

Buon Natale!

MOBILIFICIO S. DOMENICO
VIA S. DOMENICO, n. 4
TORINO - Telefono 40-335

La Commissionaria ALFA ROMEO - RENAULT

DARIO VICO

augura Buon Natale

VIA FILADELFIA 51 - TELEFONO 396.914
CORSO PRINCIPE ODDONE 1 - TELEFONO 487.193
VIA GRAMSCI 15 - TELEFONO 511.231

p. a.

SORDITÀ — *Microacustica* — via Saluzzo 15 - Torino - Telefono 651-213

Organizzazione EUSEBIO
Bilance - Affettatrici - Bascule industriali

BERKEL

augura Buone Feste alla sua affezionata clientela e comunica il nuovo numero telefonico: 510.377

MERRY CHRISTMAS — FELIZ NAVIDAD — JOYEUX NOËL — FRÖHLICHE WEIHNACHTEN

La **BERLITZ**
augura Buon Natale ai suoi allievi ed alle loro famiglie

PASTICCERIA
dattari e Motta S.p.A. TORINO
presenta alla sua affezionata Clientela i migliori auguri di BUON NATALE

AUTOSALONE **BOGGETTI**
Via Madama Cristina 66 - Torino - Tel. 60.819
augura alla Sua affezionata Clientela Buone Feste

bruciatori **scolari**

- BRUCIATORI NAFTA E PETROLIO
- GENERATORI ARIA CALDA
- STUFE BENKING A KEROSENE

TORINO - Via Ricaldone 52, telef. 390-308

FOTO - STAMPA - COLOR
per pubblicità industriale e commerciale
REPORTAGE

ALDO MOISIO

Palazzo Ed. «La Stampa» Telefono 548-836 Galleria San Federico

Auguri!

SCIROC

IMPRESA RISCALDAMENTO
★
VIA RICALDONE, 52
TELEFONO 393.727
TORINO

BUON NATALE con un bel *PALTO'*
DEBENEDETTI
TORINO - Via Milano 7 - Telef. 42-548
Il negozio più assortito di Torino!

"DINO"
IL MODERNO PARRUCCHIERE
Corso V. Emanuele 200 - Torino
AUGURA BUONE FESTE

La Ditta
Ferratrice giacomo
TORINO - VIA BERTOLA 55 (ang. via Manzoni) - TEL. 42.616 - 46.596
augura buone feste alla sua affezionata clientela

VARA RADIO
Via del Carmine 28 - Tel. 520-707
TELEVISORI - RADIO
GIRADISCHI - INCISORI
ELETTRODOMESTICI
augura BUON NATALE a tutta la clientela

Servetti & C.
VIA RODI 1
PROFUMERIA, ARTICOLI PER TOELETTA
IL SUO ASSORTIMENTO...
I SUOI PREZZI...
AUGURA BUONE FESTE A TUTTA LA CLIENTELA

PORCELLANE
CRISTALLERIE
ARTICOLI PER LA CASA
DITTA F.LLI **PROCHET**
V. PIETRO MICCA 5 - TORINO
Augurano buone feste

AUTOSALONE
SANVITO e CAVEGLIA
TORINO
CORSO RAFFAELLO, 18

soc. az. torinese industria zincografica
satiz
tel. 518-923
gall. s. federico, 16 - torino
CLICHES IN NERO E A COLORI - FOTOGRAFIE INDUSTRIALI E FOTOCOLOR - DISEGNI - BOZZETTI PUBBLICITARI E RITOCCHI

G. Barbieri & C. TESSUTI
Il SUPERNEGOZIO di B.go S. SALVARIO
TELERIE DI QUALITÀ
PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
BIANCHERIA CONFEZIONATA E SU MISURA
TORINO - VIA BERTHOLLET 8 angolo VIA BELFIORE

BOLOGNA MILANO — TORINO ROMA
A. BORGHI & C.
TORINO - VIA ... 518.183
TAPPETI - TENDAGGI

BARBIERI ROBAUDI
NEGOZIO SPECIALIZZATO IN TESSUTI DI CLASSE PER UOMO E SIGNORA
sempre all'avanguardia per il vasto assortimento di Drapperie "Astrum Zegna Ermenegildo" le stoffe che danno personalità all'uomo elegante.
TORINO - VIA MAZZINI 1 angolo VIA LAGRANGE

BORELLO *Pellicce*
Piazza Carlo Felice 8 - Tel. 511.562
TORINO
Augura alla Sua affezionata Clientela buone feste

TELEVISORI - RADIO - ELETTRODOMESTICI
BRARDA
Piazza Statuto 7 - Piazza Rivoli 11
AUGURA BUON NATALE ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA

AGENZIA **TORRES**
cessioni - rilievi negozi
COMPRA - VENDITA - CASE E TERRENI
Rivolgetevi con fiducia
Via Monginevro 46 - TORINO - Tel. 389-417

F.LLI ALBERTO
IMPRESA DI RISCALDAMENTO
UFFICI: Via Spano 6/8 - Tel. 390.680
DEPOSITO: Via Veglia - Telef. 321.152
augura alla Sua affezionata clientela BUONE FESTE

DURANDO
VIA ROMA, 77 - TORINO
MODE
CONFEZIONI
PELLICCERIE
AUGURA BUONE FESTE A TUTTA LA CLIENTELA

ORGANIZZAZIONE
VITTADELLO
Confezioni
(Sessanta negozi in Italia)
porge cordiali auguri alla sua affezionata clientela ed a tutti i lettori
TORINO
Via Roma 48
Via Po 8
Via Garibaldi 30
E IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

AI FEDELI AMICI DI
ALASSIO
l'Azienda Autonoma di Soggiorno
augura BUON NATALE

IMPARATE LE LINGUE CON **ASSiMiL** *il metodo facile!*
Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo, Russo, Portoghese, Olandese, Italiano
La Pratique de l'allemand
La Pratique de l'anglais
ASSIMIL - c. Stati Uniti 3 Torino, tel. 41-972
Opuscolo inform. gratis

TURINFLEX
PREMIATA FABBRICA DI MATERASSI A MOLLE LANA E CRINE VEGETALE
Sede e Stabilimento: Via Latina, 54 - Tel. 781.026 - Regina Margherita (Torino)
Negozio-Esposizione: Corso Vittorio Emanuele 73 - Telefono 513.262
Vendita diretta al pubblico
Per le feste la TURINFLEX pratica sconti speciali
★
La TURINFLEX offre il letto ideale per il moderno materasso a molle TURINFLEX
AUGURI DI BUON NATALE
TURINFLEX

L'ACUSTICA VACCA
APPARECCHI PER SORDITÀ
augura Buon Natale
TORINO, via Bacchi 18, tel. 519-892

FRIGORIFERI - TELEVISORI - TELEVISORI a GETTONIERA
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41
VIA LAGRANGE 24a
AUGURANO BUONE FESTE

La Fabbrica Pelletterie - Valigerie
PAOLO GUZZANO
Via Lagrange 31, Torino, tel. 40-498
Beneaugurando
ricorda il proprio assortimento di borse guanti valigie ombrelli articoli regalo

AUTO TORINO
CORSO PRINCIPE EUGENIO, 11 - TELEFONO 553-434
VIA ACCADEMIA ALBERTINA, 3 - TELEFONO 882-710
CORSO UNIONE SOVIETICA, 22 - TELEFONO 387-000
AUSTIN A 40 VERSIONE BERLINA VERSIONE COMBINATA — INNOCENTI 950 SPIDER
ELEGANZA • ECONOMIA • DURATA
PROVE - PERMUTE - PRENOTAZIONI

marus · AUGURI · marus

CONSIGLI DEL MEDICO DIETOLOGO

Due bei frutti preziosi per la salute

Sono la banana e l'ananas - Entrambi di alto valore nutritivo e di facile digestione, hanno anche virtù curative per la ricchezza di vitamine e di minerali Negli Stati Uniti e nel Canada, la banana è molto apprezzata anche dai pediatri: la somministrano ai lattanti che abbiano raggiunto i tre mesi di età

Le vetrine natalizie così ricche e festose si adornano, in questi giorni, di due specie di frutta, originarie dei paesi tropicali, che, oltre ad offrire spunti decorativi per composizioni meravigliose, hanno pregi nutritivi tali da meritare una più profonda conoscenza. Avrete già capito che parlo dell'ananas e della banana.

Nel mio precedente articolo accennai brevemente alla banana, ma, in realtà, essa merita che io le dedichi una attenzione tutta particolare e ne renda noti i suoi innumerevoli pregi, non ultimo quello assai raro di essere presente sui mercati in ogni stagione dell'anno. La banana arriva a noi da lontane regioni tropicali e subtropicali dei due emisferi, per mezzo di navi adibite esclusivamente a questo scopo e perciò dette bananiere, e poiché questo frutto è presente sui nostri mercati e su quelli di tutto il mondo può ben dirsi cosmopolita.

I frutti del banano si presentano disposti a piani in un grappolo chiamato casco. La loro buccia, quando la polpa è matura, si presenta gialla e coperta di macchie brune. Sono appunto queste macchie scure che ci indicano che il frutto è giunto a maturazione completa. Il suo valore nutritivo è altissimo e molto apprezzato; infatti cento grammi di polpa di banana danno quasi cento calorie. Quindi, come valore calorico, la banana è nettamente superiore a qualsiasi altro frutto. Essa, inoltre, contiene in quantità notevolissima carboidrati, molta vitamina A, vitamina B1 e vitamina B2, e minerali come potassio, magnesio, e ferro. La vitamina C è presente in dose discreta soltanto se il frutto è mangiato appena colto; è evidente, quindi, che nelle banane che si consumano fuori dei paesi d'origine, questa vitamina manca del tutto o quasi. Tuttavia, questo è il suo unico difetto e non deve oscurare le altre sue doti preziose.

La banana fra le altre qualità ha pure quella di essere di facilissima digestione, i suoi zuccheri, infatti, sono immediatamente assimilabili; inoltre, il suo basso contenuto di cellulosa permette anche all'intestino più delicato di assimilare i suoi elementi nutritivi senza venire sottoposto ad un lavoro troppo faticoso. Negli Stati Uniti e nel Canada, la banana è molto apprezzata specialmente dai pediatri, i quali la somministrano come primo alimento solido quando il lattante raggiunge i tre mesi; questo frutto, ben maturo, in realtà viene facilmente ingerito dai neonati e li fa prosperare ed aumentare di peso.

La banana, se mangiata molto matura, ha, tra l'altro, una blanda azione lassativa perché contiene pectina e tannino; ma non basta: avendo la particolarità di modificare la flora intestinale, è usata dai pediatri come coadiuvante nelle cure delle diarree infantili.

Queste particolarità, che sono venuto enumerando, la rende, ovviamente, alimento indicatissimo a soggetti sofferenti o convalescenti; il suo uso è anzi consigliato con vantaggio in molte malattie, per esempio nelle nefriti, nell'ulcera gastrica e duodenale, nella uremia, nelle malattie cardiache e del sistema circolatorio.

Specie ora, nella stagione fredda, si può utilizzare la banana perfino nelle forme influenzali, con risentimenti all'apparato respiratorio (tracheo-bronchiti) facendone degli sciroppi. In seguito a malattie da raffreddamento, è facile cadere in stati di debilitazione e di depressione e perciò un'ottima cura consiste nel prendere ogni mattina verso le undici una banana schiacciata mescolata a due cucchiaiate di miele e a una di crema di latte fresca. In otto giorni si avranno risultati brillanti. Una coppa ben gelata, composta di fettine di banana miste a spicchi di mandarini, aranci e a qualche pezzetto di mela o pera, il tutto ben zuccherato, sarà un cibo gradito anche ai convalescenti affetti dalla più ostinata inappetenza, e li aiuterà a riacquistare le forze perse durante la malattia.

Passiamo, ora, all'altro strano e pittoresco frutto che si chiama ananas; ve ne sono diverse varietà, che presentano, alla vista, caratteristiche differenti, ma ciò che dal punto di vista dietetico interessa è sapere che la sua polpa profumata ha un gusto delizioso e contiene elementi nutritivi preziosi. Infatti, è ricca di minerali: potassio, calcio, magnesio, fosforo e ferro; di sostanze zuccherine, di vitamine A, B1, B2, e C. Quando il frutto è fresco, il suo valore calorico è pressappoco uguale a quello dell'altra frutta, ma l'ananas, se è sciroppato in scatola, lo triplica.

Tutti coloro che hanno la digestione lenta e difficile apprenderanno con stupore che questo frutto è indicatissimo per loro, perché la sua polpa profumata contiene un fermento che si chiama bromelina. Tale sostanza ha un'azione simile alla pepsina ed aiuta notevolmente a digerire le carni e le sostanze albuminoidi; perciò, dopo un lauto pranzo ricco di carni, le deliziose fette di ananas saranno un valido aiuto per tutti coloro che difettano di pepsina.

L'ananas, fra gli altri minerali, contiene pure il silicio, il quale pare che esplichi un'azione sulle alterazioni delle pareti arteriose (ateromatosi, ecc.). Essa può essere mangiata così come la si estrae dalla sua corteccia, oppure le fette possono essere cosparse di zucchero. Più economico, ma altrettanto ricco di principi nutritivi, è il frutto in scatola, che si presta assai bene ad arricchire la cosiddetta macedonia di frutta.

Questo frutto può servire anche alla preparazione di un dolce natalizio che avrà il pregio di venire mangiato in casa e di essere quanto mai estatico. Prendete un grosso ananasso che abbia un bel ciuffo verde. Tagliate la calotta in alto, senza sciupare il ciuffo decorativo che poi servirà da coperchio, e vuotate il frutto della sua polpa che taglierete a dadini. Riempite ora l'ananas svuotato con una crema inglese. Intorno a questo frutto disponete dei dischi di pan di Spagna spalmati di panna montata, e, su questa, mettete la polpa del frutto precedentemente preparata guarnendo ogni disco con una ciliegina candita, e, quando arriverete il dolce, ogni commensale prenderà dall'ananas un bel cucchiaio di crema da versarsi sopra i dischi.

La crema, rimasta a contatto con il frutto, avrà nel frattempo acquistato un sapore squisito. Molto semplice e decorativo. E così il medico dietologo, deposte per una volta le armi, vi avrà insegnato a chiudere la mensa natalizia con un dolce elegante, nutriente e [illegible].

Renzo Lucchesi

E' tornata Katina

Dopo una lunga «tournée» in America, la cantante Katina Ranieri è tornata ieri a Roma (Telefoto)

ARRIVANO LE FESTE ANCHE PER I FILATELICI

Una Madonna e un Bambino cinesi novità dei francobolli di Natale

Sono stati utilizzati dalle Poste Vaticane, che si sono ispirate a un delicato dipinto dell'artista cristiano cinese Luca Ch'en - Due francobolli molto belli vengono dalle Isole Norfolk e dalla Nuova Zelanda

Roma, sabato sera.

Già dal mese di novembre sulle lettere in partenza dall'Australia, dalle Isole Norfolk e dalla Nuova Zelanda sono apparsi i primi «francobolli di Natale». Una antica Bibbia, aperta sulle pagine con la scena della Natività, da una parte, e le parole della «Gloria al Signore», dall'altra, è stata finemente riprodotta nel 5 pence bruno delle Poste australiane. Ancora la Bibbia (da un raro esemplare della versione inglese autorizzata tre secoli fa da Giacomo I) nella vignetta del 5 pence grigio-azzurro delle Isole Norfolk. I due francobolli, di grande buon gusto e stampati in calcografia, sono piaciuti molto.

Altro valore postale di successo il francobollo *Christmas 1961*, emesso dalla Nuova Zelanda. Nella vignetta, di formato piuttosto grande, la «miniatura» policroma della celebre «Adorazione dei Magi» del Dürer. Una suggestiva «Sacra Famiglia» in vellutato colore lilla-viola, si ammira nel *Navidad 1961*, delle Poste spagnole.

Con notevole anticipo (lodevole anticipo) sono apparsi anche i francobolli natalizi del Vaticano. Bozzetto unico per i tre valori, ispirato ad un delicato dipinto dell'artista cristiano cinese Luca Ch'en. Ai «Bambinelli» biondi della Natività di Raffaello, e del Presepio di Gherardo delle Notti (riprodotti nei francobolli vaticani del '59 e del '60) si è aggiunto ora un Bambin Gesù dalla testina bruna, vegliato da una Madonnina con gli occhi a mandorla.

La serie natalizia del Vaticano, che fra l'altro comporta un valore facciale non alto e che, come abbiamo detto, è davvero graziosa, continua ad essere richiesta dai collezionisti di tutto il mondo, e rappresenta sempre un omaggio «carino» anche per chi non si interessa di filatelia.

In questi giorni dovrebbe giungere la serie della Corea del Sud, paese che dal 1957 celebra il Natale con una speciale emissione filatelica. Nei francobolli coreani di quattro anni fa, il «motivo» ispiratore fu l'abete carico di doni e di luci. Per la serie del 1958 gli aquiloni e le bambole di Natale. Nella vignetta del '59, bimbetti-cantori ed un bianco airone. Ancora bimbi in festa nella serie dello scorso anno con disegni vivacissimi su fondo chiaro. Per l'emissione del Natale '61 saranno probabilmente ancora dei bambini in costume coreano, a porgere gli auguri delle Poste di Seul «agli onorevoli amici di tutto il mondo».

Ma, per sugare sul bianco delle buste una dolce atmosfera natalizia, ci sono anche gli annulli speciali. Notissimo, da noi, l'annullo figurativo (con il gruppetto dei pastori in viaggio verso Betlemme guidati dalla cometa) affiancato all'abituale bollo tondo delle Poste italiane.

Il nome di Betlemme ci fa ricordare che a Bethlehem, cittadina svizzera del Cantone di Berna, per il periodo delle feste funziona un ufficio postale speciale, dotato di un annullo figurativo con le immagini dei Re Magi. Un timbro natalizio assai conosciuto da innumerevoli collezionisti di ogni paese è quello di Christmas, ridente cittadina della Florida. Nel *Post Office* di Christmas da oltre vent'anni la direttrice Juanita Tucker annulla le «corrispondenze per i filatelici» con un appariscente timbro verde «ad abete», oltre che con il grigio timbro delle Poste governative. Inutile aggiungere che, in questi giorni, il lavoro della signora Tucker non conosce sosta. Ma, in omaggio alla sua cara città (una città che porta addirittura il nome di Natale) Juanita farebbe ogni sacrificio. L'ufficio postale di Christmas, d'altronde, «non è come tanti altri uffici del genere, ma è un ufficio che ha un cuore», ha dichiarato la signora Tucker nel corso di un'intervista.

Ritorniamo in Europa e vediamo se, anche quest'anno, l'ufficio postale «di Gesù Bambino» ha avuto il suo da fare. Certo che l'ha avuto. In occasione delle feste natalizie l'ufficio di posta di Christkindl, modesta frazione della città di Steyr, ha infatti riaperto i battenti per ricevere (e poi rispedire ai mittenti, tutti appassionati di timbrofilia, naturalmente), migliaia e migliaia di lettere e di cartoline, arricchite dell'annullo speciale e degli auguri «da Gesù Bambino».

L'anno scorso arrivarono e partirono da Christkindl circa 700 mila missive, 250 mila delle quali provenienti dall'estero. Ma, quest'anno, le lettere saranno molte di più: si calcola che «Gesù Bambino» dovrà rispondere ad oltre un milione di persone.

Lina Palermo

L'«Adorazione dei Magi» di Dürer nel valore postale policromo della N. Zelanda

Il francobollo «Navidad 1961» emesso dalla Spagna

Otto condanne hanno bollato lo scandalo della penicillina

Continuavano a fare carriera i funzionari colpevoli di peculato

Incriminati fin dal 1951 per essersi costruite le ville con i fondi della lotta antitubercolare sono rimasti ai loro posti per dieci anni beneficiando di promozioni fino ai gradi più elevati (qualcuno ha persino rappresentato l'Italia all'estero) - Impressione negli ambienti politici per la pena di 2 anni inflitta ai due alti commissari all'igiene e sanità, il socialista on. Perrotti ed il dc on. Cotellessa

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Tutto — per lo meno le otto condanne di coloro che sono stati ritenuti responsabili dal tribunale per lo scandalo scoppiato in seno all'Alto Commissariato per l'Igiene e per la Sanità — era in un certo senso abbondantemente previsto. Gli avvocati avevano parlato ai protagonisti di questa sciagurata e sconcertante vicenda con un linguaggio molto chiaro e li avevano ammoniti, senza mezzi termini, di non farsi soverchie illusioni.

Ed è stato, la loro, una saggia precauzione in modo che quando ieri sera, dopo circa sette ore di riunione in camera di consiglio, i giudici hanno annunciato la decisione, nessuno è stato colto di sorpresa. E' vero che si tratta di una condanna destinata (tranne che per due imputati su otto) a non avere conseguenze pratiche per il condono che ha posto tutti al sicuro da ogni eventuale pericolo di essere arrestati, quando la sentenza dovesse essere confermata dai successivi giudizi da celebrarsi in Corte d'appello e in Cassazione. Ma quello che conta in questi casi non è l'ombra di una eventuale reclusione a gravare sul capo degli otto condannati, tra i quali due ex-alti commissari (che, secondo taluni, dovrebbero essere giuridicamente considerati alla pari dei ministri) e sei alti funzionari dello Stato, ma la semplice affermazione di responsabilità penale per un reato così grave.

Otto condanne, dunque, e cinque assoluzioni: queste le conclusioni — meno severe di quelle, comunque, indicate a suo tempo dal P. M. ed alle quali è giunto il tribunale — si sono stati condannati per peculato a 3 anni e 8 mesi di reclusione il prefetto Giuseppe Solimena ed il rag. Giovanni Franco, rispettivamente ex-segretario generale e capo degli uffici amministrativi dell'Alto Commissariato per la Sanità, a 2 anni e 10 mesi l'ex-alto commissario prof. Nicola Perrotti ed a 2 anni e 15 giorni l'ex-alto commissario prof. Mario Cotellessa; per ricettazione e falso in cambiale a 2 anni e 6 mesi l'ispettore medico dott. Giovanni Canaperia e i medici dottori Vincenzo Coffari e Attilio Lo Presti e l'ex-addetto al gabinetto dell'alto commissario, dottor Domenico Minafra.

Sono stati assolti invece altri cinque funzionari, tra i quali due magistrati della Corte dei Conti accusati di concorso in peculato per avere avallato con la loro autorizzazione i decreti con cui vennero stabilite delle sovvenzioni alle cooperative costituite fra i dipendenti dell'Acis.

E' un episodio questo fra i più gravi che abbiano sconvolto la vita burocratica italiana. Secondo i giudici, infatti, un gruppo di funzionari statali — e tra i più qualificati — si sono appropriati di quasi mezzo miliardo di lire (facendosi aiutare in questa operazione dal consenso dei due ex-alti commissari) per costruirsi delle abitazioni di lusso che attualmente hanno un valore non inferiore a trenta milioni di lire per appartamento. E tutto sarebbe rimasto avvolto nell'ombra se gli esclusi da questa cooperativa, e quindi dalle sovvenzioni, non avessero protestato contro i beneficati e non avessero cominciato in giro quello che stava accadendo all'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità.

Nel '51 scoppiò lo scandalo. Un consigliere comunale, Ezio Zeronghi, ne parlò pubblicamente in Campidoglio e l'indomani il Procuratore della Repubblica di Roma dette incarico a un magistrato di svolgere le indagini sul caso così clamorosamente denunciato. La conseguenza fu l'incriminazione di quindici persone, tredici delle quali vennero rinviate a giudizio: taluno per peculato, talaltro per ricettazione e falso in bilancio. Di questi tredici, otto sono stati ritenuti colpevoli e cinque assolti.

In cosa consiste la responsabilità dei condannati? I maggiori responsabili sono stati ritenuti l'ex-segretario generale dell'Acis, prefetto Giuseppe Solimena, e l'ex-capo degli uffici amministrativi, rag. Giovanni Franco. Ad essi è stata attribuita l'iniziativa di avere organizzato il piano per finanziare le cooperative con i fondi che erano a disposizione dell'Alto Commissariato per la Sanità, e costituiti dagli utili ricavati dalla vendita della penicillina che gli Stati Uniti avevano ceduto gratuitamente all'Italia. Notevole impressione ha destato la motivazione, con cui si cercò ufficialmente di giustificare la concessione dei contributi alle cooperative per un complesso di mezzo miliardo.

Poiché — si spiegò nei decreti che l'on. Perrotti prima e l'on. Cotellessa poi firmarono incautamente — questi fondi debbono servire per la lotta antitubercolare e poiché è accertato che per combattere la tubercolosi è necessario costruire delle case, si stabilisce di concedere la sovvenzione, ecc. ecc. Questo all'incirca il tenore dei provvedimenti la cui paternità — si tenga presente — tutti gl'imputati hanno decisamente respinto, rendendosi ognuno conto di quanto essa fosse irritante oltreché ridicolo.

Vi è un altro aspetto della situazione, di grande rilievo. I funzionari dello Stato coinvolti in questa vicenda, pur essendo incriminati per un reato gravissimo, quale quello di peculato, hanno continuato a svolgere le loro normali mansioni, beneficiando delle normali promozioni (Giuseppe Solimena, per esempio, ha lasciato la carriera con il grado di prefetto nello scorso mese di ottobre, per avere raggiunto i limiti di età) e taluno anzi è stato incaricato dal Governo di rappresentare l'Italia in manifestazioni ufficiali all'estero.

E' appena il caso di ricordare che la condanna ha comportato come conseguenza la interdizione perpetua dai pubblici uffici per il prefetto Giuseppe Solimena e per il rag. Giovanni Franco, una pena accessoria però che rimarrà comunque lettera morta, in quanto entrambi i funzionari sono andati ormai a riposo. Questo semprechè l'attuale condanna venga confermata dalla Corte d'Appello e dalla Cassazione. E' quasi superfluo dire quanto impressione abbia suscitato negli ambienti di Montecitorio la condanna dell'on. Mario Cotellessa, noto parlamentare democristiano, il quale protese che la Camera dei Deputati concedesse alla magistratura l'autorizzazione a procedere contro di lui avendo appreso che era intenzione dei suoi colleghi negarla.

Guido Guidi

Gli ex-alti commissari per l'igiene e la Sanità Cotelessa (a sinistra) e Perrotti

In auto, a Parigi, con una ragazza di facili costumi

Uno scrittore sessantenne girava vestito da donna

Lunghi capelli biondi, gonna sopra il ginocchio e tacchi a spillo, era conosciuto in tutto il Bois de Boulogne - Sostiene che il divorzio dalla moglie gli ha sdoppiato la personalità - Il Tribunale lo ha condannato a sei mesi

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il tribunale di Parigi ha condannato a sei mesi di prigione, con la condizionale, più 100 mila vecchi franchi di ammenda e 5 anni di privazione dei diritti civili, un distinto sessantenne che fu arrestato un anno e mezzo fa nel bosco di Boulogne, vestito da donna e con i lunghi capelli biondi che gli scendevano sulle spalle. Era noto con il nome di «Gisella» in tutti i ristoranti e ritrovi mondani del celebre bosco parigino.

Il condannato, di cui si tace il nome, è un artista d'una certa notorietà, scrittore, ex ufficiale ed ex cognato di un ministro. Egli ha tentato di giustificarsi affermando che fu vittima di uno sdoppiamento della personalità a causa di dissensi coniugali. Dopo venticinque anni di matrimonio, infatti, s'era reso necessario un divorzio che l'aveva lasciato solo e disorientato.

La sua esistenza ne era risultata sconvolta e perciò egli s'era lasciato crescere i capelli, li aveva fatti scolorire fino ad ottenere un bel biondo, s'era vestito da donna e, associatosi ad una ragazza di malcostume, s'era messo a percorrere in automobile i viali poco frequentati del bosco di Boulogne in cerca di avventure.

Una sera, la ragazza e la falsa donna furono fermate da una ronda della polizia e condotte in Questura. Data la personalità di colui che si faceva chiamare «Gisella», il commissario li rimise quasi subito in libertà e il processo si è svolto soltanto ora, quasi di nascosto.

«Avevo perso la testa», ha detto l'imputato, ammettendo tuttavia che per oltre un anno, precisamente dal marzo 1959 al marzo 1960, agì contro la regola della morale. Ha aggiunto però di aver rinunciato alla vita disordinata grazie all'amore di una donna che l'ha compreso e con la quale spera di potersi sposare fra pochi mesi.

L'avvocato difensore ha egualmente sostenuto la tesi dello sdoppiamento di personalità e ha mostrato al tribunale due fotografie: una dell'imputato quando era ufficiale, aveva un aspetto marziale e sembrava relativamente un bell'uomo; l'altra dell'imputato travestito da «Gisella», con gli abiti all'ultima moda, gonna sopra il ginocchio e scarpette coi tacchi a spillo.

«Credete davvero che sia la stessa persona?», ha chiesto l'avvocato ai giudici. Poi ha ricordato che certe manie sono sempre esistite, che anche nella mitologia si trovano esempi di uomini che si vestivano da donna. Ercole, ad esempio, si vestiva da donna per filare la lana ai piedi della regina di Lidia.

«Non ricomincerò più», ha promesso l'imputato. E il tribunale ha voluto essere generoso.

Loris Mannucci

Panorama astrologico natalizio

Che cosa annunciano le stelle di Natale

DOMANI: diffuso ottimismo, allegria trionfante DOPODOMANI: bambini irritabili, una grande confusione - S. STEFANO: predomina il sentimento, ma attenti alla guida delle automobili

DOMANI — *La vigilia di Natale, che quest'anno cade per giunta di domenica, e quindi già di per sé con le caratteristiche della giornata festiva, è allietata da un cielo quanto mai propizio ed armonioso, salvo qualche piccola contrarietà nella prima parte. La notte che precede non è molto tranquilla per il settore degli affetti (Venere in dissonanza a Giove); Plutone, in polarità scienica negativa, incide sulla sfera economica, ostacolando un po' i guadagni specie quelli sperati da speculazioni finanziarie rischiose o dal gioco. Al mattino però Giove clemente, in contatto con la romantica Luna nel Cancro, concorre a creare un'atmosfera intensamente gioconda e tripudiante proprio quale si addice ad una giornata che prepara la letizia gloriosa la celebrazione della mistica [illegible] l'amore e la pace universale.*

La tendenza planetaria è alla generosità, alla reciproca comprensione, al perdono delle offese. Con la Fortuna, potente ed operante, sarà facile ottenere favori ed avvicinare, con profitto, personalità cui si deve chiedere appoggio o protezione. Il severo Saturno potrà turbare lievemente la gioia dell'ora, con qualche disturbo fisico, oppure frapporre ostacoli e ritardi. Verso mezzogiorno la situazione muta integralmente: Urano è apportatore di belle notizie, di piacevoli sorprese, d'imprevisti anche sentimentali. Poi è ancora Giove che domina incontrastato, legandosi felicemente al Sole in Capricorno. Per tutto il pomeriggio e la serata: diffuso ottimismo, fiducia in un avvenire migliore, facile soluzione anche dei problemi più assillanti, allegria trionfante.

NATALE — *Mutevole ed oscillante il panorama planetario della giornata di Natale preceduta da una notte in cui Marte e Mercurio possono indurre i temperamenti eccitabili ad atti impulsivi e precipitosi a commettere imprudenze ed errori. Nelle prime ore del mattino Giove, in polarità scienica negativa, crea un'atmosfera di facili contrasti, incomprensioni ed attriti eventuali anche per la riacutizzazione di disturbi epatici, fonte di bruschi cambiamenti di umore. Il trigono Marte-Urano riesce però a diffondere nuove energie dalle quali scaturisce una improvvisa carica di vibrante dinamismo.*

A sua volta Plutone nella Vergine, in sintonia con la Luna nel Leone, aumenta il vigore e la vitalità, potenziando il settore finanziario. Per contro Venere non favorisce i rapporti affettivi, rende i bimbi scontrosi e capricciosi e le loro mamme ipersensibili ed eccitabilissime. Verso mezzogiorno è previsto per colpa di Nettuno un po' di confusione, generatrice di equivoci e di contrattempi, dimenticanze ecc. Dopo il tramonto la Fortuna sempre con Giove e Mercurio: domina la tendenza planetaria alla generosità, all'ottimismo. Serata un po' tesa e nervosa per gl'influssi di Marte bellicoso ed aggressivo.

SANTO STEFANO — *La giornata di S. Stefano è propizia nella prima parte; un po' oscura nella seconda, specie verso la fine. Predominante la nota sentimentale. Già nella notte che precede, il Sole in parallelo a Venere crea un'atmosfera planetaria propizia alle esuberanze affettive, ai legami di amicizia. Belle prospettive per la vita sociale in genere e per le manifestazioni artistiche (teatro in particolare).*

Al mattino il trigono Mercurio-Plutone simboleggia l'astuzia, la raffinatezza mentale, la tendenza all'ironia pungente e garbata. E' un prezioso coefficiente di successo per chi deve parlare in pubblico, o sostenere una conversazione mondana. A mezzogiorno Nettuno, in parallelo con la Luna nel Leone, eleva le aspirazioni sul piano ideale e, incidendo nella sfera psichica, conferisce al pensiero un tono fantasioso.

Il pomeriggio si apre con un antipatico aspetto di Mercurio che turba i mezzi di comunicazione, i trasferimenti e le attività dell'intelletto. Parole vivaci ed aspre negli scritti: facili gli alterchi e le dimenticanze. Dal tramonto in avanti Venere riprende il suo armonioso influsso di cui si gioveranno gl'innamorati, le donne ed i bambini, la gioventù in vena di celiare e di divertirsi. Finanze in ripresa. Sulla mezzanotte l'infausto occultamento della Luna ad opera di Urano nella Vergine provoca improvvise complicazioni, difficoltà, urti di carattere e, soprattutto, il sensibile aumento d'incidenti nella circolazione stradale.

p. d'a.

La moda

Anno nuovo, colori chiari

Verso la metà dell'inverno, i colori scuri o neutri cominciano a stancare. Quest'anno, i creatori di moda americani, anticipando la luminosità della primavera, si accingono a presentare nelle nuove collezioni modelli di color pastello o addirittura bianco, che appariranno elegantissimi sotto una pelliccia scura, nel Nord, e che saranno di bellissimo effetto, nel Sud, sotto un mantello d'altro tono dello stesso colore o di colore nettamente contrastante. I colori più in voga saranno il blu molto pallido, il corallo, il giallo tenue e il verde giada chiarissimo. Tuttavia, crediamo di non sbagliare anticipando che il successo maggiore sarà del bianco, il quale sembra accingersi ad un ritorno trionfale per la stagione primaverile.

L'abito che qui vedete è stato realizzato con crespo di raion bianco, su modello di Hannah Troy. L'ampia fascia, tagliata di sbieco, che aderisce alla vita, valorizza una linea giovanile del busto. Il corpino, nella parte superiore è tenuto molto morbido, grazie anche ai nodini che si chiudono sulle spalle. La gonna è tesa, ma morbidamente arricciata alla cintura.

La salute

Il blocco cardiaco

Di tanto in tanto, accade al medico d'essere consultato da una persona che è soggetta a svenimenti mentre cammina o fa qualche lavoro che impone uno sforzo fisico. Sovente il malore è causato da blocco cardiaco, una condizione patologica nella quale gli impulsi nervosi che danno inizio alle contrazioni sono ritardati mentre si dirigono verso le orecchiette ed i ventricoli. Ne consegue che, durante lo sforzo, il cuore non batte così rapidamente come dovrebbe fare. Ci sono stimolanti, come l'efedrina, che danno un temporaneo sollievo all'ammalato e talvolta lo aiutano a condurre una vita più attiva.

Il blocco cardiaco completo è molto serio, specialmente se il cuore cessa di battere. In questa situazione d'emergenza occorre la stimolazione meccanica. Talvolta possono servire energiche manovre sul torace fatte da esperti, ma generalmente è necessario un apposito apparecchio elettrico che è attualmente il mezzo più efficace per riattivare i battiti cardiaci, agendo dall'esterno.

Il blocco cardiaco grave costituisce un'esperienza impressionante perché l'individuo viene strappato dagli artigli della morte. Molti, dopo essere guariti, hanno paura ad allontanarsi troppo dall'ospedale e dai medici che li hanno salvati, e temono sempre il ripetersi di un attacco.

E' per queste persone che, negli scorsi anni, sono stati progettati e costruiti i cosiddetti «cuori artificiali» individuali, alimentati da una batteria. Questi minuscoli apparecchi elettrici vengono fissati entro la parete addominale. In qualche caso, i fili vengono addirittura fatti arrivare e fissati al muscolo cardiaco. Uno dei primi uomini sottoposto ad un'operazione del genere poté riprendere il lavoro e vivere normalmente alcuni anni. Egli morì improvvisamente, quando uno dei fili si deteriorò.

Il problema del blocco cardiaco viene da qualche tempo affrontato dal piano chimico. Il dott. Louis Tobian, di Minneapolis, ritiene che la riduzione del tenore di potassio nel sangue possa aprire la via a nuovi orientamenti terapeutici. Egli somministrò un diuretico, la clorotiazide, a dieci pazienti sofferenti di blocco cardiaco da molto tempo. In sei casi, la cura servì a prevenire nuovi attacchi. L'abbassamento del livello del potassio nel sangue influì favorevolmente su tutti i malati, anche se l'elettrocardiogramma non rivelò il miglioramento che in una parte dei pazienti.

Quei poveri piedi...

«Le unghie dei miei piedi — scrive la signorina E. F. — crescono, in entrambi gli alluci, penetrando nella carne e dandomi sofferenze acute. Da che cosa può dipendere?». La colpa non è delle unghie, ma vostra. Voi tagliate le unghie dei piedi come quelle delle mani e cioè ovali. In queste condizioni, sia per il peso del corpo sia per la pressione delle scarpe, lo spazio laterale lasciato vuoto dopo il taglio viene occupato dai tessuti circostanti. Ma l'unghia ricresce anche lateralmente, penetrando in quei tessuti e causando dolore, irritazione e talvolta anche un'infezione. Le unghie dei piedi debbono essere tagliate quadrate.

La bellezza

Profumi per le feste natalizie

Natale è ormai vicino. E' certo superfluo ricordarlo alle nostre lettrici, già indaffarate a correre da un negozio all'altro, nelle vie decorate di fronde d'abete e di festoni luminosi. Volevamo solamente ricordarvi che se avete in mente di regalare profumi, è meglio che non ritardiate ancora l'acquisto, per evitare la ressa eccessiva e la minore possibilità di scelta.

Il profumo è la forma più concentrata della fragranza: una sola applicazione può durare tre o quattro ore. Quelle che in gran parte del mondo si chiamano, alla francese, «Eau-de-Toilette» sono profumi diluiti. Contengono più alcool e svaporano più rapidamente dei profumi i quali debbono il perdurare della loro fragranza a costose essenze. Tecnicamente, l'acqua di Colonia è una soluzione alcoolica che avrebbe avuto la sua origine nella città tedesca di Colonia e che è caratterizzata da una fresca nota di limone. Ma oggi la distinzione è pressoché scomparsa e le soluzioni diluite di profumo sono tutte chiamate, comunemente, acqua di colonia.

Fra le novità nel campo dei profumi citeremo quelli presentati sotto forma solida, particolarmente utili quando ci si debba mettere in viaggio. Si evita così il pericolo che il profumo si spanda nella valigia o nella borsa.

Se volete regalare un flacone di profumo, cercate di sapere qual è la fragranza favorita della donna a cui destinate il dono e chiedete nel negozio un profumo che sia strettamente apparentato con quella. Offrirete così qualcosa che sorprenderà piacevolmente chi riceverà il regalo.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/12033 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'inoltro della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

A. LAVOLO, fabbrica decorazioni e vibratori professionali e per diletto. Via Gaudenzio Ferrari 2, Torino, telefono 876-445. 1175

ACCETTANSI lavorazioni filettatura pezzi in serie. Macchine modernissime. Ritiro domicilio. Massima serietà e prontezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3365 — Torino». A100329

ARTIGIANATO L. 90 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

COMPRA - VENDITA AZ. LOCALI e TERR. L. 190 p. p.

(Continua a pag. 10)

TARIFFE DI ABBONAMENTO

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1260	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della domenica de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*	ANNO L.	1000	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200*	SEMESTRE L.	600	1.300
TRIMESTRE L.	2.700	4.750*	TRIMESTRE L.	400	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale Internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/29718	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*	ANNO L.	1000	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200*	SEMESTRE L.	[illegible]	1.300
TRIMESTRE L.	2.700	4.750*	TRIMESTRE L.	[illegible]	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale Internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.200 - Trimestre L. 5.750.

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 8 alle 13 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40000 a 40032. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione serale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione | LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi

In volo stanotte dalle Bermude a Palm Beach

Kennedy terminati i colloqui è tornato al capezzale del padre

Le condizioni dell'infermo sono sensibilmente migliorate, si teme però che resti paralizzato - L'incontro del Presidente con il Premier britannico ha ribadito la tradizionale solidarietà angloamericana sui problemi essenziali - La ripresa degli esperimenti nucleari in atmosfera verrà procrastinata (nonostante le sollecitazioni degli esperti) per non turbare l'avvio dei negoziati con i sovietici su Berlino

Nostro servizio particolare

Palm Beach, sabato sera. John Kennedy è rientrato in Florida, per rivedere il padre che si va lentamente riprendendo dopo l'emorragia cerebrale di martedì. Il Presidente è stato molto riservato nei suoi commenti, limitandosi a ripetere il linguaggio del comunicato congiunto ch'egli e Harold Macmillan hanno diramato ieri sera ad Hamilton, dopo due giorni di consultazioni.

Ma negli ambienti vicini alla Casa Bianca si assicura che il Presidente è persuaso di avere una libertà d'azione molto maggiore, dopo lo scambio di vedute con il Premier britannico, nei confronti della questione berlinese e del problema di una eventuale ripresa degli esperimenti nucleari nell'atmosfera.

La convergenza di condotta e di opinione fra Londra e Washington si è ulteriormente consolidata nel corso delle cordiali conversazioni di Hamilton, prive di pastoie protocollari.

I due statisti (con i quali hanno partecipato ai colloqui, limitatamente ad alcune fasi, i ministri degli Esteri Dean Rusk e Lord Home, che hanno tenuto anche conversazioni separate) sono giunti alla conclusione che non si può persuadere De Gaulle a mutare politica, e che la Francia è una forte alleata e una nazione molto amica, da tenere informata di ogni iniziativa anglo-americana; il che tuttavia non significa che si debba rinviare l'azione in attesa di una specifica approvazione da parte di De Gaulle.

Kennedy, dicono inoltre i bene informati, ha lasciato le Bermude persuaso che la via sia ormai sgombra per un'azione assai più intensa di quella delle passate settimane. Macmillan e Adenauer hanno recentemente incontrato, in distinti colloqui, il presidente De Gaulle, e i risultati di questi erano stati comunicati a Kennedy. Quindi il Presidente sa con precisione quale sia il punto di vista del francese, e sa come comportarsi per avere il massimo appoggio dalla Francia e per non urtare le suscettibilità di Parigi.

Macmillan, che ha lasciato Hamilton alle 2,17 di stamane (ora italiana) in compagnia di Lord Home, ed è atteso a Londra per le 12,10 (ora italiana), si recherà — secondo notizie di buona fonte — a Bonn in gennaio, presumibilmente non prima del 10, e avrà così modo di informare personalmente il cancelliere Adenauer dei dettagli della situazione.

Il comunicato congiunto rivela che le conversazioni fra Kennedy e Macmillan hanno avuto soprattutto per argomento Berlino, il problema nucleare e il Congo. Per Berlino si sono studiati — alla luce delle decisioni prese dalle conferenze dei ministri degli Esteri delle quattro potenze occidentali e del Consiglio della Nato — i passi da compiere per la ripresa dei contatti diplomatici con l'Urss. La prima iniziativa sarà presa dall'ambasciatore americano a Mosca, e l'ambasciatore britannico si terrà pronto a svolgere quella attività che risulti utile.

Si tratta, dice il comunicato, di accertare se sia possibile trovare una «ragionevole base di negoziato». Proseguono le consultazioni con gli altri governi direttamente interessati.

Quanto al problema nucleare, si è preso atto della nuova situazione creata dalla nutrita serie di esperimenti condotti nell'atmosfera dall'Urss «dopo lunghi preparativi segreti», e si è convenuto che è necessario, quale misura di prudente preparazione per il futuro, «conservare l'efficacia del deterrente» in attesa di una decisione definitiva; pertanto è opportuno compiere preparativi per eventuali esperimenti nell'atmosfera.

Nel frattempo, Kennedy e Macmillan «continuano a ritenere» che nulla sia più urgente della ricerca di una via che porti all'effettivo disarmo, e si impegnano a non risparmiare sforzi in questa direzione.

«Un serio progresso verso il disarmo è il solo mezzo atto ad uscire dalla pericolosa contesa tanto acutamente rinnovata dall'Urss», e i due statisti ritengono che i piani presentati dagli Stati Uniti alla Assemblea generale delle Nazioni Unite offrano una base per effettivo progresso, assieme al trattato per la fine delle prove nucleari proposto dagli anglo-americani al governo sovietico.

Per il Congo, Kennedy e Macmillan notano con soddisfazione che si è compiuto a Kitona un primo passo verso l'intesa, e confidano in ulteriori sforzi da ambo le parti, con una continuazione delle discussioni: «E' importante che si eviti qualsiasi ripresa dell'azione armata». Infine, in un esame generale della situazione economica si è preso nota dei progressi dei negoziati in corso fra Regno Unito e Comunità Economica Europea: il Presidente e il «Premier» sperano che le trattative giungano a felice conclusione.

In sostanza, dicono gli osservatori, si ha l'impressione che Washington e Londra intendano vedere se l'Urss è incline a comportarsi in modo flessibile circa Berlino e circa il disarmo, prima di decidere se riprendere gli esperimenti nucleari nell'atmosfera. Gli esperti americani che hanno analizzato i risultati delle prove sovietiche sono inclini a pensare che nuovi «tests» occidentali siano necessari; ma Kennedy desidera tener conto anche della difficile situazione di Macmillan, che deve far fronte a un'opinione pubblica in buona parte riluttante all'idea.

Arrivato a Palm Beach Kennedy ha subito raggiunto West Palm Beach e il «St. Mary's Hospital» ove il padre è ricoverato. Joseph Kennedy ha pronunciato ieri qualche parola; i medici confidano che sopravviva, ma rimangono dubbiosi circa la ripresa dei movimenti della parte destra del corpo, che è rimasta paralizzata, e di un perfetto ritorno della favella.

Accompagnato dalla moglie, che lo aveva atteso all'aeroporto, Kennedy è rimasto nella stanza del padre 85 minuti, poi ha lasciato l'ospedale per raggiungere l'abitazione di famiglia, a otto chilometri dalla clinica.

u. p.

Kennedy (a destra) e Macmillan al termine dei loro colloqui alle Bermude (Tel.)

A maggio il secondogenito di Paola di Liegi

Paola di Liegi e il marito si sono recati ieri in alcuni negozi di Bruxelles per comprare doni natalizi per il loro piccolo Filippo. E' stato annunciato ieri che la principessa attende per maggio un bambino (Telef.)

E' morto stamane il vescovo di Arezzo

Mons. Mignone era nato a Cavatore (Alessandria) - Aveva novantasette anni

Arezzo, sabato sera. Alle 7.20 di questa mattina è morto nella clinica dell'Istituto di San Giuseppe mons. Emanuele Mignone, vescovo di Arezzo. Era il decano dei vescovi d'Italia ed è deceduto in seguito ad un attacco di polmonite.

Mons. Emanuele Mignone era nato a Cavatore, in provincia d'Alessandria, il 1° aprile 1864: contava dunque novantasette anni. Apparteneva a famiglia di longevi poiché anche il padre, che fu medico e sindaco di Cavatore, e un fratello medico raggiunsero i novant'anni. Aveva cantato Messa a ventitrè anni e dopo aver esercitato il suo ministero sacerdotale a Campo Ligure e ad Ovada, a quarantacinque anni, il 11 ottobre 1909, fu consacrato vescovo di Volterra. Dieci anni più tardi, nel Concistoro del 15 dicembre 1919, fu deciso il suo trasferimento ad Arezzo, essendo la diocesi vacante per la rinuncia di mons. Giovanni Volpi, avvenuta il 1° luglio di quell'anno. Aveva cinquantasei anni ed il 24 marzo 1920 prese solennemente consegna dell'importante diocesi aretina.

Da allora mons. Mignone non lasciò più Arezzo. Vi rimase anche nel periodo più terribile della guerra e spalancò le porte dell'Episcopio, del Seminario, della Villa Godiola agli sfollati. Fu l'unica autorità rimasta nella cerchia delle mura, e immediatamente dopo ogni bombardamento usciva per confortare ed assistere i feriti. Per i tanti suoi meriti la civica amministrazione, presieduta dall'allora sindaco prof. Antonio Curina, e che riassumeva tutte le correnti politiche facenti parte in quel tempo del Comitato di Liberazione Nazionale, appena passata la bufera della guerra, il 6 marzo 1946, lo acclamava cittadino onorario di Arezzo.

Durante il lunghissimo episcopato mons. Mignone, che è stato il 108° vescovo aretino, svolse gran mole di lavoro a pro della chiesa, delle cappelle, degli oratori, degli asili e di tante altre pie istituzioni. Nell'immediato dopoguerra la Santa Sede volle rendergli meno faticoso il governo della diocesi, che dirigeva da trent'anni, ponendogli al fianco, come coadiutore, mons. Franciolini. Ciò avvenne il 1° dicembre 1950. Pochi anni più tardi, nel 1956, l'incarico passava a mons. Cioli.

Curiosa disavventura di un londinese

Riceve un pacco natalizio l'apre e l'investe uno scoppio

Una scampanellata notturna: l'industriale Turner corre ad aprire e trova l'involto sulla soglia - Ferito gravemente; la moglie, accanto a lui, se la cava con escoriazioni

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera. *Un ricco industriale inglese, Charles Albert Turner di 67 anni, abitante a Merrow Down nell'Hertfordshire, è rimasto vittima di un inqualificabile attentato dinamitardo. La scorsa notte, verso le 2, poco dopo essersi coricato, il Turner veniva svegliato da una scampanellata insistente. Sceso dal letto per vedere chi fosse il notturno visitatore, aveva la sorpresa di trovare, davanti alla porta dell'abitazione, un grosso pacco avvolto in carta di colori vivaci, di quella usata per i doni natalizi, e legato con un nastro rosso.*

La moglie dell'industriale si era pure alzata e entrambi, incuriositi per il dono inatteso, non aspettavano il giorno di Natale, come vuole la tradizione, per aprire il pacco: stavano aprendo la scatola di cartone, allorché una violenta esplosione faceva tremare l'intero caseggiato: il pacco conteneva una bomba.

Lo sfortunato Turner, direttore di una compagnia per la lavorazione di diamanti industriali, è rimasto gravemente ferito al viso, al petto, alle mani, mentre la moglie, che gli era vicino, se l'è cavata con leggere escoriazioni.

Veniva chiamata un'autoambulanza che trasportava la vittima all'ospedale di Hemel Hempstead, dove il sanitario di turno gli riscontrava le ferite cui abbiamo accennato e per le quali veniva deciso un urgente intervento chirurgico. Le condizioni del Turner sono ritenute gravi, anche se non allarmanti; secondo il direttore dell'ospedale l'industriale potrebbe cavarsela con un mese di degenza salvo complicazioni.

Il pacco, come si è detto, era stato deposto davanti alla porta e la bomba, secondo quanto è stato successivamente appurato dagli inquirenti, era stata collocata in una scatola metallica ed era di fabbricazione rudimentale, il che lascia supporre che essa sia stata confezionata da un dilettante.

Le indagini della polizia hanno stabilito che il pacco era stato collocato presso la porta d'ingresso dell'alloggio da un fattorino delle Poste il quale, interrogato, ha precisato che la consegna era stata effettuata a quell'ora perché si trattava di un pacco espresso spedito dalla Posta Centrale di Londra.

Le indagini si sono così trasferite nella capitale inglese dove si spera, ma senza troppa convinzione, di rintracciare il mittente. Ciò appare infatti alquanto difficile data la quantità enorme di pacchi spediti in queste ricorrenze natalizie da tutti gli uffici postali inglesi.

Fino a questo momento nessuno immagina chi possa aver spedito il pacco esplosivo. Il Turner è, infatti, persona benvoluta da tutti. Come direttore da oltre 15 anni della Diamond H. Switches, la cui sede principale si trova negli Stati Uniti, egli è riuscito durante tutta la sua carriera a farsi voler bene da tutto il personale. Il segretario di Turner, mister John Petherick, ha detto: «Il signor Turner non ha nemici. La notizia dell'attentato è giunta assolutamente di sorpresa per tutti noi. Egli è buono e generoso. Non riesco a capire chi possa aver desiderato la sua morte. Secondo me, ci deve essere un errore: il signor Turner deve essere rimasto vittima di un caso di omonimia».

Questa opinione non è tuttavia condivisa dalla polizia, la quale sta sottoponendo il personale della ditta a stringenti interrogatori. Anche i figli del Turner sono stati più interrogati. I Turner hanno due figli, uno dei quali è dentista e l'altro dirigente nello stesso azienda del padre. L'ipotesi avanzata dagli inquirenti è che il Turner possa essere stato vittima di qualche avversario politico e la polizia sta indagando in questo senso.

Alfredo Mollier

29 filippini annegati per una lancia capovolta

Manila, sabato sera. *Una lancia a motore con trenta persone a bordo si è capovolta sabato in una baia dell'isola di Mindanao. E' stata salvata solo una persona. Molti degli scomparsi erano bambini.*

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Ove nascono le strenne di maggior successo

L'argento quest'anno è protagonista sul palcoscenico dei regali pregiati

Alessandria detiene il primato fra le città italiane ove si creano gli oggetti più belli - I motivi del crescente favore del pubblico - Inesauribile fantasia di bravissimi artigiani - I satelliti artificiali contribuiscono all'ascesa del prezzo del nobile metallo

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, dicembre. *Nella geografia italiana dei centri ove più notevole è la produzione degli oggetti a grande successo nella stagione delle strenne, Alessandria occupa una posizione di primo piano. Se l'è conquistata attraverso una tradizione ormai secolare nel campo dell'argenteria; famosa è la geniale abilità dei suoi artigiani nel trasformare il metallo in opere d'arte.*

Qualche accenno all'argomento è di attualità perchè l'argento emerge come protagonista sul palcoscenico dei regali dell'annata 1961-'62. Tra parentesi, il fenomeno è sintomatico; da solo basta a indicare i cambiamenti che si sono verificati nella vita italiana negli ultimi quindici anni, dal primo dopoguerra a oggi. Allora, nella graduatoria dei regali di fine d'anno, i fiori battevano ogni primato, seguiti a lunga distanza da oggettini fantasia, di minimo valore. E' ovvio il motivo di quelle scelte: allora i negozi erano male riforniti e il denaro in giro era scarso. I tempi sono cambiati: adesso la Tredicesima è il passaporto che permette alle moltitudini di varcare la frontiera del Regno delle Meraviglie: le botteghe colme di merce, offerte spesso a prezzi di concorrenza. Ne consegue che oggi, ai primi posti nella graduatoria dei doni, figurano oggetti importanti.

Attualità dell'argento, dunque. Parecchie sono le città italiane che in questo campo si fanno onore: Milano, Vicenza, Padova, Bologna e, da una quindicina d'anni a questa parte, anche Palermo. Ma Alessandria difende il suo primato per la genialità artigiana della produzione. Uno dei dirigenti della «Confedorafi», l'organismo nazionale che raggruppa orafi e argentieri, mi spiegava come stanno le cose. Anche nella lavorazione dell'argento si sono introdotti determinati criteri industriali. Ad Alessandria, per esempio, ci sono due ditte con centotrenta operai ciascuna, e altre sei con una sessantina di operai; ma anche in queste piccole industrie il lavoro si svolge secondo tradizionali tecniche artigiane; ciascun argentiere è uno specialista che, nel foggiare la materia, lascia l'impronta della propria personalità; alle macchine sono riservate funzioni secondarie che interessano essenzialmente le fasi preparatorie del processo produttivo (laminazione, trafilatura, ecc.). Tutto ciò spiega come un occhio attento, anche senza l'ausilio di una particolare preparazione tecnica, riesca a distinguere gli oggetti di classe elevata, foggiati prevalentemente a mano, da quelli stampati, che si differenziano dai correnti «articoli casalinghi» soltanto per il fatto d'essere d'argento, anziché di metallo corrente.

Il favore che in misura sempre crescente sta guadagnandosi l'argento è dovuto a numerosi fattori. Per prima cosa è un'attrattiva psicologica e pratica l'enorme varietà di scelta offerta alla clientela. Esiste una larga gamma di oggetti da donare, qualunque sia l'età di chi deve ricevere il dono: dai bimbi di un anno (per i quali si foggiano ad esempio le prime posate di dimensioni ridotte) ai vegliardi ormai vicini al centesimo compleanno (ai quali si adatta il grande piatto d'argento per la torta dalla schiera paurosamente numerosa di candeline). C'è di che rendere felici tutti: le giovani signore, sempre entusiaste dinanzi alle innumerevoli cose create per rendere bella la casa; gli scapoli dai gusti raffinati, i quali gradiscono i servizi per fumo o per scrittoio o per le esigenze della toilette in viaggio; le zitelle sentimentali, alle quali piacciono le lucerne dalla foggia retrò, i portalampade, gli aggraziati segnalibro, i cofanetti entro cui trovano discreto riparo lettere e ricordi, sete e profumi. E l'enumerazione potrebbe proseguire per un pezzo.

L'ingegnosità creatrice degli artisti dell'argento è di inesauribile fertilità. Basta osservare le più belle vetrine delle grandi città, per avere un'idea di ciò che si crea qui ad Alessandria. Attraenti oggetti-fantasia, nuovi di forma e di concezione, vengono posti sul mercato a getto continuo, parallelamente al grande assortimento della produzione tradizionale, comprendente cose utili e creazioni ornamentali: posateria e tutto il vasellame dei servizi da tavola, da tè, da caffè; fruttiere, piatti decorativi, guantiere, bacinelle, candelieri, abat-jours, anfore, vasi di figura, cornici, cestelli, porta riviste, ecc. E' una miriade di articoli, ciascuno dei quali viene realizzato in tipi diversi; dal piattello di piccole dimensioni, aggraziato nella foggia e nelle decorazioni, il cui prezzo è accessibile a tutte le borse (circa cinquemila lire), si va fino ai grandiosi servizi completi d'altissimo valore.

In tema di stili quali sono, dunque, le preferenze del pubblico d'oggi? Le forme tradizionali continuano a riscuotere il maggior successo, il barocco e l'«Impero» sono gli stili che nella misura dell'80% ispirano la produzione; l'esperienza ha dimostrato che, nella grande maggioranza, anche nelle case ove tutto l'arredamento è di tono modernissimo l'argenteria è di gusto tradizionale, quasi sempre «Impero». Una ristretta minoranza, che non tocca neppure il 10%, cerca posateria d'argento o vasi decorativi di foggia modernissima.

Si è detto che la clientela di questo nobile metallo si è enormemente estesa negli ultimi anni. Contrariamente a quanto accadeva un tempo, essa, anziché essere costituita dal solo ceto molto abbiente, comprende anche strati sociali dal reddito modesto. Spendere denaro in oggetti d'argento è considerato non iniziativa voluttuaria, ma quasi un gesto di previdenza. Si ragiona: «E' come compiere un deposito alla Cassa di Risparmio». Madri di famiglia, signori posati con senso di responsabilità, famiglie dalla mentalità parsimoniosa considerano con simpatia l'argento, perché (mi spiegavano gli intenditori qui ad Alessandria) in questo metallo si scorge l'alleanza dell'utile e del dilettevole; della praticità e della bellezza. Pensano: «Anche se spendiamo una somma elevata in un bel servizio, siamo sicuri che quasi tutto il nostro denaro rimane in casa, bene investito».

Non è un pregiudizio. Accade, infatti, che, per effetto della stessa evoluzione della tecnica moderna, all'argento si preparino prospettive sempre più brillanti; in questi ultimi tempi il suo valore è aumentato del dieci per cento; tra gli studiosi di questi fenomeni non pochi ritengono che codesto movimento ascensionale sia appena agli inizi. Dati di fatto giustificano il pronostico. Eccoli. L'argento non è più legato all'oro, in altri termini non è più impiegato quale base di garanzia del sistema monetario delle nazioni; ma a preparargli fortuna ancora maggiori sono intervenute le esigenze di alcune modernissime industrie, prime fra tutte la missilistica e l'elettronica.

Per il fatto di essere, fra tutti i metalli, il miglior conduttore della elettricità, l'argento trova larghissimo impiego nei delicati, perfezionatissimi congegni elettronici che stanno alla base del funzionamento dei satelliti artificiali, dei missili, dei cervelli elettronici, delle «memorie» che guidano le catene produttive dell'automazione, ecc. La crescente richiesta da parte di queste industrie (che vendono i loro congegni a una miriade di ditte, appartenenti a svariate specializzazioni) fa salire i prezzi. Tutto ciò sta dando ragione alla tradizionale mentalità italiana che scorge nei riflessi dell'argento le virtù del risparmio. E' una mentalità che, nella intera Europa, trova qualcosa di analogo soltanto in Inghilterra; anche nelle isole britanniche l'argento lavorato (sebbene più caro che da noi quasi nella misura del trenta per cento) è il beniamino. Altrove, invece, come ad esempio in Francia, in Germania e nei Paesi nordici, il pubblico, in generale, non fa distinzione fra i prodotti in metallo nobile e quelli fabbricati in buona lega, quali l'alpacca, il placcato, ecc.

Ma, evidentemente, abbiamo ragione noi, anche perché, al di sopra dei solidi motivi di praticità ai quali si è accennato or ora, l'argento, con la purezza dei suoi riflessi, è più bello, ha un'attraente personalità. Per convincersene, è sufficiente osservare qualcuno dei graziosi oggettini fantasia di moda quest'anno, come quei piccoli fiori slanciati che sono adatti ad accogliere una orchidea o un paio di rose. E' una creazione che, sul suggerimento della canzone intitolata «Dimmelo con un disco», ha ispirato lo slogan (che piace agli argentieri): «Dimmelo con un fiore d'argento».

Furio Fasolo

Sessanta medaglie d'oro a lavoratori alessandrini

Alessandria, sabato sera. Sono stati premiati stamane ad Alessandria, a cura della Camera di Commercio, i fedeli del lavoro e del progresso economico della provincia. Sessanta medaglie d'oro sono state assegnate a lavoratori dell'industria, commercio, agricoltura, mezzadri, coltivatori diretti, nonché ad aziende artigiane e commerciali.

Il più anziano dei premiati è il coltivatore diretto Dionigi Varni, di Castellar Guidobono, con 86 anni di attività; fra i mezzadri, al primo posto figura Vittorio Rossin, da Cantalupo, con 57 anni di servizio, mentre nel settore industriale il più anziano è l'operaio Giuseppe Onesti, con mezzo secolo di lavoro presso il cappellificio «Borsalino» di Alessandria. Quali dirigenti di azienda sono stati insigniti di medaglia d'oro per 40 anni di attività Edmondo Vaccarone e l'ing. Maria Laura Filippini in Fresat, entrambi di Casale. La veterana delle imprese artigiane è quella del maniscalco Severino Pagano, di Tortona, con 130 anni di attività, mentre nel ramo del commercio il più anziano risulta il negozio di casalinghi Maffei, di Casale, apertosi 107 anni fa.

Infine sono stati consegnati 41 diplomi di benemerenza ad altrettante ditte della provincia partecipanti con successo alla 25ª Mostra mercato internazionale dell'artigianato, di Firenze.

In montagna, festoso assalto dei turisti

Per chi va a sciare

Il tempo che negli ultimi giorni è stato prodigo di nevicate nell'Italia centrale e meridionale, lo è stato molto meno nelle vallate piemontesi. Sporadiche precipitazioni sono cadute qua e là solo spolverando le piste di un sottile strato di neve fresca, tuttavia le precoci nevicate dell'autunno hanno creato un cospicuo fondo destinato ad assicurare una lunga stagione sciistica. Tutte le stazioni climatiche invernali sono già entrate nell'atmosfera che prelude la grande invasione delle folle natalizie. Soddisfacenti condizioni di innevamento al Sestriere: battute 28 piste nelle zone dell'Alpette, Sises, Banchetta e Fraiteve, mentre sono in funzione tutti i mezzi meccanici. Buona la viabilità sia dagli accessi di Susa che da quelli di Pinerolo. Analoghe notizie per la zona di Sauze d'Oulx-Sportinia dove si è provveduto a tracciare nuovi percorsi e gli impianti funzionano a pieno ritmo. La neve è buona a Claviere anche sul versante francese, a Bardonecchia ottime condizioni di innevamento allo Jafferau e al Colomion. A Cesana è stata battuta una pista nuova dal Colle Bercia a Sagnalonga. A Prali, dove domani è in programma una gara di fondo e una di slalom per juniores, tutti gli alberghi sono aperti e in funzione seggiovia e skilift.

La Valle d'Aosta si appresta a far fronte all'ondata dei turisti. Tutto esaurito a Cervinia dove si attendono cinquemila forestieri, tra cui molti francesi. Piste ottime con neve sciabile: il 26 dicembre è in programma una gara di slalom gigante. A Courmayeur tutti gli impianti sono in funzione; piste battute e neve eccellente al Colle Checrouit. Analoghe notizie da Pila, da Cogne, da Gressoney, da La Thuile.

Nel Cuneese il maggiore afflusso di turisti si avrà a Limone dove tutto è prenotato: neve farinosa e strade sgombre. Numerose le prenotazioni anche a Crissolo e a Frabosa. Nel Vercellese eccellente l'innevamento al Monte Camino e al Lago Maccrone: tutti gli impianti in funzione. Nel Novarese neve farinosa all'Alpe Devero e al Mottarone, sciabile nelle altre stazioni invernali.

Una curiosità filatelico-sciistica: ecco i francobolli che saranno emessi in Francia per i Campionati mondiali di sci, specialità alpine, in programma a Chamonix

Bollettino della neve

PROVINCIA DI TORINO — Ala di Stura - Pian Belfé cm. 40; Punta Karfen 60; Balme 40; Pian della Mussa 100; Bardonecchia 10; Pian del Sole 30; Colomion 60; Fregiusia 30; Jafferau 90; Cesana Sagna Longa 40; Colle Bercia 70; Monti della Luna 70; Claviere 60; Chiomonte Pian del Frais 50; Pian Mendi 110; Giaveno - L'Aquila 150; Locana Alpe Cialma 100; Oulx Beaulard 60; Pragelato 30; Prali Ghigo 30; Pian Alpet 60; Sauze d'Oulx 30; Sportinia 60; Triplex 60; Sestriere 70; Sestriere Borgata 70; Usseglio Pian Benot 100.

VALLE D'AOSTA — Ayas Champoluc (Crest) cm. 75; Breuil Cervinia 85; Plan Maison (Conca del Breuil) 90; Plateau Rosa 115; Chamois 85; Cogne 70; Conca di Pila (Aosta) 85; Courmayeur (Colle Checrouit) 85; Gressoney-La Trinité (Punta Jolanda) 135; Gressoney St. Jean (Weissmatten) 65; La Thuile (Les Suches) 70; Valtournanche (Champleve) 85.

PROVINCIA DI VERCELLI — Alagna Otro Belvedere 90; Alpe di Mera 120; Lago Maccrone 125; Monte Camino 170; Bielmonte 65.

PROVINCIA DI NOVARA — Alpe Devero 115; Formazza Ponte 90; Rifugio Maria Luisa 120; Macugnaga (Tambach) 60; Alpe Burky 80; Belvedere 100; Alpe Pedriola 150; Capanna Zamboni 180; Mottarone 70.

PROVINCIA DI CUNEO — Artesina cm. 150; Crissolo-Tampa Gianset 20; Frabosa Soprana 10; Monte Moro 50; Limone Piemonte 60; Rifugio Tre Amis 130; Acceglio 30; Bagni di Vinadio 50; Beressio (Argentera) 30; Casteldelfino 20; Certosa di Pesio 20; Entracque 10; Pontechianale 50; San Giacomo di Roburent 10; Vernante 10.

VALICHI ALPINI — Moncenisio aperto con catene; Monginevro aperto; Colle di Tenda consigliabili catene dopo Limone; Colle della Maddalena aperto con catene.

Nella serie B i pronostici si fanno particolarmente ardui

Novara - Messina: due squadre in ansiosa ricerca di un successo

Compito facile per il Genoa che ospita il Cosenza - L'Alessandria impegnata a Fuorigrotta contro il Napoli che «deve» vincere - Ancora un turno positivo per Brescia e Pro Patria?

I giocatori del Novara hanno promesso che quella di domani contro il pericoloso Messina sarà la partita che dovrà segnare la riscossa della squadra e permetterà di iniziare l'ascesa in classifica in maniera da togliersi dalla scomoda posizione di terz'ultimi.

Tra il dire e il fare c'è però di mezzo il Messina, una squadra che, anche se domenica scorsa sul terreno di casa ha subito (contro la Lazio) una battuta d'arresto, è pur sempre in corsa per la promozione.

Dopo quanto accaduto a Messina, i siculi hanno il dente avvelenato ed a farne le spese dovrebbero essere gli azzurri i quali, dal canto loro, sono piuttosto seccati per la sconfitta di Reggio (un'autorete ed un rigore sciupato).

La squadra novarese sarà ancora una volta rimaneggiata per le assenze di Baira, Moschino e, molto probabilmente, anche di Molinari. La sostituzione di quest'ultimo si presentava quanto mai difficile ma Facchini ha risolto ogni dubbio convocando il contromediano delle riserve Soldo, che avrebbe dovuto esordire già domenica scorsa.

Fra tanti assenti, un rientro importante: quello di Montenovo all'ala destra. Questa pertanto la formazione dei novaresi: Fornasaro; Miazza, Soldo (Molinari); Testa, Udovicich, Zeno; Montenovo, Sanna, Mantani, Fumagalli, Mattei.

Il Messina ha una sola variante rispetto all'ultima prova: il difensore Cardillo come terzino destro al posto dello squalificato Dotti. La formazione siciliana dovrebbe essere la seguente: Rossi, Cardillo, Stucchi; Radacili, Bosco, Spagni; Benedetti, Lazzotti, Calloni, Bernini, Ciccolo.

Notizie da Napoli. Ieri il comandante Lauro si è recato di nuovo allo stadio del Vomero, dove i giocatori azzurri erano impegnati in un leggero allenamento atletico. Tutti presenti, ad eccezione di Tacchi, a riposo prudenziale per un leggero stiramento alla coscia destra. Lauro ha tenuto un lungo discorso ai giocatori, ribadendo quanto aveva detto loro due giorni prima e chiedendo da tutti il massimo impegno per superare questo momento difficile che attraversa la squadra.

Ieri sera era giunta a Napoli la squadra dell'Alessandria, che ha preso alloggio in un albergo del centro. La comitiva è formata da 13 giocatori, e precisamente: Arbizzani, Naternicola, Melideo, Giacomazzi, Migliavacca, Bassi, Schiavone, Pizzolito, Vanara, Rizzo, Cappellaro, Sala, Bettini, Soncini.

Per quanto riguarda il pronostico, tutti qui a Napoli sono molto cauti; ma non si va lontani dalla verità affermando che negli ambienti partenopei si spera che il Napoli, dopo essere stato «caricato» ben bene dai suoi dirigenti nel corso dell'intera settimana, possa superare lo scoglio alessandrino e iniziare con un'affermazione un nuovo ciclo.

Come tutti ricordano, nell'incontro di Coppa Italia le due squadre chiusero sullo 0-0 e il Napoli riuscì a prevalere solo per i calci di rigore. Si spera che al lume di questo ricordo la squadra vinca quel timore reverenziale che ne ha annebbiato le idee in moltissime partite.

Baldi ha confermato la formazione già nota. Il Napoli scenderà pertanto in campo sul terreno di Fuorigrotta così schierato: Pontel; Molino, Mistone; Girardo, Greco, Rossano; Mariani, Fraschini, Fanello, Corelli, Tacchi.

I giocatori del Genoa sperano di riscattare il mezzo insuccesso di domenica scorsa contro il Catanzaro a spese dell'altra squadra calabrese, il Cosenza, e l'impresa non dovrebbe essere impossibile. A prescindere da talune pecche rilevate nella squadra rossoblù — che non hanno impedito peraltro al Genoa di attaccare almeno settanta minuti — c'è il fatto che solo la troppa precipitazione di Bolzoni, di Pantaleoni e di Bean hanno impedito domenica scorsa al Genoa di conquistare una facile affermazione. Ma è probabile che il fatto non si ripeta domani.

Il Cosenza è meno forte del Catanzaro, e la differenza di classe, dal Genoa, è notevole. Solo che più avanti rossoblù regolino un po' meglio la mira, il Cosenza dovrebbe uscire da Marassi sconfitto.

Gei ha già comunicato da alcuni giorni che non carierà la formazione che ha pareggiato col Catanzaro: si attende però una prestazione più redditizia da parte di Gelli in fatto di gioco a centro campo, e ancora un miglior puntamento nel tiro a rete da parte degli avanti rossoblù. Dovrebbe essere, comunque, una partita di ordinaria amministrazione per il Genoa. Se poi i rossoblù non dovessero vincere neppure domani, occorrerebbe davvero rivedere i giudizi formulati su di essi nei primi mesi del campionato.

Due altre partite di serie B rivestono domani particolare importanza: quella di Como (dove è in arrivo la vivacissima Pro Patria) e quella di Ancona (dove la Sambenedettese attende l'offensiva del Brescia).

I bustesi ed i bresciani sono in piena serie favorevole ed un loro duplice risultato positivo non stupirebbe per niente. Pro Patria e Brescia sono due squadre sulla cresta dell'onda: se sapranno sfruttare le trasferte di domani avranno la possibilità di assumere un ruolo di rilievo nella battaglia per la promozione.

Fanello domani in campo contro gli ex-compagni dell'Alessandria (foto Moisio)

Il Borgomanero recupera sul campo del Pietrasanta

Nonostante la sconfitta subita domenica scorsa, ad opera del Rapallo, il Borgomanero è riuscito a rimanere al sesto posto della classifica con 15 punti. Si tratta però di una posizione provvisoria che potrebbe cambiare domani in occasione della partita di ricupero che giocherà sul campo del Pietrasanta mentre il campionato di serie D riposa.

Con tutta sincerità occorre dire che quella di domani non sarà una partita facile per la formazione piemontese. La sua avversaria attraversa un periodo di ottima forma come dimostra il pareggio ottenuto domenica scorsa in casa della capolista Viareggio. Un mese fa, forse, le possibilità di successo del Borgomanero erano superiori a quelle di oggi. Ad ogni modo gli uomini di Turconi godono ancora i favori del pronostico, almeno per il sessanta per cento.

Inutile dire che se il Borgomanero riuscisse a guadagnare i due punti, oltre a farsi un bel regalo di Natale, praticamente passerebbe al terzo posto della graduatoria in compagnia dell'Imperia e l'Entella.

BOXE IERI SERA AL PALASPORT

Un bilancio che zoppica

Buono lo spettacolo, scarso invece il concorso del pubblico

Sul ring del Palasport: Jacobs al tappeto sotto l'incalzare di Vecchiatto (f. Moisio)

Evidentemente c'è qualcosa, nella complessa mentalità del pubblico torinese, che sfugge all'attenzione degli organizzatori di base. Un pubblico incostante, pronto al facile entusiasmo quanto alla più sconcertante freddezza, senza che ci si possa rendere esattamente ragione di una tale alternativa di sentimenti. La riunione di ieri sera al Palasport, organizzata dalla G.B.C.-Cecchi, aveva tutto quel che ci voleva per riuscire: c'era un titolo italiano in palio — cosa che è capitata una volta sola l'anno scorso, dopo molti anni di «digiuno»; c'era Vecchiatto il quale, sebbene in fase di recupero, è una stella di prima grandezza del mondo pugilistico nazionale; c'era Fortunato Manca, un sardo che, oltre ad avere moltissimi amici in una città in cui la colonia di immigrati dall'isola è foltissima, è pur sempre un candidato al titolo europeo di Loi; c'erano le «speranze» locali Scorda ed Orma, ragazzi che hanno ormai un loro pubblico.

La riunione invece, riuscitissima dal punto di vista dello spettacolo, non è stata confortata dal successo finanziario che meritava. Meno di cinquemila spettatori sul recinto del Palasport il che, tradotto in cifre, significa un «bagno» superiore al milione di lire, dal momento che il solo campionato d'Italia dei pesi massimi tra Mazzola e Friso costava circa due milioni. Forse (ma purtroppo quelli della G.B.C. se ne sono accorti dopo, a loro spese) è stato un male distrarre i torinesi dalle preoccupazioni dell'ansiosa settimana prenatalizia.

Passato lo choc per la brutta sorpresa gli organizzatori infatti hanno ammesso che non è ancora il momento di lasciarsi prendere dallo scoraggiamento. Quando si deve attaccare un quadro al muro, il chiodo non entra con un colpo solo. Bisogna aver pazienza ed insistere in questo lavoro di propaganda sportiva, chè alla fine i risultati non potranno mancare.

L'occasione si presenterà, e presto, chè la piccante rivincita tra [illegible] e Vecchiatto è ancora nei programmi torinesi della G.B.C. Quanto alla serata di ieri, esaurito l'argomento finanziario, resta da dire che il campionato d'Italia dei pesi massimi tra Mazzola e Friso ha finito per essere uno spettacolo migliore di quanto si pensasse, per l'acre rivalità che divideva i due contendenti e per la disperata energia con cui i due colossi si sono battuti anche se l'accanimento è andato logicamente a danno del contenuto tecnico dell'incontro (sul quale del resto nessuno si faceva illusioni).

Vecchiatto ha vinto alla maniera forte contro il negro Jacobs, inducendolo a scegliere la via ingloriosa del ritiro ingiustificato (per un infortunio al polso non riscontrato dai medici) e del conseguente sequestro della borsa, dopo essere andato al tappeto, mentre Fortunato Manca ha severamente battuto il tecnico ma fragile Tony Smith costringendo l'arbitro a fermare l'incontro alla sesta ripresa dopo che l'inglese era andato al tappeto otto volte. Nell'apertura ancora due successi di Orma e di Scordo, ambedue due spagnoli sconosciuti ai più non certo rassegnati.

GIANNI PIGNATA

— AUTOMOBILISMO —

La "Mille Miglia„ sarà di nuovo prova di velocità?

Situazione poco chiara e programmi confusi - Le bozze del calendario proposto dalla Commissione Sportiva

Dopo il generale sconcerto provocato dalla tragica sciagura di Monza, nel settembre scorso, gli uomini che hanno a cuore lo sport automobilistico, in veste di organizzatori, piloti, tecnici, ed anche come semplici appassionati, stanno riprendendosi da quella specie di choc generale che aveva coinvolto un po' tutti.

Qualche giorno fa, a Sanremo, si sono riunite le Commissioni Sportive degli Automobile Club per l'annuale convegno in cui si gettano le basi per l'attività agonistica della successiva stagione, varando anche il calendario delle manifestazioni agonistiche. Questa seconda parte dei lavori si è tuttavia svolta in condizioni tutte particolari, poiché non soltanto — come vuole una prassi instaurata qualche anno fa — spetterà poi all'apposita commissione governativa decidere quali corse approvare e quali no, giudicando in base a criteri di sicurezza dei percorsi, necessità del traffico ordinario (nel caso di prove su percorso stradale chiuso) eccetera, ma incombe ancora quella spada di Damocle costituita dall'inchiesta ufficiale sulle cause della sciagura di Monza.

Ora, a distanza di tre mesi e mezzo, non si conoscono ancora i risultati dell'inchiesta stessa, da cui dipenderà in parte l'avvenire della pista di Monza, ma soprattutto l'orientamento governativo sull'intera attività automobilistica. Perché è chiaro che se l'autodromo lombardo viene giudicato carente nei riguardi della sicurezza, si potranno anche apportare le necessarie modifiche agli impianti, ma nessun altro percorso italiano (e neppure nel mondo intero, aggiungiamo, anche se il discorso è per ora un altro) potrebbe essere giudicato all'altezza di quegli stretti criteri di sicurezza per gli spettatori che giustamente si invocano.

Pertanto nessuno è oggi in grado di dire se e su quali tracciati si potranno organizzare manifestazioni motoristiche di velocità, nonostante il parere genericamente favorevole espresso recentemente dall'on. Folchi. Nell'attesa di questo spiraglio di luce, gli Automobile Club provinciali hanno avanzato le loro proposte per l'attività della stagione 1962, che comprende 14 prove di regolarità (le sole che non dovrebbero temere «veti» governativi), e 36 gare di velocità. Di queste ultime, cinque sono riservate alle macchine della Formula 1: undici si disputeranno su percorsi in salita.

Sempre secondo la bozza di calendario proposta dalle Commissioni Sportive, la stagione italiana dovrebbe inaugurarsi ufficialmente il 23-25 febbraio con la disputa del Rallye dei Fiori, cui seguirà un'altra prova di regolarità in Piemonte: la Coppa Asti-Sanremo il 3 e 4 marzo. La prima manifestazione di velocità prevista è il Gran Premio di Siracusa (19 marzo) per macchine della Formula 1, che dovrebbero concludere il loro ciclo stagionale il 2 e il 9 settembre, rispettivamente con il Gran Premio d'Italia a Monza e con il Gran Premio di Modena.

Naturalmente, numerose sono le gare riservate alla Formula Junior; tra le manifestazioni per sole macchine sport, le più importanti saranno come sempre la Targa Florio (6 maggio) e il Gran Premio di Pescara. La Mille Miglia è iscritta a calendario per il 9 e 10 giugno, ma di nuovo come prova di velocità. Basterebbe questo per dimostrare quanto la situazione sia poco chiara: da una parte si attende l'esito di un'inchiesta tecnica che potrebbe anche dichiarare non sicura, nelle attuali condizioni, la pista di Monza, dall'altra si riparla di far di nuovo disputare la Mille Miglia in velocità pura su strada, e sia pure — secondo un progetto piuttosto azzardato, poiché il codice lo esclude esplicitamente — servendosi della rete autostradale.

C'è insomma un po' di confusione nei programmi. Ma lo sport automobilistico non ha mai avuto vita facile, sembra quasi che dalle polemiche si alimenti, e ne tragga forza per proseguire. Eppure ci sarebbe più che mai bisogno di idee chiare, in questo particolare momento che rappresenta una impasse tutt'altro che facile.

f. b.

Dopo l'allarme di ieri sera

Migliorate nella notte le condizioni di Bobet

PARIGI, sabato sera.

Un leggero attacco febbrile a Louison Bobet — il campione francese di ciclismo feritosi gravemente in un incidente automobilistico — aveva fatto nascere, ieri sera, un certo allarme circa le condizioni del corridore. Si era sparsa anzi la notizia che lo stato di Louison fosse improvvisamente peggiorato al punto tale da preoccupare seriamente i suoi familiari. La diagnosi del prof. Judet, che ha accertato il carattere influenzale del rialzo di temperatura ed i risultati dei nuovi e successivi esami radiologici e clinici ai quali il paziente è stato sottoposto, hanno permesso tuttavia di escludere nel modo più assoluto ogni complicazione.

Louison Bobet ha trascorso una notte tranquilla: ha dormito e la febbre è quasi totalmente scomparsa. La temperatura alle 8 ora superiore di appena 2 linee al 37°.

Chieri - Cenisia derby «dilettanti»

CHIERI, sabato sera.

Il più importante avvenimento della 14.a giornata del campionato dilettanti del girone B è in programma domani pomeriggio, sul terreno del campo comunale tra il Chieri e il Cenisia. Le due squadre che lo scorso anno militavano, assieme al Cuneo, nella categoria superiore sono ora lanciate verso il successo finale.

Un operaio trova 5 milioni in un apparecchio radio

La Fortuna non ha gli occhi bendati

Cardito (NAPOLI) 23.

La fortuna che tradizionalmente è cieca, questa volta non aveva gli occhi bendati ed ha colto nel segno.

Giordano Biagio, due volte campione campano di ciclismo su strada, oggi ha vinto ancora ed ha vinto — sono le sue parole testuali — la corsa più importante della sua vita. Giordano, questa volta, non ha vinto volando sui pedali di una veloce bicicletta, ma sulle ali di quella dea bendata che gli uomini chiamano comunemente «fortuna» e che, nel caso specifico del giovane atleta, potremmo chiamare TELEFUNKEN. Infatti è arrivato primo nella 1ª estrazione del Concorso a premi «Quadrifoglio d'Oro Telefunken» tagliando un traguardo di 5 milioni.

Giordano Biagio è un bravo ragazzo di 29 anni che vive a Cardito in una modesta abitazione insieme alla madre, a due sorelle e due fratelli. Solo di recente egli è riuscito a trovare un lavoro presso uno stabilimento locale ed a risolvere il problema della vita quotidiana diventato particolarmente difficile per la sua famiglia dopo la morte del padre. Il caso, dunque, e la mano innocente del bimbo che ha estratto la fortunata scheda, hanno voluto che il primo dei generosi premi messi in palio dalla Telefunken andasse a portare il sorriso e la serenità in una famiglia finora non molto fortunata. E questo non è tutto: i 5 milioni della Telefunken permetteranno al giovane Giordano di coronare il suo sogno più caro e sposare una brava ragazza del suo paese, Angelina Lanza, con la quale è fidanzato da diversi mesi.

«E' merito di Angelina se la fortuna mi ha baciato in fronte per la prima volta» ha detto il vincitore dei 5 milioni. E la sua affermazione non è gratuita. Egli infatti ha acquistato un apparecchio radio «Meky» Telefunken di circa ventimila lire per suggellare l'impegno di nozze con la propria fidanzata. Il modello più economico della vasta gamma di produzione Telefunken gli ha così permesso di toccare il cielo con un dito. E lo ha anche aiutato la mano fortunata del signor Salvatore Fusco, titolare del negozio presso il quale il Giordano ha acquistato l'apparecchio, che lo ha consigliato di compilare immediatamente la schedina del concorso.

Infine la domanda di prammatica: cosa farà della sua vincita di 5 milioni? A questo punto gli occhi di Giordano Biagio si sono illuminati di un entusiasmo ancora più acceso e si sono incontrati con quelli di Angelina Lanza. — Ci sposeremo e metteremo su una bella casetta, presto, prestissimo, non più tardi di cinque o sei mesi». Poi Biagio guarda la madre e i fratelli e soggiunge: «Naturalmente, il Natale sarà bello per tutti».

Alla domanda se egli è al corrente che la sua scheda, essendo rimessa nel giro, può vincere di nuovo in occasione delle successive estrazioni, ha risposto: — Lo so, ma io ho già avuto la mia parte e sono molto felice perché ne avevo davvero bisogno; se un'altra volta toccherà ad una persona bisognosa come me, io sarò felice lo stesso.

Come ci informano, il 2º premio di 2 milioni della 1ª estrazione è stato vinto dal signor Bisol Giuseppe di Ferriere (Latina) di professione agricoltore; il 3º premio di un milione è toccato al signor Radaelli Modesto di Vergo Zoccorino (Milano,) di professione agricoltore ed altri 77 premi in gettoni d'oro sono stati vinti da altrettanti fortunati partecipanti al Concorso del Quadrifoglio d'Oro Telefunken.

La prossima estrazione, con premi analoghi, avverrà il 23 gennaio 1962.

Mentre la Juventus va in difficile trasferta a Mantova

Di scena la Sampdoria sul campo del Torino

Si annuncia per domani un avvincente duello

L'attacco granata deve far breccia nella solida difesa dei blucerchiati

Il Torino cerca una convincente vittoria: bisogna dimenticare al più presto la «coda» polemica della sconfitta subita a Palermo

Dopo Palermo il Torino ha bisogno di una bella vittoria, una vittoria chiara e convincente, che serva sia per la classifica sia per chiudere definitivamente le polemiche che sono sorte attorno alla sconfitta in terra siciliana. I tifosi del Torino amano forse troppo la loro squadra, amano troppo i loro giocatori dai quali pretendono l'impossibile.

Non diciamo che sia impossibile ad un atleta conservare per mesi e mesi la piena forma atletica, diciamo soltanto che è difficilissimo per chiunque rimanere per tanto tempo su un alto *standard* di rendimento. E' un fatto umano quindi che anche Law abbia un momento di rilassamento, è perfettamente normale che anche Baker possa attraversare un periodo di scarsa vena.

Questo comunque non è piaciuto ai tifosi granata e dopo Palermo sono sorte le polemiche e le discussioni che tutti sappiamo. Anche per questo la partita di domani contro la Sampdoria riveste un carattere di delicata importanza; deve dire che tutto il gran chiasso sorto in seguito al poco lieto viaggio in Sicilia è definitivamente spento.

Sarà quindi un Torino polemico e smanioso di rivincita quello che domani incontrerà la Sampdoria, un Torino deciso a superare il momento difficile. Santos, dopo una settimana di lavoro intenso, e dopo severi collaudi ha deciso di lasciare a riposo Albrigi per far giocare Gualtieri; per la giovane ala destra si tratta di una provvisoria messa a riposo dopo otto giornate di presenza in campo. Albrigi ha diciotto anni ed è logico pertanto che non gli si chiedano eccessivi sforzi fisici.

Contro la «vecchia» Sampdoria (vecchia per l'età di molti suoi giocatori) avremo quindi il solito Torino, armato di buona volontà, di decisione e di velocità. Qui sta il segreto: il ritmo. Il Torino di Santos ha questa virtù e potrebbe con relativa facilità creare seri grattacapi ai blu-cerchiati, vendicando quel triste 0 a 2 di inizio di stagione...

Ecco la formazione del Torino: Panetti; Scesa, Buzzacchera; Rosato, Lancioni, Cella; Gualtieri, Ferrini, Baker, Law, Crippa. Campo di via Filadelfia, inizio alle ore 14,30.

Calcio-programma
(domani inizio ore 14,30)

SERIE A (18ª giornata)
Atalanta - Inter: Gambarotta
Fiorentina - Venezia: Jonni
Mantova - Juventus: Grose
Milan - Lanerossi V.: Sbardella
Padova - Lecco: Adami
Palermo - Bologna: Francescon
Roma - Udinese: Marchese
Spal - Catania: Di Tonno
Torino - Sampdoria: Righi.

SERIE B (15ª giornata)
Como - Pro Patria: Ferrari
Genoa - Cosenza: Rancher
Modena - S. Monza: D'Agostini
Napoli - Alessandria: Angelini
Novara - Messina: Grignani
Prato - Parma: Orlando
Sambened. - Brescia: Sebastio
Verona - Lucchese: Annoscia
Bari - [illegible]: Politano

SERIE C (recupero)
Savona - Cremonese: Pifferi

SERIE D (recupero)
Pietrasanta - Borgosesia: Cornali
Albenga - Rapallo: Olivati

I sorridenti Law e Baker «inquadrano» Lancioni e Cella: quattro granata pronti per la Samp (f. Moisio)

Le preoccupazioni di Monzeglio

Genova, sabato sera.

Dopo qualche incertezza, Monzeglio ha confermato per Torino la stessa formazione di Vicenza, quella cioè con Tomasin fuori ala destra ma, in realtà, autentico terzino poiché sostituisce Vincenzi che passa alle spalle di Bernasconi a fare da battitore libero. Monzeglio, che non ha in molta simpatia il catenaccio, e non lo ha mai adottato per le partite di Marassi, vi ricorre invece volentieri per gli incontri in trasferta e non senza successo, tanto che vien fatto di chiedersi come mai non lo abbia applicato per le difficili partite interne contro l'Inter, la Juventus ed il Bologna, le quali, a conti fatti, gli hanno fruttato un solo punto. In trasferta, invece, con l'innesto in difesa di Tomasin (quarto terzino), la Sampdoria ha conquistato una vittoria (Milan) e quattro pareggi (Venezia, Ferrara, Lecco e Vicenza), cosicché è logico che anche domani a Torino la squadra blucerchiata imposti la sua tattica difensiva sul battitore libero nella speranza di conquistare almeno il pareggio.

Ma è la vittoria quella che più sta a cuore ai blucerchiati i quali non vincono più da quasi tre mesi, dal giorno cioè della stentato successo interno sul Padova, ed hanno bisogno di un successo soprattutto per il loro morale e per mettere a tacere tutte le critiche intorno alla squadra. La quale, va detto soprattutto per i giocatori granata, non è facile da superare. Non ha molta forza penetrativa all'attacco (che mancherà ancora di Skoglund in poco buone condizioni fisiche), perché Brighenti non è ancora riuscito a riacquistare la forma dello scorso anno, ma la difesa è veramente forte. A questo riguardo va però avvertito che il portiere Battara, nelle tre domeniche in cui ha finora sostituito Rosin, non ha sempre convinto, alternando interventi brillantissimi a qualche grosso errore. E', questo di Battara, l'unico motivo di incertezza nel settore difensivo blucerchiato, ma domani l'estremo difensore sampdoriano giocherà nella sua città natale, e certamente vorrà farsi applaudire dai propri concittadini.

La Sampdoria, dunque, non dispera. Nell'incontro di andata si impose nel modo più autorevole e senza incertezze di sorta: due a zero, e non bastarono al Torino i virtuosismi di Law e le puntate di Baker, esordienti nel campionato italiano, ad evitare la sconfitta. E, naturalmente, i blucerchiati sperano di poter ripetere l'impresa. Monzeglio, tra il serio e il faceto, ha detto ieri che la Sampdoria non perderà sul terreno di via Filadelfia. Certo, l'assetto difensivo delle ultime partite fuori casa, ha dato buoni frutti e don Braido è dell'opinione che anche contro il Torino la Sampdoria farà la sua buona figura. Così ha riconfermato la formazione che ha pareggiato a Vicenza, sperando che essa sappia ripetere l'impresa di tornare imbattuta a festeggiare il Natale in letizia.

C'è uno "0-6" da vendicare...

L'Atalanta tenterà di dar lo sgambetto all'Inter capolista

Il Milan continua ad essere in ripresa? - Lo dirà domani la gara che i rossoneri giocheranno con il Lanerossi

Milano, sabato sera.

Questa volta Herrera ha preferito trattenere i propri giocatori a Milano, anziché trasferirli come di consueto in un ritiro più o meno vicino alla sede; però li ha precedentemente radunati, fin dall'altro ieri sera in un grande albergo cittadino, in attesa di trasferirsi domattina a Bergamo in torpedone. Nella partita di andata, che fu la prima del nuovo campionato, l'undici bergamasco, lento ed impreparato, incorse in una grave sconfitta (0 a 6): ma, in seguito, Valcareggi seppe ricondurre la squadra sulla via della riscossa, grazie anche al superiore apporto di Maschio e di Colombo. Ora l'Atalanta dispone anche dello stoccatore Da Costa e risulta imbattuta da un mese e mezzo, risalendo la sua ultima sconfitta (0 a 1) allo scorso 12 novembre, a Palermo. In seguito, la squadra bergamasca ha battuto il Mantova (2-0) ed ha realizzato quattro brillanti pareggi consecutivi, due esterni contro il Milan (2-2) ed il Padova (1-1) e due interni contro la Roma (0-0) e la Fiorentina (0-0). Spiegabili dunque le apprensioni di Herrera.

Naturalmente l'Atalanta, in ritiro a Sarnico, medita il colpo grosso, che farebbe anche piacere alle squadre che inseguono la capolista. Si tratterà dunque di un confronto apertissimo ad interessante, che richiamerà da Milano folte schiere di sostenitori. Fin da lunedì scorso, Herrera ha annunciato che lo schieramento vittorioso di Lecco, con il giovane Della Giovanna nel ruolo di mediano destro, non sarà ritoccato; perciò durante la settimana il lavoro di preparazione si è svolto regolarmente, senza scosse né problemi. Soltanto ieri sera un attacco di lombaggine accusato dal terzino

Colombo

Picchi ha messo in allarme il «clan» azzurro: semmai giocherà Facchetti.

* *

Il Milan conta di raccogliere presto i frutti della sua accertata ripresa e spera in un passo falso delle tre squadre che lo precedono attualmente in classifica. Domenica scorsa, contro i giovani della Spal il compito riuscì abbastanza facile, e domani, contro l'undici vicentino che finora è andato peggio della squadra ferrarese, il preventivato successo non dovrebbe sfuggire. Poco più di un mese fa, allo stadio di S. Siro, i biancorossi di Lerici diedero parecchio filo da torcere ai favoriti nerazzurri, che finirono con l'imporsi di stretta misura dopo qualche brivido: bisognerà vedere se domani gli ospiti riusciranno a far valere ancora il loro giuoco atletico e deciso che [illegible] mettere a disagio l'Inter.

Lo schieramento rossonero non subirà variazioni di sorta, salvo lo scambio dei due mediani laterali (Radice a destra e Trapattoni a sinistra) prospettato ieri sera dall'allenatore Rocco. Mentre la prima squadra sarà di scena contro il Lanerossi Vicenza, col tassativo impegno di incamerare i due punti in palio, una formazione mista, nella quale figureranno Ghiggia, Trebbi, Conti e Alberi giocherà una partita amichevole a La Spezia. Ma tutte le attenzioni sono naturalmente rivolte al confronto di S. Siro, nel quale i vicentini attueranno una tattica chiusa, tendente a controllare e ad ostacolare le mosse dei rossoneri. Questi sanno che, se il loro primo goal dovesse tardare troppo, l'impresa potrebbe farsi difficile: se poi gli ospiti riuscissero ad aprire la segnatura, tutto potrebbe complicarsi.

Formazione probabile del Milan: Ghezzi; David, Salvadore; Radice, Maldini, Trapattoni; Danova, Sani, Altafini, Rivera, Barison.

Parola, dopo aver annunciato novità, pensa di non correre eccessivi rischi

Arriva la Juventus: "tutto esaurito" a Mantova

La squadra della Juventus parte oggi nel primo pomeriggio per Mantova (via Milano-Verona). Parola ha convocato per questa trasferta i giocatori che hanno disputato domenica l'incontro con il Venezia con Gaspari, Mazzia e Rossano come rincalzi. Il tecnico bianconero nei giorni scorsi aveva lasciato intendere la possibilità di qualche innovazione nella formazione juventina per il match con i mantovani, ma proprio ieri, dopo l'ultimo allenamento, ha dichiarato: «Nessuna novità: per ora ho intenzione di confermare la stessa squadra che ha battuto il Venezia».

«Decisione definitiva?».

«Non ancora: posso ripensarci ...».

E' chiaro che Parola vorrebbe trovare una soluzione alle gravi lacune palesate in questi ultimi tempi dallo schieramento juventino, ma non sarebbe facile per nessuno trovare il rimedio ad un guaio così profondo. Di che male soffre l'attuale squadra bianconera? In primo luogo manca a troppi giocatori quel pizzico di «grinta» necessaria quando le cose vanno male. Non si tratta di essere scorretti né tanto meno cattivi, si tratta di unire alle possibilità tecniche anche quella volontà che rasenta a volte il rischio. Poi bisogna obbedire alle disposizioni tattiche che vengono impartite dall'allenatore: la difesa bianconera è fra le più vulnerabili di tutto il girone anche per quella specie di anarchia tattica per cui ognuno si sente autorizzato a fare in campo quello che vuole.

Ed eccoci all'argomento «formazione». Non crediamo che Parola voglia veramente confermare gli stessi uomini di domenica scorsa contro il Venezia, anzi pensiamo che il tecnico intenda sicuramente ricuperare Mazzia. Ma in quale ruolo? Questo è il punto. Mazzia può giocare come elemento di centro campo; è particolarmente adatto a questi compiti anche se difetta un po' di temperamento. Forse è proprio questa grave deficienza a rallentare il suo ritorno in prima squadra, e se veramente Parola decidesse di lasciarlo ancora fuori, non ci sentiremmo di impugnare la disposizione, perché a Mantova si giocherà sul ritmo, sulla volontà; sarà una partita di combattimento. Mazzia potrebbe perdersi per la sua abitudine a giocare «troppo bene».

Parola comunque comunicherà la formazione definitiva soltanto domani. Accettiamo quindi per il momento la conferma degli stessi uomini di domenica con Sivori (che è migliorato dal leggero infortunio accusato in allenamento) e con Nicolè (che è guarito dall'attacco influenzale): Anzolin; Garzena, Sarti; Emoli, Castano, Leoncini; Mora, Rosa, Nicolè, Sivori, Stacchini.

Da Mantova si apprende che i giocatori biancorossi, attualmente in ritiro collegiale a Bardolino, hanno concluso ieri sul campo di Peschiera la preparazione in vista dell'impegnativo confronto con i campioni d'Italia. Per quanto riguarda la formazione che verrà opposta ai bianconeri nulla ancora è stato fatto sapere in quanto lo stesso allenatore Fabbri ha dichiarato che prenderà ogni decisione solamente poche ore prima dell'incontro.

In porta dovrebbe essere certo il rientro di Negri, mentre la linea dei terzini verrà completamente mutata con i rientri di Corradi e di Cancian. In mediana si dovrebbe registrare un'altra novità: l'interno Giagnoni occuperebbe la maglia n. 6, dato che Fabbri ha intenzione di concedere un turno di riposo all'affaticato Longhi.

All'attacco invece appaiono probabili i rientri del centravanti Uzzecchini e della mezz'ala Mazzero. In tal modo il quintetto di punta si schiererebbe con: Allemann, Sormani, Uzzecchini, Mazzero, Recagni.

L'attesa a Mantova per questo incontro con la Juve è vivissima e si prevede che non meno di trentamila persone affluiranno al «Martini».

Fabbri con i portieri del Mantova: domani, contro la Juventus, giocherà Negri, qui al centro tra i tre difensori

Il Bologna in volo

Da Roma a Palermo: era dal '39 che la squadra emiliana non compiva più trasferte in aereo

Bologna, sabato sera.

Il Bologna ha presto dimenticato l'infortunio di San Siro. In altre occasioni la squadra, lanciata verso le posizioni migliori della classifica, si era improvvisamente afflosciata dopo la prima disavventura. Stavolta ciò non è accaduto: i rossoblu hanno superato lo choc molto brillantemente; hanno vinto a Genova giocando un po' in economia (forse per fare un piacere al presidente il quale ogni volta che la squadra perde... piange sul catenaccio di Allasio); hanno liquidato senza soverchio impegno l'Udinese giustiziandola quasi in souplesse. Sono di nuovo al secondo posto ed in effetti si accontenterebbero di rimanervi perché, francamente, di scudetto, dopo il grande tentativo di Milano non si sente più parlare.

La squadra è partita ieri nel primo pomeriggio alla volta di Roma da dove ha preso l'aereo per la città siciliana per incontrare il Palermo. Ecco, questa dell'aereo è la sola novità interessante. C'è infatti da rilevare, in proposito, un particolare curioso: il Bologna non viaggia in aereo dal 1939 allorquando si recò a giocare a Bucarest contro il Venus per la Coppa Europa. Quanto alla formazione, essa sarà quella tipo per dieci undicesimi: rientreranno Renzarelli e Pavinato mentre Perani rimarrà all'ala sinistra al posto dell'infortunato Pascutti. Renna, tuttavia, è una riserva di lusso: vale a dire che ormai è un titolare perché attualmente è uno degli elementi più in forma.

A proposito di forma, c'è da notare che un altro giocatore del Bologna si trova in smaglianti condizioni. Si tratta di Vinicio che contro l'Udinese offrì una delle migliori prestazioni. Il brasiliano ha già segnato sei reti in dieci partite.

Egli spiega il fenomeno con la diversa impostazione della preparazione: «Nel passato torneo ero abituato di cominciare alla grande dopo... essere stato cacciato da Napoli. Mi sono quindi troppo spremuto. Stavolta, invece, ho voluto cominciare lentamente: non sono mai stato bene come ora, ho ritrovato il tiro, sono convinto di migliorare ancora; insomma, di non calare nel girone di ritorno, come mi era accaduto. Indubbiamente, dipende anche dal rinnovamento della squadra che con Janich e Franzini ha risolto i suoi problemi più gravi e con Bulgarelli mi ha offerto una spalla ideale».

Squalifica confermata per Orlando della Roma

MILANO, sabato sera.

La Commissione giudicante della Lega professionisti, riunitasi oggi, ha ridotto da 500.000 a 300.000 lire l'ammenda inflitta al Messina, confermando invece la squalifica del campo per una giornata effettiva di gara. Pure confermate le squalifiche per due giornate di Dotti del Messina e di Orlando della Roma.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Note senza musica

Giovanni XXIII e il canto

Nella recente ricorrenza del cinquantesimo anniversario della fondazione in Roma del Pontificio istituto di musica sacra, che è come un'università per lo studio di tutte le discipline concorrenti alla composizione ed all'esecuzione delle musiche e tradizionali o nuove ed ispirate dalla religione cattolica, il Pontefice ha inviato al preside di quella istituzione, monsignor Iginio Anglés, una lode, certamente giusta, e un notevole incitamento ad altre attività.

Non s'offende il lettore non esperto di cultura musicale, se qui vien data qualche notizia dell'Anglés, eminente musicologo. E' nato nel 1888 a Maspujols, provincia di Tarragona, dove iniziò gli studi, continuati poi a Barcellona con l'insigne Felipe Pedrell, indi a Freiburg im Breisgau col Gurlitt, a Göttingen col Ludwig, cioè con maestri d'alto valore pel metodo e l'acume nelle dottrine speciali. Dopo una sosta a Barcellona per dirigere la Biblioteca di Catalogna e insegnare nel Liceo e nell'Università, si trattenne dal '36 al '39 a Monaco, rimpatriò per presiedere l'Istituto spagnolo di musicologia, e nel '47 fu designato presidente, come ho detto, del Pontificio istituto a Roma.

A lui, dunque, il Papa ha scritto fra l'altro:

«Codesto istituto avrà la nostra approvazione se coltiverà e insegnerà con cura particolare i canti popolari in lingua volgare, sia antichi e ancora in uso, sia altri nuovi composti recentemente secondo i canoni dell'arte musicale. Infatti nella liturgia non solenne tali preci e cantici, già da gran tempo in uso in qual modo ospitati nelle nostre chiese, sono fonte di non poca utilità spirituale. Tuttavia, sarà sempre un sacro dovere che nella liturgia solenne, sia nelle più illustri basiliche, sia nelle più umili chiese di campagna, la lingua latina faccia valere il suo scettro regale e il suo nobile impero. Parimenti, se da una parte è necessario promuovere il canto unisono dei fedeli — voce unanime e simbolo dell'unica e stessa carità — nondimeno riteniamo degne di lode le sollecitudini che muovono te e altri uomini saggi e operosi a procurare che le *Scholae cantorum* siano tenute in onore e, dove siano decadute o languiscono, vengano richiamate a novella vita».

Questo incitamento sembra molto saggio, poiché la maggior parte delle assemblee di fedeli ovviamente ignora il latino. Quale attenzione e quale fervore può stimolare la pappagallesca ripetizione di parole e frasi in una lingua straniera e ignota? Già altre volte alcuni concilii intervennero a sostenere la sostituzione del latino con le lingue volgari, nelle pratiche chiesastiche. Occorrerebbe da una parte provvedere alla divulgazione della traduzione, e alla decorosità dell'esecuzione, dall'altra fornire i nuovi canti in italiano.

E qui la proposta interessa non soltanto il culto e le pratiche religiose, ma anche, e molto, la cultura musicale del popolo. Propriamente in alcuni casi si vorrebbe, per così dire, una censura. Che cantare, che sia moderno e di buon gusto, il popolo nelle chiese delle città e delle campagne? Certe canzonette «sacre», ignobili quanto le «profane»?

Una limpida fonte vorremmo ricordare a chi è preposto alla cura del canto popolare d'ispirazione religiosa: quella delle laudi dugentesche, le canzonette, facili e bellissime. Anche sarebbero da rievocare alcune del Trecento fiorentino, e più d'una dell'ambito filippino, le quali, benché al loro tempo spesso travestite da «profane» a «sacre», serbano un'ingenuità, una castità, liete e compunte.

Qualcuno obbietterà forse che agli oranti del 1961 occorrono musiche contemporanee, come coeve delle generazioni remote erano le laudi ora menzionate. E si ribatte considerando, primo: la tradizione, insita nel culto, vale tanto pel canto fermo e per il latino, quanto per il canto fratto e per l'italiano; secondo: la musica di quelle laudi era la più facile tra le stesure in quel tempo, la più addicevole alle moltitudini, le quali, ignare di musica, non avrebbero mai potuto cantare un contemporaneo mottetto o madrigale polifonico. E quale pubblico saprebbe oggi cantare una composizione «modernistica»?

Fischer postumo

Ai libriccini in cui Edwin Fischer raccolse le impressioni, i pensieri, del suo fervido temperamento s'aggiunge, purtroppo ultimo, questo che è anche il più intimo, il più toccante, *Von den Aufgaben des Musikers* (Im Insel-Verlag, Wiesbaden). Ed è anche il più raffinato letterariamente. La lettura di altri poeti, più frequente nei tristi anni dell'obbligato riposo, forse lo indusse a più elevata immaginazione e stesura. E quel che nelle [illegible] ora dell'arte più avevano spiritualizzato la sua tecnica, si riverberò in una prosa lirica, come biografica e sublimata. Spesseggiano gli accenni al semplice e al divino, che è in ogni cosa naturale, e che l'animo intende; aprite l'orecchio non sente. Memorie della fanciullezza, della giovinezza, delle prime esperienze musicali, dei primi incontri con i sommi, s'alternano ad analisi di che siano veramente musica e sensibilità, canto e ritmo, tensione fisica e [illegible] estetica; e l'avvertimento di evitare ogni meccanizzazione vale per la gioia della vita, quanto per l'entusiasmo nell'arte. Talvolta l'indagine su un'opera d'arte carissima s'avvicenda con ricordi di persone, di ambienti, di città. Postume, queste pagine ce lo ridanno quale l'ammirammo e mai dimenticheremo.

A. Della Corte

B.B. a Capodanno ballerà il charleston

Brigitte Bardot balla il charleston durante le prove dello spettacolo che la tv francese offrirà a Capodanno

STASERA AL CINEMA

E' completo lo schieramento dei grossi calibri di Natale

Ieri hanno preso il via *Una vita difficile* (con Alberto Sordi fra la canaglia e l'eroe) e *El Cid* (con Sophia Loren medievale castellana) - Oggi è il turno di *Barabba* e di *Madame Sans Gêne* - Gli altri film in programmazione durante le feste

UNA VITA DIFFICILE, di Dino Risi, con Alberto Sordi, Lea Massari, L. Valenghi, F. Fabrizi. Italiano. (Cinema Lux).

Ancora un film commissario che prende lo spunto dall'8 settembre per descrivere la parabola di un italiano medio: dai vertici d'un grottesco idealismo di rivolta alle bassure del più abietto conformismo.

Il regista Risi e lo sceneggiatore Sonego, ci hanno dato un buon film; ma è evidente che hanno fatto il massimo assegnamento sulla propulsione di Sordi. Il quale l'ha offerta in misura generosa e di qualità infallibile. Quel suo Silvio Magnozzi sta fra la canaglia e l'eroe; e in questa mezza tinta il personaggio è insieme ridicolo e commovente, vile e sublime. Insomma, un altro personaggio pieno, un altro ritratto in piedi dell'ormai folta galleria sordiana.

Il film racconta, su fondi cronistici molto gustosi e azzeccati, la storia di un ex partigiano, più volonteroso che eroico, che a guerra finita sale sulle barricate del giornalismo d'opposizione. La sua miseria è nera, e la moglie, stancatasi di quel disennato idealista, prende il figlioletto e se ne va. Magnozzi, dopo aver patito il carcere, è più ostinato di prima nella sua fede, e pur desiderando ricchezza e successo, continua a cercarli dove, per la tristezza del mondo, non li potrebbe trovare nemmeno uno che fosse molto meno grullo di lui.

Il desiderio di riprendersi la moglie, in procinto di finire tra le braccia di un altro, lo induce finalmente al cedimento, ed eccolo diventare, come tanti erano diventati prima di lui, il servo d'un ricco industriale. Può così ricostituirsi la famiglia, facendole credere di essere entrato nel numero degli arrivati.

Una pietosa bugia sulla quale il film si sarebbe concluso meglio che non col gesto di rivolta che il copione gli attribuisce. l. p.

EL CID, di Anthony Mann con Charlton Heston, Sophia Loren, Geneviève Page, Raf Vallone, Herbert Lom. Americano; storico-drammatico. Grande schermo e colore. (Cinema Ideal).

Cominciamo dalle cifre. Anche se la produzione ha la civetteria, o l'astuzia, di non ostentarle, esse sono di un ordine abbastanza rispettabile: un anno di preparazione, cinque mesi di lavorazione (gli esterni spesso assai suggestivi, e in verità niente affatto folcloristici, sono stati girati in Spagna), quattro miliardi o meno (si dice) di spesa, tremilacinquecento tra tecnici e comparse. Siamo di fronte, non c'è dubbio, a uno di quei «colossi» che periodicamente, e ora con maggiore preoccupante frequenza, s'allargano sullo schermo per molte ore di proiezione. Nella fattispecie, più di tre.

Eppure, e sia detto subito a gloria del regista Anthony Mann e dei suoi numerosi collaboratori (tra cui Krasker alla fotografia a colori, Colasanti e Moore alla scenografia), El Cid è qualcosa di diverso e persino di meglio di un «colosso», magari contro o almeno oltre le intenzioni dei realizzatori. Senza abbondare in elogi basterà riconoscere che si tratta di un film accurato e dignitoso, e, s'intende, con una bella cornice spettacolare.

L'occasione allo spettacolo, per il quale il regista Mann si è spesso ricordato dei numerosi western già diretti, è offerta dalla leggendaria figura di Rodrigo Diaz de Bivar, ammirativamente soprannominato dai suoi stessi nemici arabi «El Cid» che significa «il signore». Intorno a lui e alle sue guerresche imprese nella Spagna di nove secoli fa è fiorita un'epopea alla quale gli sceneggiatori hanno attinto, arricchendola con proprie invenzioni e con qualche tentativo di scavo psicologico. Gli episodi cruenti (duelli e tornei, battaglie e assedi) si alternano a quelli gentili dei rapporti del Cid con la moglie Chimene (e qui ci si è ricordati anche della tragedia corneilliana), la quale prima d'abbandonarsi all'amore deve a lungo lottare con l'odio natole in corpo dopo che il promesso sposo le ha ucciso il padre in duello.

Vi sono poi le vicende del Cid con i sovrani, sia che si tratti degli emiri arabi, con alcuni dei quali egli non esita ad allearsi contro la più temibile minaccia del crudele Ben Yussuf; sia che si tratti del re Ferdinando, di cui Rodrigo diventa il campione, o dei suoi figli Sancio e Alfonso. Il quale, salito poi al trono, esilia il Cid ma gli sarà accanto nel momento della morte a chiedergli perdono dopo che l'eroe avrà strappato ai Mori la città di Valenza.

La lotta sotto le mura di Valenza, davvero grandiosa per movimento di masse, è l'episodio più imponente del film, e lo conclude risollevandolo un poco da una certa fiacchezza che incomincia a insinuarsi al principio del secondo tempo. Charlton Heston ottiene qui, invecchiandosi e scavandosi il volto di amare rughe, i suoi migliori effetti come attore anche se rifà un poco se stesso in Ben-Hur, mentre Sophia Loren, che sul principio aveva avuto lampi di bella fierezza, tenta ora corde drammatiche che forse non sono le sue, e tuttavia se la cava con onore. a. Ll.

Vedremo da oggi in prima visione

BARABBA all'Ambrosio.

Diretto dall'americano Richard Fleischer, liberamente suggerito da un romanzo dello svedese Par Lagerkvist, Barabba è uno di quegli imponenti film che sono l'ambizione e l'orgoglio del produttore Dino De Laurentiis. Il protagonista è proprio il Barabba di cui parla il Vangelo, il ladrone che all'inizio della settimana pasquale venne liberato, per volere di popolo, al posto di Gesù Cristo.

Il film, come dice uno slogan, comincia dove gli altri finiscono; e infatti, dopo la crocifissione, mostra l'inizio e lo sviluppo del dramma interiore del ladrone beneficato, scosso dalla violenta crisi di coscienza che lo porterà, alla fine, a credere anche lui in Dio e a morire per il trionfo della nuova fede.

La durata della proiezione è di quasi tre ore; e fra gli innumerevoli interpreti primeggia, come Barabba, Anthony Quinn, doppiato dalla voce italiana di Arnoldo Foà. Ruoli di particolare rilievo hanno Gassman, Palance, Borgnine, Silvana Mangano.

MADAME SANS-GENE, al Corso.

Uno dei personaggi più rilevati e più popolari del teatro di Sardou appare sullo schermo in questo technirama-technicolor di Christian-Jaque; il personaggio, cioè, di Catherine Huebscher, che fu cavallo di battaglia sulla scena di tutte le grandi attrici della seconda metà dell'Ottocento e della prima metà del Novecento.

Catherine Huebscher detta «Madame Sans-Gêne», ossia la lavandaia che partecipa come vivandiera alla campagna d'Italia per stare vicino all'uomo che ama, Lefebvre; ossia la popolana che diventerà marescialla di Francia, poi duchessa di Danzica.

Nel personaggio di una così famosa donna doveva entrare in un primo tempo la Lollobrigida; poi, per uno di quei non insoliti mutamenti che si verificano nel cinema, il ruolo venne offerto alla più diretta rivale di Gina, a Sophia Loren, che lo accettò buttandosi con entusiasmo a dar vita a un tipo consono alle sue corde di versatile attrice. Gli altri interpreti sono Robert Hossein, Julien Bertheau, Marina Berti, Carlo Giuffrè.

LA PRIMAVERA ROMANA DELLA SIGNORA STONE (cine Astor) — Inglese, drammatico. Grande attrice straniera, magistralmente raffigurata da Vivien Leigh, da tempo inoltrata sul viale del tramonto, ne percorre l'ultima tappa fra la «dolce vita» di Roma. Technicolor.

TOM E JERRY NEMICI PER LA PELLE (Cristallo) — Undici disegni animati a colori imperniati sulle baruffe ad armi impari tra il gattone Tom e il topolino Jerry.

LA CARICA DEI CENTO E UNO (Doria) — Disegno animato a colori e a lungo metraggio in cui Walt Disney mescola parodia e «suspense» in un fantasioso soggetto poliziesco adatto ai bimbi.

L'OCCHIO CALDO DEL CIELO (Reposi) — Americano, western. Fuori legge alle prese con sceriffo vendicatore accetta rassegnato il suo destino dopo tremende rivelazioni riguardanti la fanciulla amata. Kirk Douglas, Rock Hudson.

LE AVVENTURE DI TOPO GIGIO (Romano) — Il celebre pupazzo di Maria Perego eroe di avventure missilistiche in un festoso e fantasioso lungo metraggio a colori.

UN GENERALE E MEZZO (Vittoria) — Commedia a colori con Danny Kaye nella sua specialità di imitatore e nel doppio ruolo di generale scozzese e di soldato americano, nei giorni dell'apertura del secondo fronte. Dana Wynter, Diana Dors.

Si festeggia l'orchestra sinfonica della Rai-tv

Il sindaco avv. Peyron (nella foto: a sinistra l'avv. Marcello Bernardi, vicedirettore generale della Rai-tv, a destra il maestro Mario Rossi) ha ricevuto stamane l'orchestra sinfonica di Torino della Rai-tv che compie 30 anni di vita

I programmi degli spettacoli di prosa

Da stasera a Santo Stefano in quattro teatri torinesi

Durante le feste di Natale, quattro spettacoli di prosa saranno presentati in altrettanti teatri torinesi: Macario (Carignano) ha esordito ieri sera. «I quattro» (Alfieri) esordiscono stasera; allo Stabile e all'Officina continuano le repliche iniziate da tempo. Ecco alcune notizie sulle rappresentazioni da stasera a metà della prossima settimana.

Il rinoceronte all'Alfieri

La «Compagnia dei quattro» (Valeria Moriconi, Glauco Mauri, Mario Scaccia e il regista Franco Enriquez, con i quali sono Pina Cei, Camillo Milli e altri attori) presenta stasera «Il rinoceronte» di Ionesco che sarà replicato domani alle 15,30 e alle 21,15, lunedì soltanto alle 16, martedì alle 15,30 e 21,15 e poi ancora mercoledì e giovedì sera, poiché venerdì sera la stessa compagnia presenterà «La Baracca» di Garcia Lorca. Per questi spettacoli, e per i due che seguiranno («Sacco e Vanzetti», con la compagnia di Sbragia-Valeri-Garrani e «L'idiota» con Ornella Vanoni-Paolo Ferrari) è in vendita un nuovo tipo di abbonamento speciale per tre rappresentazioni.

Macario al Carignano

Macario ha esordito ieri sera al Carignano, accolto festosamente da un folto pubblico, riprendendo uno dei suoi maggiori successi comici: «Finestre sul Po» di Testoni. Assai applauditi sono stati anche l'attore Campanini e la bella Maria Fiore, che in questa commedia era esordiente a Torino. «Finestre sul Po» si replica stasera alle 21,15, domani alle 15,30 e alle 21 (con lieve anticipo quindi sull'orario abituale), a Natale soltanto nel pomeriggio (ore 16) e a Santo Stefano in due rappresentazioni (15,30 e 21,15). Mercoledì, la compagnia riprenderà «La bella Rosin».

Il programma dello Stabile

Il teatro Stabile continuerà le repliche del «Don Giovanni involontario» di Brancati fino al 31 dicembre recitando stasera alle 21,15, domani soltanto alle 15,30, riposando nel giorno di Natale e riprendendo le recite martedì pomeriggio alle 15,15 e mercoledì sera alle 21,15. Giovedì sera la compagnia sarà ad Asti e tornerà a Torino per concludere le repliche nei giorni di venerdì, sabato e domenica.

Le recite dell'Officina

Il teatro dell'Officina replica ancora «Accadde ad Irkutsk» di Arbuzov con il seguente orario: stasera, 21,15; domani, 15,30 e 20,30 (anche qui con anticipo); lunedì, 15,30; martedì, 21,15.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri: ore 21.15, Comp. G. Mauri, V. Moriconi, M. Scaccia, F. Enriquez dir.: con P. Cei ne «Il rinoceronte» di Ionesco.
Carignano: ore 21,15: Macario in «Finestre sul Po» con Carlo Campanini e Maria Fiore.
Gianduja Marionette Lupi nuova sede via S. Teresa 5. Oggi alle ore 16: «Gianduja '61».
Teatro dell'Officina (tel. 528-940): ore 21.15 «Accadde a Irkutsk» di A. Arbuzov.
Teatro Stabile: ore 21.15 «Don Giovanni involontario» di V. Brancati. Regia di Gianfranco De Bosio.

Alfieri(?): Rivista Mariana - Onesi Valeri ore 15,15 e 21,15
Maffei Fantasia di Natale, Riv. Ferrero-Colombo-Palumbo 15,15-21,15

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): chiuso per lavori

Al Bagatelle Evaristo's Club: 21-2 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 3 - Telefono 675-975
Al Florida Club (piazza Solferino, 10), (3-832): 16.30; 21-1 Lanfranco; cantano N. Genovese e F. Franchi.
Al Nirvana: ore 21 canta Vasquez.
Arlecchino Danze (S. Secondo 57, tel. 507-331): ore 21.15 Renatino.
Augustus: 16.30 e 21 Andreghetti.
Bruno: ore 21 canta Lilly Franca.
Castellino: 16.30 e 21 Glandaria.
Eden Danze: 16.30 e 21 Beriani.
Faro Danze: ore 21 Lele Poverani.
Fortino Danze: 21 Les Jongleurs.
Gaudio Danze (v. S. Massimo 14): ore 16.30 e 21 Orch. «The 4 Glo».
Gay Bala: ore 17 e 21 complesso Franchi Alberto canta Lotti.
Gay Villa - Whisky à gogo (corso Moncalieri 82): ore 21 danze.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Boccaccio-d'Andri.
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone
La Foria Danze: 21 Orch. I 5 Duca
La Serenella: 21 compl. Spinardi.
Le Roi «Il re del dancing»: ore 21,30 Benazzoli e Nuove attrazioni.
Massaua Danze (p. Massaua 9) ore 21 Gianfy e il suo complesso.
Platzac Dancing Lutrario: 21 orch. Loria Scuola Ballo gratuita.
Principe Danze: ore 15.30 thè studentesco ore 21 compl. Rocky.

Samurai Whisky à gogo (v. C. Felice 40): 21-1; sab. e festivi 16 e 21. Domani Veglionissimo di Natale
Trocadero Danze: ore 16,30 e 21-2 Complesso Night e Saltia.
Whisky à Gogo Volta 6: 16 e 21.
Whisky Notte (Colle, t. 687-580): tutte sere: 21, sabato festivi 16-21.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-708): attrazioni Orchestra «I 4 Loris».
Chez Louis (v. P. Tommaso 5 Attr.
Columbia Night Club: attrazioni.
Le Perroquet (via Collo 15). Attrazioni Jean Willy Quartet.
Mackey's Club Whisky à gogo, via Gramsci 15 t. 41-573: 21,30-2.
Moulin Rouge (p.za Carlina, tel. 44-270): attrazioni internazionali
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

Pattinaggio Pellerina (t. 772-125)

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15.30 e 21.15 «Il rinoceronte» di Ionesco.
Carignano: ore 15,30 e 21,15 Macario: «Finestre sul Po».
Teatro Stabile ore 15,30 unica recita «Don Giovanni involontario».

Alcione: Rivista Mariana-Giusi Valeri ore 15-18 e 21,15.
Maffei: «Fantasie di Natale» rivista ore 15-18 e 21,15.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barabba», Quinn, Mangano, Gassman, Palance, Borgnine, technic. or. 15,10-18,30-21,30.
Astor: «La primavera romana della signora Stone» tech. con Vivien Leigh, W. Beatty, Jill St. John.
Corso: «Madame Sans-Gêne» Sophia Loren, technirama technicol.
Cristallo: «Tom e Jerry nemici per la pelle» in technicolor.
Doria: «La carica dei cento e uno» in technicolor di Walt Disney.
Ideal: «El Cid» technicolor. Charlton Heston, Sophia Loren. Orario 13,30-15,40-18,50-21,50.
Reposi: «L'occhio caldo del cielo» eastmancolor, Rock Hudson, Kirk Douglas, D. Malone e J. Cotten.
Lux: «Una vita difficile» con Alberto Sordi e Lea Massari.
Romano: «Le avventure di Topo Gigio» technic. di Maria Perego. Regia Federico Caldura.
Vittoria: «Un generale e mezzo» tech.; D. Kaye, D. Wynter, D. Dors.

Ariston: «I cannoni di Navarone» scope a colori con Gregory Peck, David Niven e Anthony Quinn.
Arlecchino: «Le piace Brahms?» I. Bergman, Y. Montand, Perkins.
Augustus: «Il dubbio» con Gary Cooper e Deborah Kerr. Orario: 14.20 - 16.20 - 18.20 - 20.20 - 22.20.
Metropol (via Princ. Tommaso 8): «Pugni, pupe e marinai» con Ugo Tognazzi, Vianello, Monique Just.
Nazionale: «I magnifici tre» col. Tognazzi, Chiari, Vianello.
Torino: «I due nemici» in tech. con A. Sordi e D. Niven. Ap. 10.

Alessandra: La città spietata. Kirk Douglas, E. G. Marshall, Kauffman
Capitol: «La città spietata» Kirk Douglas, E. G. Marshall, Kauffman
Faro: «La città spietata» con Kirk Douglas, E. G. Marshall, Kauffman
Fiamma: «Una notte movimentata» tech., S. Mc Laine, Martin, Ap. 17.
Hollywood: Ritorno a Peyton Place, sc. tech., J. Chandler, Linley.
Maffei: «Fantasia di Natale» Riv. Mario Ferrero - Nella Colombo - Mario Palumbo ore 15,15 e 21,15. «Le pillole d'Ercole» tech. Vietato
Massimo: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel, Cervi
Orfeo: «Ritorno a Peyton Place» sc. tec., J. Chandler, Linley, Viet.
Principe: «Ritorno a Peyton Place» scope in tech., Carol Linley, Jeff Chandler ed Eleanor Parker.
Statuto: «Don Camillo monsignore ma non troppo» Fernandel. Cervi

Adriano: «Il delinquente delicato» Jerry Lewis, Martha Hyer.
Alcione: «Maciste nella terra dei ciclopi» tech. e rivista Mariana-G. Valeri ore 15,15 e 21,15.
Alpi: «Ercole alla conquista di Atlantide» technic. sc. Fay Spain.
La Perla: «Torna a settembre» scope tech., Rock Hudson, Gina Lollobrigida, S. Dee e B. Darin.

Regina: «8 marines per 100 ragazze», tec. sc. V. Lisi, H. [illegible].

Asti: «Un giorno da leoni», R. Salvatori, Millan, Gravina, Ap. 10.
Cravenna: «I 5 penny» technic. Danny Kaye, Barbara Belgeddes.
Olimpia: «Alamo» col. S. Hayden.
Po: «Il grande pescatore» tech. Howard Keel, S. Kohner, M. Hyer.
P. Nuova: «Vendetta di Ercole» e «Pesce, capopesce, capitano» 10.
S. Pellico: «Che gioia vivere» sc. A. Delon, U. Tognazzi, G. Cervi.

Esperia: «Colosso di Rodi» tech. scope Rory Calhoun, Lea Massari.
Giardino: «Sotto il sole rovente» techn. Rock Hudson, J. Adams.
Italiano: «Fontana della vergine» B. Patterson, M. Von Sidow.
[illegible]: «Alì Babà e i 40 ladroni» technic. Maria Montez.
S. Rita: «Massacro di Fort Apache» di J. Ford con Wayne, Fonda
Viareggio: «I mongoli» scope tech. Anita Ekberg, Jack Palance.

Araldo: «Ursus» scope colori Ed Fury, C. Gajoni, M. Orfei.
Eliseo: «Il cenerentolo» techn. sc. con Jerry Lewis. Apertura ore 16.
Frejus: «Terrore dell'Oklahoma» con Maurizio Arena e Delia Scala.
Nuovo: «L'oro dei sette santi» sc. Clint Walker, Roger Moore.
Sanpaolo: oggi inaugur. nuovo cinema-teatro con "Il miracolo del todd-ao"; «South Pacific» tech. con Mitzi Gaynor e John Kerr.

Artisti: «I mongoli» scope tech. con Jack Palance e Anita Ekberg.
Belgio: Giulietta e Romanoff, tec.
Cerallo: «I quattro disperati» J. Chandler, John Saxson, D. Hart.
Eridano: «Drakut il vendicatore» Burt Nelson, Moira Orfei, techn. sc. e «Tom e Jerry» a colori.
La Salle: «Ulisse» techn. S. Mangano, K. Douglas, Quinn, Podestà.
Orapa: «Sala dei pirati» technic.
V. Veneto: «Vendetta del barbaro» color scope. D. Rocca, A. Steel.

Astra: «Il cenerentolo» techn. scope con Jerry Lewis.

Bernini: «Scialuppa a mare» tech. con Jeff Chandler, George Nader.
Eliseo: «Ritratto in nero» tech. sc. Lana Turner, A. Quinn, S. Dee.
Ketelbey(?): «Merletto di mezzanotte» Doris Day, R. Harrison, colori.
Excelsior: «Giuseppe venduto dai fratelli» col. G. Morris, B. Lee.
Massaua: «Drakut il vendicatore» sc. col. Burt Nelson, W. Guisa.
Odeon: «Vento caldo» techn. T. Donahue, C. Colbert, K. Malden.
Star: «Pepe» sc. col. Cantinflas. D. Dailey, S. Jones, Crosby, T. Curtis, F. Sinatra, K. Novak.

Adua: «Carne e lo sperone» col. e Var. Agnello-Pepe-La Mura 16-21
Aurora: «Il vigile» Alberto Sordi, De Sica, M. Merlini, R. Moschin.
Brescia: «Il cenerentolo» colori Jerry Lewis, Judith Anderson.
Chatillon: «Revak schiavo di Cartagine» tech. J. Palance, Vitale.
Edelweiss: «Io bacio, tu baci» Mina, A. Celentano, G. Meccia.
Fortino: «La frustata» technic. Richard Widmark e Grande Compagnia Stab. Teatro Fortino 16-21.
Lanteri: «Come le foglie al vento» techn. R. Hudson, D. Malone.
Nalar: «Vento caldo» a colori. Troy Donahue, Claudette Colbert.
Nord: «Terrore della maschera rossa» sc. col. L. Barker, Alonso.
Palermo: «Rosmunda e Alboino» col. sc. J. Palance, E. Rossi Drago.
Sociale: «Maciste uomo più forte del mondo» col. sc. Mark Forest.
Zenit: «Gli amanti del deserto» tech. sc. R. Montalban, Sevilla.

Baretti: «Vento di terra selvaggia» Robert Mitchum, B. Belgeddes.
Cabiria: «Walter e i suoi cugini» W. Chiari, V. Fabrizi, E. Girolami.
Colosseo: «Golia contro i giganti» Brand Harris, Barbara Carrol, cinemascope technicolor.
Continental: «8 marines per 100 ragazze» Tognazzi, Vianello, Lisi, scope technicolor.
Fiore: «A noi piace freddo» Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello.
Italia: «I nomadi» techn. scope. D. Kerr, R. Mitchum, P. Ustinov.
Moderno: «Cow boy» G. Ford e «Il re d'Israele» technicolor.

Piemonte: «Nefertite regina del Nilo» Jeanne Crain, Edmund Purdom, V. Price scope technicolor.
S. Carlo: «Fra Manisco cerca guai» A. Fabrizi e M. Arena.
Spezia: «Regina dei tartari» C. Alonso, J. [illegible], tech. sc. Ap. 15.

Diana: «8 marines per 100 ragazze» Tognazzi, Vianello tech. sc.
Dora: «Il colosso di Rodi» tech. sc. Rory Calhoun, G. Marshall.
Roma: «I mongoli» technic. scope. Jack Palance e Anita Ekberg.
Umbria: Antonio Cleopatra, Cristal

Alba: «Giganti della Tessaglia» techn. Roland Carey, M. Girotti.
Ambra: «Tototruffa '62», Totò.
Apollo: «Torna a settembre» tech. sc. R. Hudson, Lollobrigida, Dee.
Cafasso: «Marte distruggerà la terra» colori e «Robin Hood e i pirati» scope colori Lex Barker.
Edera: «Ercole alla conquista di Atlantide» tech. scope Reg Park.
Locusta: «La rivolta degli schiavi» tech. scope Rhonda Fleming.
Lutrario: «Ultimo dei vichinghi» sc. col. C. Mitchell, E. Purdom.
Massaia: «Annibale» sc. tech. Victor Mature, Rita Gam.
Marialde: «La voce della mamma» Fernando Soler e «Le quattro spade» con Jeffrey Stone.
Pio XI (v. Lucento 3): «Arciere del re» techn. scope R. Taylor.
Splendor: «Squadra infernale» scope technic. A. Murphy e J. Saxon segue «Tom e Jerry» colori.

ULTIME NOTIZIE

Un'imprevista deliberazione alle Botteghe Oscure

Il Comitato centrale comunista decide di anticipare il congresso

L'assise, anziché nel febbraio 1963, avrà luogo nell'autunno dell'anno prossimo - Un intervento di Togliatti in risposta ad Amendola, quindi l'approvazione di un documento politico Commento polemico dell'«Avanti!» sulla questione dibattuta dai comunisti: il «centro-sinistra»

Roma, sabato sera.

I riflettori della pubblica attenzione sono stati fissati in questi giorni sui comunisti. Stamane Togliatti ha risposto ad Amendola; quindi Berlinguer ha concluso i lavori del Comitato centrale del pci, probabilmente così come li aveva aperti, con una relazione togliattiana.

Tuttavia il Comitato centrale comunista ha preso, prima di sciogliersi, una decisione imprevista e contraria agli orientamenti di Togliatti: il Congresso nazionale del pci sarà anticipato. Infatti nella votazione sugli emendamenti riguardanti il documento conclusivo è stata accolta la proposta di anticipare il decimo Congresso del pci all'autunno del 1962 ed è stata respinta la proposta di tenere il Congresso alla scadenza statutaria nel febbraio del 1963.

I lavori del Comitato centrale sono terminati alle 13,30. La risoluzione politica approvata sarà resa nota nei prossimi giorni.

A Togliatti è piaciuto l'articolo di Amendola di domenica scorsa sull'«Unità», ma gli è piaciuto meno l'intervento di ieri. In che consista questa differenza? Amendola ha detto ieri: «Noi non vogliamo sfruttare il centro-sinistra. Vogliamo sventare la manovra trasformistica, che tende a svuotare il centro-sinistra e a farlo divenire uno strumento in mano ai gruppi dorotei e della destra democristiana. Contiamo, per il successo di questa azione, prima di tutto su di noi e poi sulla resistenza del psi e dei gruppi più avanzati della sinistra cattolica. Siamo pronti a concorrere alla formazione di una nuova maggioranza sulla base di impegni programmatici precisi, secondo scadenze chiare». E con ciò Amendola ha ripetuto il discorso di domenica scorsa sull'«Unità». Ma egli ha aggiunto: «E' necessario combattere le resistenze interne del partito, le difficoltà settarie e dogmatiche che si incontrano ancora nel movimento operaio contro l'effettiva prospettiva di una svolta a sinistra». Il che, naturalmente, a Togliatti piace assai meno.

Anche i socialisti hanno avuto qualche cosa da dire riguardo al discorso di ieri di Amendola. Non è possibile concorrere a fare una nuova maggioranza — si legge stamane sull'«Avanti!» — senza avere prima assunte precise responsabilità politiche «in ordine a questioni di carattere generale che riguardano il metodo della democrazia e il diritto alla libertà: altrimenti, c'è la via di lasciare giudicare i programmi e le cose che gli altri si sforzano di realizzare direttamente dalle masse popolari, senza favorire il giudizio per interessi particolari».

In sostanza, con queste indirette critiche, i socialisti confermano che i comunisti contestano il metodo democratico e il diritto alla libertà. E allora c'è da chiedersi se non sono fondate le riserve di quei democristiani, i quali domandano, prima di imbarcarsi in un incontro coi socialisti, una decisa presa di posizione del psi nei confronti dei comunisti.

Saragat è nuovamente intervenuto nel dialogo per il centro-sinistra, nel quale si sono inseriti come si sa anche i comunisti. In particolare, il leader socialdemocratico ha esaminato l'autocritica che si sta svolgendo sia nel psi che nel pci. Nonostante che il partito socialista cerchi di addossare agli altri la responsabilità dei propri errori, tuttavia «nei fatti l'autocritica esiste e la trasformazione del partito socialista in senso democratico è sempre più visibile, anche se permangono zone refrattarie». Per il pci, invece, secondo Saragat, avviene il contrario: questo partito «rimane quel che è sempre stato; e il ripudio dei cosiddetti errori del passato è praticato in modo ostentato e clamoroso».

Da parte loro, i socialisti sono scontenti di come vanno le cose nella dc. Dopo avere definito nei giorni scorsi «cautelose» le posizioni dei dorotei, oggi si sono posti dichiaratamente contro queste posizioni e se la prendono particolarmente con Gui, il quale ha chiesto che il congresso democristiano faccia, sì, il programma, ma che siano poi gli organi parlamentari a decidere. Ora — commenta l'«Avanti!» —, conoscendosi l'orientamento che prevale in seno ai gruppi democristiani, la proposta di Gui ha tutto l'aspetto «di un marchingegno per fare rientrare dalla finestra lo scelbismo che è stato cacciato dalla porta». E i socialisti sottolineano che, proprio per fugare questi equivoci, «non sarebbe male che si risentisse la voce del segretario politico della dc», che non può considerare esauriti il proprio compito e le proprie responsabilità con il suo famoso discorso alla tv.

Comunque, il psi insiste sul programma. La commissione presieduta da Riccardo Lombardi ha già completato i suoi lavori e sia Riccardo Lombardi che gli esponenti della sinistra socialista si sono dichiarati soddisfatti. Libertini, rappresentante della sinistra nella commissione, ha detto che il documento è «elaborato in una linea di lotta» e costituisce un insieme armonico di obiettivi. E questo ha messo in sospetto i democristiani, che temono l'unanimità di consensi di tutte le correnti raccolta dalle richieste programmatiche di carattere massimalistico.

Pellecchia

Nessuna rivista uscirà nella prossima settimana

Milano, sabato sera.

Per effetto degli ulteriori scioperi proclamati dalle organizzazioni nazionali dei lavoratori grafici per i giorni di giovedì 28 e venerdì 29, gli industriali delle aziende specializzate nella stampa di periodici illustrati in rotocalco — informa un comunicato dell'Associazione Nazionale Italiana Industrie Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici — hanno deciso di sospendere la pubblicazione di un numero di tutti i giornali periodici settimanali nel corso della quindicina corrente dal 24 dicembre 1961 al 7 gennaio 1962.

L'accordo riguarda fra l'altro le pubblicazioni edite e stampate dalle ditte: Industrie Grafiche Cino Del Duca, Istituto Geografico De Agostini, Arnoldo Mondadori Editore, Aldo Palazzi Editore, Rizzoli

---

Vittime della guerra di Ciombe

Un civile katanghese, rimasto ferito durante i combattimenti dei giorni scorsi a Elisabethville, medicato da un dottore europeo del contingente indiano delle N. U.

In dieci giorni sei aggressioni e decine di furti

Arrestati i rapinatori di Biella e di Oleggio

Piena confessione dei quattro giovani banditi catturati dai carabinieri: sono tutti novaresi - Per molte notti depredarono coppie in auto alla Malpensa e preparavano ora l'assalto a una banca - Ricercati due complici

NOVARA, sabato sera.

Con una brillante operazione i carabinieri di Novara della squadra di polizia giudiziaria, in collaborazione con quelli della tenenza di Arona e della stazione di Oleggio e con la polizia di Biella, hanno sgominato la banda che in questi ultimi tempi aveva perpetrato numerose rapine, alcune delle quali clamorose, come quella del 12 dicembre scorso in piazza Adua a Biella ai danni del tabaccaio cinquantasettenne Francesco Siasi e di sua figlia Laura, di 23 anni, legati ed imbavagliati in negozio, e l'altra del 15 dicembre ai danni del dott. Mario Boldi, il trentunenne commercialista torinese fermato dai malviventi sulla provinciale Oleggio-Gallarate, nei pressi del ponte sul Ticino. Sia per questa brigantesca impresa, che fruttò ai banditi 40 mila lire, che per quella di Biella, il cui bottino fu di [illegible] mila, gli autori sono due giovani, Adriano Fornisco, di 19 anni, disoccupato, residente a Castano Primo, e Mario Ponticelli, di 20 anni, barbiere, residente a Turbigo. Con loro era a Biella un complice e a Ponte Ticino un altro ancora. Sulla identità di questi due correi ancora non si sa nulla.

Il Fornisco ed il Ponticelli, arrestati la scorsa notte e rei confessi, hanno ammesso di essere gli autori anche delle rapine perpetrate il 9 e il 20 dicembre scorso, nei pressi dell'aeroporto della Malpensa, ai danni di coppiette che si erano appartate in automobile nella brughiera avvolta nelle tenebre. Per altre due rapine, perpetrate giovedì scorso, in identiche circostanze di tempo sempre nei paraggi del campo d'aviazione al Fornisco ed al Ponticelli si erano uniti due novaresi, anch'essi tratti in arresto e rei confessi. Si tratta di Edgardo Montanelli, di 20 anni, residente in via Cittadella 12, e di Giovanni Pastorelli, di 21 anni, residente in via Piazza d'Armi. L'interrogatorio dei quattro arrestati è ancora in corso per accertare la loro partecipazione ad altri eventuali reati. Si sa già però che sono gli autori del furto di una mezza dozzina di autovetture rubate nel Vercellese, nel Novarese e nel Varesotto.

Con questa riuscita operazione i carabinieri hanno sventato altre rapine in progetto, fra cui una ad una agenzia bancaria della provincia, che i giovani malviventi intendevano attuare nei prossimi giorni.

Il "giallo,, di Oristano

Esiste un sosia dell'ex-agente segreto?

Gli inquirenti interrogano nuovamente l'equipaggio della motonave «Karalis» per accertare se il viaggiatore della cabina n. 16 era veramente il comm. Sechi - Da una settimana il ricercato è scomparso - Ritrovata una lettera in cui denunciava una truffa fatta dell'avvocato ucciso

Nostro servizio particolare

Cagliari, sabato sera.

Antonio Sechi, il commendatore di Macomer denunciato quale presunto responsabile dell'uccisione dell'avvocato Francesco Beccu, ha dietro le spalle un passato brillante e ricco di azioni positive. A Macomer vive un fratello di Antonio Sechi, Francesco: ha [illegible] anni ed è rimasto scosso dal «giallo» di via S. Ignazio 13. Non sa spiegarsi come il fratello si sia potuto ritrovare coinvolto in una situazione così brutta.

Antonio Sechi, addetto alle ambasciate italiane e maresciallo del servizio segreto, girò negli anni della sua giovinezza quasi tutte le capitali d'Europa. Nel 1940 ebbe come centro particolare della sua attività il Medio Oriente dove soggiornò ad Istanbul, ad Ankara, Cairo e Gerusalemme. Durante il suo servizio per 30 anni, tenne alto il prestigio della nazione nel suo settore ed i suoi superiori ne hanno sempre parlato per la sua spiccata personalità e per le sue capacità veramente eccezionali.

Dopo il famoso «caso» della guerra 1914-18 quando trafugò dalla cassaforte dell'ambasciata austriaca in Svizzera degli importanti documenti, il maresciallo Antonio Sechi legò il suo nome ad un'altra eccezionale impresa. Nel 1926, chiuso nell'ufficio dell'ambasciata inglese ad Amman, riuscì a far scomparire dalla cassaforte documenti dai quali risultò che gli inglesi fornivano armi al Gran Senusso che dirigeva la guerra partigiana in Libia contro l'Italia. Quando scoppiò la 2ª guerra mondiale rientrò a Roma dove stette per diversi anni al ministero degli Esteri.

Nel 1944 alla fine dell'attività venne in Sardegna portando con sé la giovane moglie, conosciuta al Cairo. Non si recò a Macomer in quanto soffriva il freddo. Si stabilì a Cagliari e poi ad Oristano. Dopo qualche anno decise di fare un viaggio attraverso le diverse capitali europee che ricordavano le imprese di servizio a lui ormai in congedo. Giunto però a Genova, la moglie si ammalò e venne sottoposta ad una delicata operazione a un rene; durante l'intervento operatorio la donna morì. Antonio Sechi dal dolore per poco non impazzì.

Sechi frequentemente si recava in Sardegna dove aveva iniziato a trattare degli affari. Ma nelle sue permanenze isolane si teneva sempre lontano dalle zone fredde; gli anni ed i malanni lo hanno reso molto cagionevole di salute. La temperatura rigida potrebbe ucciderlo. E' cardiopatico e diabetico.

Questo è il ritratto di Antonio Sechi fatto dall'anziano fratello che, se dovesse essercene bisogno, è pronto ad aiutarlo. Avrebbe infatti intenzione di cercare un legale che difenda il fratello nell'eventualità che venga incriminato.

Un sottufficiale della polizia giudiziaria su istruzioni del giudice istruttore dr. Segneri è partito stamane per Olbia dove effettuerà nella mattinata di domani un accurato interrogatorio del commissario di bordo della «Karalis», della cameriera Trento ed altre persone viaggiatori che asseriscono di aver visto il Sechi a bordo, nella cabina n. 16; gli inquirenti infatti non escludono che l'ex-agente segreto abbia un sosia o che il Sechi in realtà sia già fuggito lontano e non sia più tornato in Sardegna dopo il delitto.

Tra i documenti e gli oggetti sequestrati ieri nella camera n. 21 dell'albergo Jolly sono state rinvenute la copia di alcune lettere indirizzate al ministro della Giustizia. All'Ordine degli avvocati nelle quali il Sechi chiedeva un loro intervento per punire il Beccu che lo aveva truffato carpendogli la buona fede. In una lettera al Procuratore della Repubblica di Oristano ne chiedeva addirittura la radiazione dall'albo professionale. Da ciò risulta che ormai da tempo Antonio Sechi si era accorto che l'avv. Beccu lo stava ingannando.

Per quanto riguarda il mandato di cattura si apprende oggi che è pronto sul tavolo del giudice istruttore dr. Segneri manca soltanto della firma. Non viene spiccato in quanto potrebbe essere contro un morto. Non appena si avranno prove concrete che l'anziano commendatore di Macomer scomparso da una settimana è ancora in vita, entrerà in funzione.

a. l.

Annullata una donazione di Vercelli all'«Opera Balilla»

Vercelli, sabato sera.

Una sentenza destinata ad avere notevoli ripercussioni è stata pronunciata dal nostro tribunale. Il Comune di Vercelli ha vinto il giudizio di primo grado nella causa con la Gioventù Italiana (che ha in gestione i beni della ex-gil e della preesistente onb) riguardo alla proprietà degli stabili della palestra Mazzini di Vercelli e relative attrezzature ginnico-sportive, stabili che sono tra i più importanti complessi del genere in città. Circa un anno fa il sindaco di Vercelli, avv. Franchino, forte di un precedente giudizio emesso in un caso analogo da un tribunale toscano, iniziò l'azione di rivendicazione della palestra. L'avv. Franchino, alla vigilia dell'inizio dell'azione, si dichiarò sicuro che il tribunale di Vercelli avrebbe dato ragione al Comune, poiché l'atto di donazione della palestra Mazzini all'allora «Opera nazionale Balilla», risalente ad una trentina d'anni or sono, era avvenuto non già con rogito notarile, come la legge prescrive, ma con scrittura redatta dal segretario comunale di Vercelli, dott. Roccia. Appurato che realmente l'atto di donazione era viziato per divergenza assoluta dai modi e forme stabiliti dal Codice Civile, i giudici hanno sentenziato nel modo che si è detto. La Gioventù Italiana ha interposto appello contro la sentenza.

Previsti nuovi arresti nelle indagini sulla malavita di Genova

Il capo della "banda del porto,, ricercato anche dalle "gang,, rivali

Queste vorrebbero vendicarsi delle ripetute violenze subite ad opera del calabrese Antonio Rampino e non gli perdonano le sue interferenze nel loro campo di "attività" - Un portafogli bucato da una pallottola rinvenuto nell'alloggio del delinquente scomparso - Perché egli, col fratello Saverio, assisteva i detenuti nel carcere di Marassi

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Antonio Rampino, il calabrese che viene indicato come il capo della «gang del racket» scoperta in questi giorni a Genova, attualmente irreperibile, si trova fra l'incudine e il martello. Infatti, mentre da una parte la ricerca attivamente la polizia per eseguire un mandato di cattura spiccato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Marcello De Felice, dall'altra sembra lo stiano cercando anche i napoletani — anzi una delle due bande rivali della malavita trapiantata a Genova — che l'odiano a morte, almeno se si deve giudicare dalla guerra che gli facevano e che finora li aveva visti soccombenti.

Antonio Rampino sta vivendo così un brutto quarto d'ora: se viene catturato o si costituisce alla polizia, rischia molti anni di prigione per i reati che gli vengono contestati in ordine alla sua vita vissuta di violenza; se invece viene raggiunto prima dai rivali, ora che si trova in posizione di debolezza, braccato da tutte le parti, per lui si metterà male, molto male.

E' gente quella — e lui lo sa bene — che non scherza e che desidera vendicarsi delle violenze subite e delle sue interferenze nel loro campo di attività. E che qualcuno abbia già tentato di dargli una lezione o di fargli addirittura la pelle lo dimostra un fatto riferito dagli inquirenti.

Nel corso di una perquisizione operata in casa di Antonio Rampino, gli agenti hanno rinvenuto nel cassetto di un comò un portafogli di pelle pieno di carte, di documenti e di fotografie. Il tutto era bucato da parte a parte da un foro abbastanza netto, prodotto da una pallottola. Da un lato il portafogli risulta reso punato e anche alcuni documenti portano tracce di sangue.

In uno scompartimento del portafogli gli agenti hanno anche rinvenuto una pallottola. Il fatto apparteneva ad Antonio Rampino, che aveva conservato il portafogli intatto, così come l'aveva tolto dalla tasca posteriore dei pantaloni, mettendosi il proiettile che si era fatto estrarre dal gluteo destro come ricordo dello scampato pericolo.

Intanto, oltre che nei confronti dell'Antonio Rampino, il magistrato inquirente ha emesso mandato di cattura anche per altre cinque persone, fermate dalla Squadra mobile nel corso delle indagini, e cioè: Saverio Rampino, fratello del precedente, ed altri quattro uomini, individuati come gli aggressori di Umberto Della Gaggia, il napoletano gestore del night club «Silver Dollar», meglio conosciuto come Tubettiello, e della sua amica Giuseppina Foglia, aggressione avvenuta la sera tra il 24 e il 25 aprile di quest'anno. Tale brutale episodio diede l'avvio, com'è noto, alle indagini conclusesi clamorosamente in questi giorni.

Circa la circostanza secondo la quale i fratelli Antonio e Saverio Rampino si interessavano al trasporto dei detenuti dal carcere di Marassi al tribunale e alla pretura, si è appreso che in effetti essi svolsero temporaneamente tale attività, senza tuttavia riuscire ad ottenere l'appalto, in quanto, prima della scadenza del contratto, ebbero, per così dire, un incidente in famiglia: il loro padre, Marcello Rampino, uccise, nel settembre del '55, per una questione di denaro, un altro conterraneo, a nome Giuseppe Catanzaro.

Sarebbe stato in quel periodo che i Rampino organizzarono il racket a fini apparentemente assistenziali. Essi si misero a raccogliere fondi per aiutare i loro compaesani che finivano in carcere, procurando loro ogni genere di assistenza: da quella dell'invio di denaro, cibi e sigarette a quella legale. Naturalmente, però, dagli «assistiti» che uscivano di prigione essi avrebbero preteso una contropartita, che sarebbe consistita appunto nell'eseguire ciecamente quanto veniva loro ordinato dalla organizzazione. Un sistema già ampiamente collaudato negli Stati Uniti, i cui film ci hanno dato dettagliate spiegazioni e sul cui modello indubbiamente la banda si rifaceva.

Ora l'organizzazione è stata messa con le spalle al muro, ma ancora molto resta da fare. E' però probabile che nei prossimi giorni altri nodi vengano al pettine ed altre persone che in qualche modo erano o sono tuttora legate all'organizzazione finiscano davanti al giudice.

Carlo Massaro

Il disastro ferroviario di Catanzaro

Si ricuperano fra i rottami le vittime della sciagura

(Segue dalla 1ª pagina)

sto che la zona venga circondata dalle forze dell'ordine per non turbare l'opera di rimozione dei cadaveri e per evitare che si possa compromettere le indagini. Le competenti autorità, intanto, hanno già iniziato la inchiesta procedendo all'interrogatorio del conducente Ciro Micelli, «fermato».

A quanto risulta al ministero dei Trasporti — direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione — l'autorità giudiziaria e la commissione d'inchiesta, immediatamente nominata dal governo, stanno appurando le eventuali responsabilità dell'incidente. Si pensa che esso possa essere stato causato dall'avere il conducente affrontato la curva a una velocità eccessiva (la massima consentita è di 25 km. in quel punto) e che in seguito ad una brusca frenata la vettura rimorchiata sia uscita dal binario, che descrive una curva piuttosto stretta, con 100 metri di raggio. Qualunque ipotesi, tuttavia, sulle cause della sciagura è da considerarsi prematura finché la commissione d'inchiesta e l'autorità giudiziaria non avranno esperito il loro compito.

e. g.

Gronchi esprime il cordoglio del Paese

Roma, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma: «On. Avv. Giuseppe Spataro ministro Trasporti Roma. Profondamente contristato per grave sciagura ferroviaria calabro-lucana esprimo anche a nome Paese vivo cordoglio a codesta amministrazione et affidole recare alle famiglie vittime sensi commossa solidarietà et porgere ai feriti miei migliore augurio». Giovanni Gronchi.

L'elenco dei feriti

Catanzaro, sabato sera.

I feriti sono: Angelo Brusco, fu Gabriele, da Decollatura; Francesco Bevacqua, di Ferdinando, da Decollatura; Raffaele Anania, di Giuseppe, da Adami; Angelo Gigliotti, di Francesco, da San Bernardo; Luigina Marotta, di Filippo, da Adami; Domenica Bonacci, di Carmine, da Adami; Maria Tonaino, di Pietro, da S. Pietro Apostolo; Stella Bonacci, di Antonio, da Decollatura; Angelina Vinelli, di Francesco, da S. Pietro Apostolo; Eugenio Petrisani, fu Antonio; Antonio Perone, di Luigi, da Motta Santa Lucia.

Felice Chiodo, da Motta Santa Lucia; Isidoro Mancuso, da Cicala; Raffaele Sacco, di Vittorio, da S. Pietro Apostolo; Paolino Greco, di Aldo, da Carlopoli; Anna Cianfrone, fu Francesco, da Cicala; Francesco Cardamone, di Luigi, da Gimigliano; Angelo Lio, di Vincenzo, da Decollatura; Rosario Mazza, di Carmine, da Isola Capo Rizzuto; Pietro Villella, di Domenico, da Confienti; Modesto Ezio Cianflone, fu Sante, da S. Pietro Apostolo; Carmine Brigante, da Decollatura; Giulia Talarico, da Cicala.

Altri due infortunati, ricevute le cure del caso, hanno potuto lasciare l'ospedale. Essi sono: Salvatore Frangipane da Catanzaro e Antonio Rotella, di Vincenzo, da San Pietro Apostolo.

Uccisi dal gas due coniugi a Bergamo

Bergamo, sabato sera.

Due coniugi sono rimasti uccisi dalle esalazioni di una stufa a gas liquido nella loro abitazione di Alzano Lombardo. Si tratta dell'operaio Lorenzo Lussana, di 52 anni, e di sua moglie, Teresa Soli, di 47.

Due morti e sei feriti in un incidente a Taranto

TARANTO, sabato sera.

Sulla litoranea jonica, una «Giulietta» si è scontrata con una «utilitaria». Nel tremendo urto due persone sono decedute sul colpo ed altre sei sono state ricoverate all'ospedale di Taranto per gravi ferite.

Esplosione a Lacedonia

Tre morti e 4 feriti gravi a causa dei fuochi d'artificio

AVELLINO, sabato sera.

Tre persone sono rimaste uccise ed altre quattro gravemente ferite per un'esplosione di fuochi pirotecnici avvenuta in uno scantinato di proprietà di tale Generale Carmela, nella frazione Cittadella del comune di Lacedonia, a pochi chilometri da Avellino.

Ha vinto 75 milioni al Lotto tedesco

Andrea Ceci, un operaio di Ascoli Piceno da due anni emigrato in Germania, ha vinto al Lotto tedesco una somma pari a settantacinque milioni di lire con un biglietto della Lotteria di Amburgo. Nella foto a destra i suoi familiari. Il primo a sinistra è il fratello Giuseppe che recentemente lo aveva raggiunto in Germania

---

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia e al lavoro è tornata a Dio l'anima di

Agostino Poncini

di anni 68

Lo piangono la moglie Orsolina Formichi, i figli don Domenico parroco di Santa Margherita sul Colli, la figlia Amelia, il nipote Enzo Rada, le sorelle, cognati, zie, nipoti, parenti tutti. L'ufficio di suffragio sarà celebrato alle ore 10,30 in parrocchia. I funerali avranno luogo domenica 24 c.m. alle ore 13 dalla parrocchia di Santa Margherita. [illegible]
— Torino, 23 dicembre 1961.

Gli Istituti Religiosi e le Associazioni Parrocchiali prendono parte al dolore del Parroco per la scomparsa del padre

Agostino Poncini

— Torino, 23 dicembre 1961.

La «Pubblicità Stampa s.p.a.» partecipa al lutto del suo collaboratore Enzo Rada e della famiglia Poncini per la scomparsa di

Agostino Poncini

— Torino, 23 dicembre 1961.

E' mancata ai suoi cari

Giovanna Marchiaro

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, cognato, nipoti, parenti tutti. Funerali domenica ore 9,15 dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 dicembre 1961.

CARLO II

«Io mi sposo...»

XXI — Mentre si trova in esilio, il re senza corona Carlo II diventa l'amante della bella signora Barbara Palmer, nata Villiers. Grazie al generale Monk, l'Inghilterra restaura la monarchia e Carlo si imbarca a Scheveningen, ove una flotta è venuta a cercarlo. In una delle navi viaggia anche per l'Inghilterra Barbara Palmer. Carlo promette alla sua amante di dedicarle la prima notte che egli trascorrerà nella capitale inglese.

Nella casa di Lambeth ove Carlo l'ha mandata ad abitare, Barbara Palmer conta ansiosamente le ore. Con che angoscia pensa all'enormità del gioco! Se la notte Carlo, dimenticando la sua promessa, non verrà a trovare Barbara, vuol dire che essa ha perduto tutto il suo potere sul suo cuore. Se, al contrario, viene, provandolo così il suo amore, la signora Palmer potrà ritenersi «quasi regina». E avrà potenza, splendore, ricchezze! Mentre Barbara si dibatte così tra il timore e le grandi speranze, Carlo II assiste, nell'Abbazia di Westminster, al solenne servizio di ringraziamento col quale si conclude la grande giornata. Tutti i personaggi dello Stato sono là in preghiera. Dopo una mezz'ora, il re trova modo di scivolare fuori della chiesa. Poco dopo, nella casetta di Lambeth, Carlo abbraccia appassionatamente Barbara, ebbra di felicità e di orgoglio. Mentre la cerimonia nell'Abbazia di Westminster prosegue in suo onore, ma senza di lui, il re, teneramente abbracciato alla sua amante, gusta con lei una leggera cenetta. Qualche tempo dopo l'assunzione al trono di Carlo II, i grandi del regno gli fanno comprendere che, per assicurare la continuità della dinastia, egli deve prendere moglie. Vengono proposte al sovrano due principesse tedesche. «Conosco il loro genere — risponde il re. — Non me ne piacerà mai nessuna!». Si pensa allora alle infanti spagnole. Due sole di esse hanno l'età per potersi sposare, le principesse di Parma, due sorelle. «Sono troppo grasse!» decreta Carlo. Non rimane che la sorella del re del Portogallo, la principessa Caterina di Braganza. Ha 23 anni, è piuttosto piccola e ha una bellissima capigliatura bruna. Il suo ritratto si guarda con piacere. E, ancora di più, ha una dote di un milione di lire. Carlo acconsente. Un giorno di giugno del 1661, il re annuncia a Barbara che ha deciso di sposarsi e che ha firmato il contratto. Barbara esclama: «Voi mi abbandonate ora che, lo sapete, sono incinta per opera vostra!». Carlo la stringe contro il suo cuore. «Ma nulla può cambiare il nostro amore. Avrò contemporaneamente una sposa e una favorita come fanno tanti altri monarchi. Ecco tutto. E grazie alla dote di mia moglie, potrò disporre di molto più denaro di oggi per soddisfare i vostri capricci, mia cara!». E poiché Barbara continua a lamentarsi, Carlo, per cercare di consolarla, le promette: «Farò vostro marito conte di Castlemaine e barone di Limerick. Così voi sarete contessa, "my lady", e potrete avere delle funzioni ufficiali a palazzo perché vi farò nominare dama di camera di Sua Maestà la regina». Dinanzi a questa prospettiva, Barbara si rasserena.

SEGUE: L'elenco delle dame

IL MONDO PERDUTO
di Conan Doyle

XXXIII-XXXIV. — In esplorazione sulla terra sconosciuta, Challenger e i suoi compagni scoprono impronte fresche di enormi piedi a tre e cinque dita. Poco dopo arrivano presso una radura dove vedono i primi animali preistorici.

COPYRIGHT MONDIAL - PRESSE

I cinque mostri che si trovano davanti ai nostri amici sono due adulti e tre giovani. Questi ultimi sono già grossi come un elefante; gli adulti hanno una mole più grande di qualsiasi altro animale vivente conosciuto. La loro pelle è color ardesia, coperta di scaglie. Seduti sui loro enormi posteriori, mangiano fronde che strappano agli alberi. Uno di essi sradica un albero immenso come se si trattasse di una pianticella ma un brusco movimento glielo fa cadere sulla testa. Questo incidente lo convince che il luogo è pericoloso ed esso deambula lentamente per uscire dal bosco seguito da tutta la sua famiglia. Presto spariscono agli occhi di Challenger e dei suoi compagni. Mentre nello sguardo di lord John brilla l'ardore appassionato del cacciatore, il professore Challenger e Summerlee sembrano pietrificati dalla meraviglia. «Come chiamate voi queste affascinanti creature?» chiede lord John. «Iguane — risponde Summerlee —. Voi potete trovare le loro impronte dovunque nell'Inghilterra del sud...». Evidentemente questi animali preistorici sono dei bruti stupidi e inoffensivi, ma in questo paese delle meraviglie vi sono certamente altri sopravvissuti più feroci che fanno pesare sui nostri amici una misteriosa e costante minaccia. Nella medesima mattina, del resto, essi si renderanno conto dei pericoli che li circondano.

COPYRIGHT MONDIAL - PRESSE

Se la radura degli iguana rimane nel ricordo degli esploratori come un sogno, il pantano dei pterodattili sarà un incubo fino agli ultimi giorni della loro vita... Quel giorno, essi avanzano nel bosco, molto lentamente, sia per prudenza, sia perché i due professori lanciano a ogni passo esclamazioni di meraviglia davanti a fiori o a insetti che non avevano mai visto. Essi si dirigono verso un ammasso di rocce e boschetti quando sentono un suono bizzarro, qualcosa come un cinguettio o un fischio insieme che riempie l'aria di un formidabile rumore crescente. I nostri amici si arrampicano sulle rocce per vedere. Essi scoprono una specie di fossato, un antico cratere forse, riempito al fondo, a qualche centinaio di metri da dove si trovano, di acqua stagnante. Il luogo è sinistro di per se stesso, ma i suoi abitanti fanno diventare orrendo lo spettacolo. Si tratta di una vera colonia di pterodattili. Se ne possono contare a centinaia. Da questa massa che si trascina battendo le ali si levano non solo delle grida che i nostri amici hanno udito, ma un terribile odore. Tuttavia Challenger, che commenta appassionatamente la scena con Summerlee, alza imprudentemente la testa: il gesto sarà loro fatale.

ANNUNCI ECONOMICI

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 120 per parola

(Continua da pag. 15)

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 80 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 100 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

DATTILOGRAFA giovane cercasi ufficio laboratorio. Scrivere: ... Torino. A102166

DATTILOGRAFA per segreteria ... professionale cercasi. Precisare pretese ... Ferrovia Torino. 478

FARMACISTA cercasi servizio notturno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8354 — Torino». A102193

IMPORTANTE INDUSTRIA CONFEZIONI RICERCA ABILE DIPENDENTE AMMINISTRATIVO, CONOSCENZA MERCATO, PRESENZA, 30-40ENNE, OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO. MANOSCRIVERE CURRICULUM: «PUBBLICITA' STAMPA 1 — TORINO».

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

(Continua a pag. 16)